Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

METODO

PER LO STUDIO

DELLE ANOMALIE DEI NOMI E VERBI GRECI

PER

BIAGIO LANZELLOTTI

Professore di lettere greche e latine
nel R. Liceo di Chieti

PRATO

TIP. ALDINA F. ALBERGHETTI E F.ⁱ

1871

Digitized by Google

6
3-d
55

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE
6
1 D
20

6-3-d-55

Digitized by Google

6-1-D-20

METODO

PER LO STUDIO

DELLE ANOMALIE DEI NOMI E VERBI GRECI

PER

BIAGIO LANZELLOTTI

Professore di lettere greche e latine

nel R. Liceo di Chieti

PRATO

TIP. ALDINA F. ALBERGHETTI E F.

1871

Digitized by Google

Proprietà letteraria.

Digitized by Google

PREFAZIONE

Adhibeatur iudicium inventis, dispositio probatis.
QUINT. Inst. orat. X. c. 3.

Nel maggio del 1869 pubblicai il seguente manifesto di associazione ad un mio scritto, intitolato: *Metodo per lo studio delle Anomalie dei Nomi e Verbi greci.*

« Questo lavoro diretto a facilitare la conoscenza dei nomi e verbi anomali della lingua greca, intende dare ragione non solo delle anomalie propriamente dette, ma anche delle più notevoli modificazioni che i nomi ed i verbi subiscono allorchè si declinano o si coniugano.

« Non fa mestieri di molte parole per mostrare quanto arduo ei sia il venire a capo di siffatta conoscenza: basta interrogare gli stessi professori ed alunni, i quali unanimemente risponderanno, lo studio men fruttifero e più travaglioso esser quello delle anomalie.

« Nè già è a dire che manchino opere per questo scopo; anzi, per ciò che si attiene alle irregolarità dei verbi, abbon-

Digitized by Google

dano piuttosto e Manuali e Tabelle ed Indici alfabetici; talchè, se con questi mezzi si fosse potuto combattere la difficoltà della cosa, da molto tempo essa sarebbe stata vinta. Ma la difficoltà esiste tuttora; il che mostra senza più la insufficienza degl' Indici, delle Tabelle e dei Manuali.

« Io credo che uno studio sulle anomalie dei nomi e verbi greci possa riuscir proficuo con queste condizioni:

1.ª classificare gli ANOMALI non per ordine alfabetico, ma per ragione delle modificazioni che i loro *temi* possono ricevere nelle principali derivazioni nominali e verbali;

2.ª fissato da una parte il *tema puro*, dall' altra il *tema modificato*, metter sott' occhi, e come in un quadro, le principali forme che dall'uno e dall'altro legittimamente discendono;

3.ª dare ragione delle modificazioni del tema e di ogni altro mutamento per mezzo di poche e sicure leggi fonetiche, concernenti sì i nomi e sì i verbi.

« La 1.ª condizione è richiesta dal progresso degli studi linguistici, che tra l' antica e la nuova scuola pone quella differenza che v' ha tra i grammatici di Porto Reale e Kühner, tra Burnouf e Curtius.

« La 2.ª, dalla necessità di studiare ogni anomalo nella sua *unità* ed *integrità* insieme; nella sua unità, mediante il tema puro; nella sua integrità, mediante la legittima derivazione delle principali forme che lo costituiscono; e così cessare due contrarii sistemi, nocivi del pari alla naturalezza della esposizione, l' uno cioè che raccoglie forme e non distingue temi, e l'altro che per troppo distinguere perde di vista l'unità ed il rapporto tra le varie forme del vocabolo irregolare.

« Nè è da credere di poco momento siffatta disposizione di temi e forme, dappoichè, a mio giudizio, gli anomali o non si riterranno mai a mente, o con questo metodo: *tema puro, tema modificato, forme che legittimamente ne derivano*. L'esperienza scolastica mi conferma sempre più in questo convincimento.

Digitized by Google

« Anzi io sostengo che solo con questo procedimento si può risolvere il problema enunciato dall' illustre Curtius nel Comento a' cap. X-XII della sua grammatica: « come lo sco-« lare da un dato presente possa derivare una forma che non « appartiene al tema del presente; come possa trovare il pre-« sente di altra forma data; e deve intendere come queste « forme, apparentemente così differenti, si trovino in relazione « tra loro. » Il quale problema, espresso in modo più gene-rale ed estensivo ai nomi ed ai verbi, vale questo: *dato un tema, puro o modificato, indicare le forme che legittimamente ne derivano;* ovvero, *data una forma qualsiasi, trovarne il tema rispettivo.*

« Da ultimo, la 3.ª condizione delle leggi fonetiche è voluta dall' intendimento della scienza linguistica, che è questo: dare, sin dove è possibile, una ragione determinata per ogni suono e cambiamento di suono.

« Se, e come io abbia soddisfatto a queste condizioni, lo diranno i professori e gli alunni, ai quali principalmente è dedicato il mio lavoro. Certo è che, per le cose innanzi dette, esso va da sè diviso così:

1.° Leggi fonetiche;

2.° Classificazione ed anomalie dei nomi;

3.° Classificazione ed anomalie de' verbi.

« Oltre il risultamento delle mie proprie riflessioni, servirono di aiuto a questo studio le opere del Buttmann, Kühner, Krüger, Regnier (1), Baudry (2), Bailly (3) e segnatamente la grammatica del Curtius, 8.ª edizione, insieme al dotto Comento che egli stesso ne ha fatto.

(1) Traité de la formation des mots dans la langue grecque, etc.

(2) Grammaire comparée des langues classiques, 1.re Partie: Phonétique. Paris, 1868.

(3) Manuel pour l'étude des racines grecques et latines. Paris, 1869.

Digitized by Google

« Dopo di ciò parmi inutile aggiungere che l'opera mia non ha pretensione di sorta; non aspira al vanto della novità, non della originalità: l'autore, appoggiandosi ai risultati dell'insegnamento, crede che il metodo tenuto e l'indirizzo dato debbano rendere assai semplice e spedito lo studio dei nomi e verbi anomali.

« Egli quindi confida che il suo libro, nato nella scuola e fatto per la scuola, abbia a trovare gentile accoglienza presso la studiosa gioventù italiana. »

Dichiarata così la natura e l'intenzione del presente lavoro, non altro mi resta che aggiungere poche avvertenze.

I. Ed in prima debbo ripetere che questo libro è fatto per la scuola e per lo studio del greco; come tale quindi esso non ha che fare con la Grammatica Comparata nè con la Scientifica. Giova aver ben determinati questi confini, perchè altri non abbia a pretendere che siano esaminati certi temi e discusse certe leggi fonetiche a quel modo che può fare e legittimare soltanto la Scienza Comparativa. Ma non perciò è da credere ch'io sia alieno dai nuovi metodi e risultati della investigazione linguistica: chè fin dal 1866 ho manifestata la necessità di una nuova via in cui oggi debbono entrare gli studi classici (1); credo però che queste cognizioni comparative, più o meno indispensabili pel professore, sarebbero d'impaccio al discepolo e cagione di menomare le cure necessarie allo studio per sè faticoso del greco. Laonde tolti quei riscontri, che naturalmente si presentano a coloro che studiano greco e latino, ogni altra comparazione qui si cercherebbe invano. Ho dato invece un certo svolgimento alle forme arcaiche e congettu-

(1) *Di un nuovo indirizzo negli studi di Filologia Classica*. Discorso del Prof. Biagio Lanzellotti, letto il dì 6 gennaio 1866 nella solenne distribuzione de' premii agli alunni del Real Liceo Ginnasiale Vico in Chieti. Prato, Tipografia F. Alberghetti e C.ⁱ, 1866.

Digitized by Google

rali; le quali io reputo necessarie a conoscere, come quelle che in sè contengono la ragione delle forme usate nel periodo classico. In conseguenza ho introdotto lo studio delle *Spiranti*, la cui importanza non può essere contestata, chi volga uno sguardo ai §§ 14, 15, 16. Ad eccezione di ciò, il mio libro serberà rigorosamente le condizioni dianzi stabilite.

II. Per effetto di tale limitazione, nell' assegnare il tema a ciascun nome e verbo, non ho tolto a base la radice originaria, quale spesso vien data dalla Grammatica Comparata; ma ho preso quella che offre il greco istesso nella forma possibilmente più antica e certa, sebbene non possa negarsi che il sistema contrario abbia il vantaggio di essere più breve, più logico e più sicuro; e forse un tempo così si dovrà procedere. Il perchè nell' analisi dei verbi τείρω (§ 49, 15) e πίπτω (§ 53, 4) si dà per temi τερ e πετ, quantunque le vere radici siano *tar* e *pat*, come lo prova la Linguistica comparativa.

III. La disposizione dei temi e delle forme secondo il metodo che qui si propone mette sott' occhi, in linea orizzontale, il tema e le modificazioni che esso può ricevere con la indicazione delle leggi fonetiche; in linea verticale, le forme che da ciascun tema discendono. Sorge di qui un esercizio, in cui si compendia lo studio delle anomalie: dia il professore uno o più temi p. e. τυχ, τυγχαν, ed inviti l'alunno a derivarne le forme; viceversa, dopo che questi le avrà recitate, proponga egli delle forme p. e. τεύχω, ἐτύχησα, e lo ecciti a trovarne gli altri temi modificati, ad esporre le ragioni delle modificazioni, a determinare il carattere fonetico della classe cui appartiene τυγχάνω (cf. § 50, 33). Quando questi esercizi fossero fatti con premura e spesso sulla lavagna, non è a dire il piacere che ne trarrebbero i giovanetti; i quali senza sforzo coltiverebbero insieme memoria ed intelligenza, andrebbero a mano a mano acquistando un tesoro di temi e forme, ed in ultimo si troverebbero formato quel senso linguistico, necessario tanto per conoscere l'organismo della lingua, le trasformazioni cui soggiacciono i

Digitized by Google

vocaboli e le severe leggi che le regolano. Or questo è qualche cosa superiore allo studio della Grammatica, ma pur dalla grammatica direttamente scaturisce.

IV. È notevole la diligenza del Curtius in registrare le più fuggevoli anomalie; se non che ora messe in nota, ora sparse in diversi §§, o restano agli alunni inosservate, o tornano loro ben difficili a raccogliere e mandare a mente. Me ne rimetto a quei professori, che hanno dettato in tutte le sue parti la grammatica del Curtius. Or nell'intento di presentare *uno* ed *integro* ogni vocabolo anomalo, io spesso ho riunito p. e. le forme

di κρήμναμαι, che dal Curtius sono divise tra i § 319, 2, § 312, 12, § 312 D. c;

di στορέννυμι, divise nel § 319 tra i numeri 8, 11, 25;

e le forme di altri verbi, notati a proprio luogo. La natura di questo scritto, che studia principalmente temi e forme, mi offriva tutta l'opportunità per sì fatte riunioni. Ma dall'altro, a ciò fare mi ha indotto la considerazione, che non bisogna stancare la diligenza del discepolo, come accade allorchè egli è rimandato d'uno in altro paragrafo, d'uno in altro numero, d'una in altra categoria di aoristi e perfetti forti, per ricongiungere finalmente tutte le voci di uno stesso verbo.

So l'obbiezione che si potrebbe muovere, cioè che questa riunione turba l'armonia ed i caratteri delle classi. No, io rispondo, perchè essa è fatta col criterio stabilito dallo stesso Curtius nel Com. al § 321, dove è detto che la classe del verbo è determinata da quell'aggiunta che forma il *segno distintivo* tra il tema verbale ed il tema del presente. Conseguentemente χαίνω con χάσκω (riuniti a § 49, 18) è da me posto tra i verbi in -ιω Cl. 4.ª, perchè il tema verbale è χαν come lo attestano le forme ivi registrate; pure cito χάσκω tra i verbi incoativi per riguardo di σκ, che è l'ampliamento proprio dei verbi della Classe 6.ª

Altre volte nel riunire le voci di un verbo, che nello stesso tempo appartiene alla coniugazione in -μι ed a quella in -ω,

Digitized by Google

ordinariamente do preferenza alla forma più antica; quindi χράω, χράομαι, citati a § 46, 11, ricevono il loro pieno sviluppo a § 55, 24, sotto κίχρημι.

Adunque l'antichità della forma, o le particolarità caratteristiche sono la norma per la riunione delle varie voci di un verbo, riferentesi o a più classi o a più coniugazioni.

V. Richiamo l'attenzione degl'insegnanti sui §§ 1, 2, 3, circa la *contrazione:* in essi, a mio credere, sono esposte in maniera facile e piana le regole che il Curtius dà nei §§ 36, 37, 38, oltre le eccezioni notate in altri luoghi.

Parimenti tra i §§ 40, 41, 42, 270, 278, sono dal medesimo divise le regole circa il *prolungamento,* e che io raccolgo con non lieve vantaggio della memoria in uno stesso specchietto ne' §§ 5 e 6 (1).

VI. Stimo appena necessario avvertire che versando questo libro intorno ad una parte speciale della lingua greca, non tratterà della dottrina degli accenti, della formazione dei casi e

(1) Le poche osservazioni da me fatte, qualunque siano il loro valore, nulla tolgono ai molti pregi che ha la grammatica del Curtius; e che io tanto più riconosco, in quanto che dettando quell'opera fin dal 1865, ho potuto apprezzarne e la profonda dottrina ed il severo ragionamento. Posso anzi affermare che appunto dall'esercizio dell'insegnamento ha origine questo scritto. Imperocchè avendo spesso osservato che gli alunni duravano fatica nell'intendere le dottrine di quel grande filologo, tentai di esporle con una forma ed un indirizzo che a me parevano più adatti alle condizioni della scuola. E poichè vedeva che qualche giovamento essi ne traevano, od almeno diminuivano le difficoltà dell'intendere e del ritenere a mente, feci animo e mi diedi a svolgere con certo metodo la parte più faticosa della lingua greca, cioè le Anomalie dei Nomi e Verbi. Avendo poi sperimentato per più anni che questo metodo riusciva vantaggioso agli scolari, e quindi raccolti i varii scritti nei quali lo aveva successivamente esposto; mi è sorto, dirò così, tra mano e nella scuola stessa un libro in abbozzo. Di qui il desiderio di dargli compimento; e messomi all'opera, ho consultato i migliori e più recenti scrittori; da ultimo, aggiunto quanto mi pareva necessario per compiere la trattazione di un tema speciale, ne è risultato il presente libro.

Digitized by Google

dei tempi, dell'aumento, del raddoppiamento ecc.; esso quindi suppone che l'alunno abbia già in un 1.° corso appreso tutto ciò che costituisce la parte generale.

VII. Credono alcuni che si dia troppo tempo ed importanza allo studio delle leggi fonetiche. In riguardo a tempo, niuno vorrà dire lunga un'analisi di svariati fatti linguistici ordinati a 32 leggi fonetiche, quante sommano in questo libro. Vero è che esse non si estendono alle più minute regole, ma virtualmente le contengono, e formano la parte essenziale della Fonologia. Circa l'importanza, ne fan fede le numerosissime forme nominali e verbali esposte nella 1.ª e 2.ª Parte, e tutte spiegate per mezzo di esse leggi.

Non sono poi elle tanto difficili ad intendere, come altri dicono; chè bene svolte e sulla lavagna riescono pienamente intelligibili e, se vuolsi, anche dilettevoli, dappoichè con facile applicazione alle lingue moderne e perfino ai dialetti popolari si può tuttodì sentire la forza di molte fra le leggi fonetiche. Riconosciuta p. e. la relazione tra il Ϝ, lo spirito dolce (') ed il *v* (cf. § 15), chi non si maraviglierà nel ritrovare l'origine ed il vero significato della parola *vico, vicus* in οἶκος, Ϝοῖκος? E basti sol questo tra i non pochi esempi che si potrebbero recare.

VIII. Or se alcuno domanderà: ma a che serve questo libro tra i tanti che abbiamo di simil fatta? quale vantaggio esso arreca nello studio del greco? Risponderò con le parole dell'epigrafe: *judicium inventis, dispositio probatis*, cioè una facilitazione nello studio degli anomali mediante una semplice *disposizione* di temi e forme, ed un *discernimento* nelle dottrine che ne danno ragione.

IX. Da ultimo, se vi ha genere di scrittura in cui facilmente si cade in errore, gli è questo al certo, dove numerosi e multiformi sono i fatti da esaminare, non sempre sicure le leggi che gli spiegano, ed una cura assidua è necessaria quando vogliasi dal principio sino alla fine serbare le stesse norme ed un medesimo indirizzo. Or se si considera che questo libro

Digitized by Google

è frutto dei ritagli di tempo concessimi dalle occupazioni scolastiche; se si aggiungono le difficoltà inerenti alla esecuzione tipografica, e la mia lontananza dal luogo ove il libro si stampa, non negherà il lettore, mi è grato sperarlo, la sua benevola indulgenza.

Digitized by Google

PRINCIPALI ABBREVIAZIONI

Afer.	Aferesi
Agg. verb.	Aggettivo verbale
Apoc.	Apocope
Assim.	Assimilazione
Att.	Attico, attivo
Cf.	Confronta
Contr.	Contrazione
Contr. ord.	Contrazione ordinaria
Contr. straord.	Contrazione straordinaria
Decl. Att.	Declinazione Attica
Dissim.	Dissimilazione
Dor.	Dorico
Ectl.	Ectlipsi
Eol.	Eolico
Epent.	Epentesi
Ep.	Epico
Il.	Iliade
Imprf.	Imperfetto
Imprt.	Imperativo
Ind. o indeb.	Indebolimento
Inv.	Invece
Ion.	Ionico
Med.	Medio
Met. o Metat.	Metatesi
Modf. di voc.	Modificazione di vocale
Od.	Odissea
Om.	Omero
Ovv.	Ovvero
Parag.	Paragoge
Part.	Participio
Poet.	Poetico
Ppf.	Più che perfetto
Prf.	Perfetto
Prol. o prolung.	Prolungamento
Prol. org.	Prolungamento organico
Prol. comp.	Prolungamento compensativo
Prot. o prost.	Protesi, Prostesi, prostetico
Radd. o raddopp.	Raddoppiamento
Rinf. o rinforz.	Rinforzamento
Sinc.	Sincope
Suff.	Suffisso
Tm.	Tema
Tm. modf.	Tema modificato

Il segno della parentesi quadra [ ] indica che le voci in essa inchiuse sono *meno certe*.

Il segno = dinota equivalenza o corrispondenza tra due forme, delle quali una soltanto è usata e l'altra è arcaica o semplicemente congetturale, ovvero pertinente a dialetto.

Digitized by Google

INDICE DELLE MATERIE

PARTE I.ª — Leggi fonetiche.

NATURA DELLA FONOLOGIA E DELL'ANOMALIA.

A. *Incontro di vocali.*

§ 1. Della contrazione. § 2. Tavola delle contrazioni ordinarie. § 3. Della contrazione straordinaria. § 4. Del Prolungamento. § 5. Prolungamento organico. § 6. Prolungamento compensativo. § 7. Modificazioni dell' *a*. a) vocali equivalenti. b) dittonghi. § 8. Dell'indebolimento.

B. *Incontro di consonanti.*

§ 9. Assimilazione. a) Unione delle mute. b) Cambiamenti innanzi a *μ*. c) Cambiamenti delle labiali e gutturali innanzi a *σ*. d) Cambiamenti per forza di aspirazione. e) Geminazione di consonanti. § 10. Delle dentali innanzi a *σ*. § 11. Cambiamenti del *ν* innanzi alle mute ed alle liquide. § 12. Scambio delle liquide. § 13. Dissimilazione.

Digitized by Google

C. *Proprietà delle Spiranti.*

§ 14. Della Spirante *j*. § 15. Della Spirante *v*. § 16. Della Spirante *s*.

Altri mutamenti fonetici.

§ 17. Metatesi. § 18. Aferesi. § 19. Sincope. § 20. Ectlipsi. § 21. Apocope. § 22. Protesi, o Prostesi. § 23. Epentesi. § 24. Paragoge.

D. *Particolarità fonetiche in alcuni verbi.*

§ 25. Aumento. a) aumento sillabico in η. b) aumento in αι. c) aumento sillabico innanzi a vocali. d) verbi con doppio aumento. e) aumento con verbi cominciauti per ρ, λ, μ, ν, σ. § 26. Raddoppiamento. a) raddoppiamento in αι. b) raddoppiamento innanzi a vocali. c) raddoppiamento attico. § 27. Aoristi forti con raddoppiamento. § 28. Futuri con raddoppiamento. § 29. Futuro attico. a) temi in -εω ed -αζω. b) temi in-ιζω. § 30. Futuro dorico. § 31. Futuri senza σ o con σ raddoppiato. § 32. Aoristi senza σ o con σ raddoppiato.

Parte II.ª — Classificazione ed anomalie dei nomi.

§ 33. Nozioni preliminari. a) Tema puro e tema modificato. b) Classificazione dei nomi.

§ 34. Prima classe non ampliata. a) Temi in vocale. b) Temi in consonante. § 35. Eterogenei. § 36. Eterocliti.

§ 37. Seconda classe con allungamento. a) Temi in vocale. b) Temi dal nominativo sigmatico od asigmatico. c) Temi con ampliamento di una o più lettere. § 38. Eterocliti.

§ 39. Terza classe con dentale. a) Temi con dentale fissa. b) Temi con dentale mobile. c) Temi participiali in -οντ. d) Temi in -αρτ.

Digitized by Google

§ 40. Quarta classe con ι (*j*). a) Aggettivi con metatesi di ι. b) Sostantivi con elisione o rinforzamento di ι. c) Temi per assimilazione in λλ. d) Comparativi per assimilazione in σσ, ττ. e) Comparativi per assimilazione in ζ. f) Aggettivi femminili con elisione di ντ.

§ 41. Quinta classe, ovvero temi elidenti. a) Temi con elisione di ς. b) Temi con elisione di ν.

§ 42. Sesta classe, ovvero temi con la spirante υ.

§ 43. Settima classe, o classe mista. a) Comparativi e superlativi irregolari. b) Pronomi personali, e l'aggettivo numerale εἷς, μία, ἕν.

PARTE III.ª — Classificazione ed anomalie dei verbi.

§ 44. Nozioni preliminari. a) Tema puro, e tema modificato. b) Coniugazione in -ω, e coniugazione in -μι.

A. § 45. *Classificazione ed anomalie dei verbi in* -ω. (1.ª Coniugazione principale)

§ 46. Prima classe non ampliata. a) Verbi puri. b) Verbi impuri.

§ 47. Seconda classe con allungamento. a) Verbi, il cui tema esce in una muta. b) Verbi in -εω.

§ 48. Terza classe con τ.

§ 49. Quarta classe con ι (*j*).

§ 50. Quinta classe con nasale. a) Verbi che aggiungono soltanto ν al tema; o spesso ne rinforzano la vocale con ι; ovvero prolungano la vocale del tema. b) Verbi che al tema aggiungono αν e talora ε, o v'inseriscono un'altra nasale. c) Verbi che aggiungono νε.

§ 51. Sesta classe, o verbi incoativi. a) Temi in vocale. b) Temi in consonante. c) Temi con raddoppiamento.

§ 52. Settima classe con ε. a) Verbi che hanno principalmente il tema del presente ampliato di ε. b) Verbi che hanno più breve il tema del presente, ed ampliato di ε quello di altri tempi.

§ 53. Ottava classe, ovvero mista. a) Verbi con temi apparentemente distinti. b) Verbi con temi diversi.

Digitized by Google

B. § 54. *Classificazione ed anomalie dei verbi in -μι.*
(2.ª Coniugazione principale)

§ 55. Prima classe. a) Verbi che uniscono immediatamente la desinenza al tema. b) Verbi con raddoppiamento.

§ 56. Seconda classe. a) Verbi con tema in consonante, cui si aggiunge -νυ. b) Verbi con tema in consonante, cui si aggiunge -να. c) Verbi con tema in vocale, cui si aggiunge -νυυ.

N. B. In fine del libro si troverà un Indice alfabetico dei Nomi e Verbi.

Digitized by Google

METODO

Per lo studio delle Anomalie dei Nomi e Verbi greci per Biagio Lanzellotti, Professore di Lettere greche e latine nel R. Liceo di Chieti. Prato, Tip. Aldina, F. Alberghetti e figli, 1871. Prezzo L. 1 50.

Gazzetta Calabrese — Catanzaro, 17 marzo 1873, N.° 22. — Bibliografia

Chi osserva con qualche attenzione il progresso fatto nella conoscenza delle forme greche dai tempi degli Hemsterhus e dei Lennep, i quali pure pretesero avervi portato gran luce, fino ai moderni linguisti comparatori, avrà notato che ad una doppia fatica si miri precipuamente: distruggere errori e pregiudizii inveterati pel lavorio secolare di metodi arbitrarii; e ridurre ad unità di principii razionali gli sparsi elementi della ricchissima lingua ellenica. Il primo scopo si è ormai quasi raggiunto; l'antiquata metodologia per lo studio delle lingue, nelle buone scuole, essendosi posta da banda come cosa vieta. Il secondo è ancora nel divenire; quantunque avesse avuto mirabile impulso dalle molteplici opere scritte sul proposito da Bopp a Scleheicher e Max. Muller. Però questo ultimo scopo della linguistica non sarà raggiunto per intero, se non quando nella immensa vastità del campo glottico tutto verrà ridotto a dominio di leggi certe e positive, non lasciandosi alcun fenomeno indimostrato, niun vestigio di anomalie. — Sotto questo punto di vista gli studii e le ricerche di un autore si completano con quelli di un altro che vien dopo; ed ognuno, sì veramente che s'ispiri ad esattezza di metodo, pone la sua pietra nell'edificio grandioso della scienza. Così la grammatica del *Curtius* si riannoda perfezionandosi a questo elaborato lavoro del Lanzellotti, egregio docente nell'ateneo Chietino.

Allorchè l'illustre filologo dell'Università di Lipsia applicava i principii della linguistica comparata alle teorie della grammatica greca, questa si trovava involta in un fitto velo di molteplici ed arruffate distinzioni empiriche: niuna legge fonologica: 20 classi nominali dette declinazioni:

Digitized by Google

l'organismo del verbo ridotto a vero caos di verbi anomali, che sopravanzavano di gran lunga i regolari; talchè parve inconcepibile, come gli Elleni dal lucido pensiero, dall'armonica temperanza, avessero lasciato nel loro verbo venir su rigoglioso un selvaggio ed intrigato ginepraio (V. la prolusione del Curtius — *La filologia e la scienza del linguaggio)*. Ma per le investigazioni dello illustre tedesco l'empirismo si tramutò in iscienza, gli slegati fenomeni si ridussero a poche leggi, l'arido studio mnemonico diventò fecondo lavorio della mente. E l'Europa ha saputo apprezzare in forma condegna la *Grammatica greca per le scuole*: perchè in 20 anni se ne son fatte traduzioni in dieci lingue e per più di 100,000 esemplari. Però se il lavoro del *Curtius* ha segnato un gran progresso a fronte dei grammatici anteriori, lascia d'altra banda qualche vuoto da appianare, alcuna oscurità da chiarire. — Al che in gran parte è venuto egli stesso riparando co' *fondamenti della Etimologia greca e le Illustrazioni alla grammatica*. Ma pur sempre eran rimasti gli anomali dei §. 177, 199, 321 e seg., che un libro di cotanto razionale perfezione offendevano per leggiera macchia di arbitrio. Egli è ben vero che lo studioso e l'erudito trovava di che appagare la sua mente su tal proposito consultando le opere di Bopp *(Conjugations system* ec.), Curtius *(De Nominum graecorum formatione* ec.), Delbrueck B. *(Ablativ localis* ec.), Muller H. D. *(Griechische Formenlehre)*, Reimntz *(System der griechischen Declination)*, Thiersch Fr. *(Greek Tables)* ec. — Ma un libro che informandosi ai principii della filologia comparata desse spiegazione delle anomalie verbali e nominali, sufficiente ai bisogni degli intelletti giovanili non si aveva, prima di questo del Lanzellotti, che ne facciam ora pregio di annunziare. Per esso ormai può dirsi che nell'opera del Curtius nulla esista d'indimostrato; del che dev'esser la Germania grata al nostro concittadino, e con essa tutti i cultori dei buoni studii. — L'istesso Curtius in effetti ha reso omaggio ai meriti del lavoro del Lanzellotti; e noi non stimiamo poter esistere migliore lode per opera filologica che una parola di encomio profferita dal labbro di così illustre uomo, qual'è l'onorando professore di Lipsia.

Alfonso de Guzzis

GLI EDITORI
F. ALBERGHETTI E FIGLI

Digitized by Google

METODO

Per lo studio delle Anomalie dei Nomi e Verbi greci per Biagio Lanzellotti, Professore di Lettere greche e latine nel R. Liceo di Chieti. Prato, Tip. Aldina, F. Alberghetti e Figli, 1871. Prezzo L. 1 50.

Non crediamo necessario discorrere a lungo dell' intento e dell' utilità di questo libro, poich' esso già da qualche tempo va per le mani del pubblico; di quella parte del pubblico almeno che insegna o studia letteratura classica. Solo vogliamo qui a nostro conforto, chè ne imprendemmo la pubblicazione, ed a lode dell' Autore, riportare il giudizio della pubblica stampa.

1.° Nuova Antologia di Scienze, Lettere ed arti — fasc. XII. — Dicembre 1871.

Una delle maggiori difficoltà nello studio della lingua greca sono, com'è noto, i verbi detti irregolari od anomali. Prima che si creasse quella maravigliosa scienza che chiamasi delle lingue, non vi era quasi altro mezzo, per vincere tal difficoltà, che comporre delle lunghe liste di nomi e verbi e tempi irregolari, da mandarsi alla memoria. Oggi, scoperte le forme primitive delle parole, verificate e compiute le leggi fonetiche, le irregolarità, anzi che un difetto, diventano un pregio di varietà, e potendosi dar la ragione di tutte o quasi tutte, non riescon più un pesante ingombro della memoria. È quindi da lodare assai il prof. Lanzellotti, per avere proposto questo suo *Metodo* che può tornare utilissimo ai giovani, dopo lo studio della grammatica di G. Curtius. Siccome le irregolarità dipendono da cangiamenti costanti nel suono, e da affievolimenti o rinforzamenti di tèmi, così egli espone prima, a grandi tratti, e spesso per tavole sinottiche, le leggi fonetiche; e quindi, collo stesso metodo, presenta i vari tèmi dei nomi e dei verbi colle forme che a ciascuno spettano, dando il primo luogo

Digitized by Google

al tèma semplice, quindi al tèma o ai tèmi modificati. E segue, in generale, il Curtius, se non in quanto raccoglie insieme le varie forme (in ω, o in μι) di alcuni verbi, che il Tedesco, non senza qualche difficoltà pei giovani, aveva sparpagliate in diversi luoghi della sua grammatica. Allo stesso desiderio di render più agevole il suo metodo, attribuiamo l'aver talvolta dato per tèma semplice quello che in realtà è modificato e viceversa, come a pag. 42, 52, 61, 125 e forse anche altrove.

R. F.

2.° Il Baretti. — Giornale d'Istruzione. — 7 Dicembre 1871. N.° 50.

Questo libro senza aspirare al vanto della novità, o della originalità, può tornare utile allo studio del greco, spezialmente dove è fatto secondo il metodo del Curtius. L'illustre professore di Lipsia è diligentissimo nel registrare le più piccole anomalie, ma forse per mancanza di opportuna disposizione alcune passano inosservate o riescono difficili ad essere ricordate.

Il Lanzellotti riduce in un corpo di dottrina tutte queste forme, facendo precedere le leggi fonetiche e seguire la classificazione e le anomalie dei nomi e quindi dei verbi, i quali nomi e i quali verbi sono classificati con uno stesso principio, che è il seguente: *Differenza tra il tema puro e il tema modificato*. Questo principio è rigorosamente osservato nell'analisi delle più svariate forme nominali e verbali in tutto il corso dell'opera. Nè meno rilevante è il fatto che l'autore in vista di questo procedimento nota nei §. 33 e 45, cioè che nelle prime quattro classi dei nomi e dei verbi si riscontrano gli stessi caratteri fonetici; il qual fatto, che noi sappiamo, non si scorge nella grammatica del Curtius, la quale trova così un ausiliare in questo *Metodo* del Lanzellotti.

3.° Gazzetta di Teramo.

Rendere più agevole la nuova via per la quale si sono messi gli studi classici, acciocchè i giovani possano percorrerla con minore fatica e con più copioso risultato, è opera oltremodo meritevole. — Non v'ha dubbio che per i progressi fatti nella scienza del linguaggio, la grammatica oggi meglio acconcia

Digitized by Google

ad apprendere il Greco sia quella di G. Curtius; nella quale hanno trovato applicazione felice le più recenti teorie della linguistica. Non vi è dubbio del pari che questo libro è abbastanza difficile, e che professori e scolari si studino molto per coglierne que' frutti de' quali è fecondo. E a render più facile lo studio del Curtius ha mirato col libro che annunziamo il Prof. Lanzellotti. Egli giovandosi della *Fonologia*, parte nuovissima della grammatica, ha cercato di ridurre quasi a regole certe le molte anomalie dei nomi e dei verbi greci. — Chi è un poco inteso di questi studi sa quanto sia difficoltosa questa parte nella lingua greca, quanta fatica costi a cavarsene con qualche frutto, e come, a cagione del modo onde essa era trattata, fosse d' uopo dell' aiuto di una potente memoria. Ora all' esercizio di questa accoppiare l' esercizio proporzionato dell' intelligenza, che nella grande congerie de' fatti trova la legge del fatto, ed ha cognizione ragionata di quel che pareva capriccioso fenomeno, è cosa di cui tutti vorranno riconoscere l' utilità e ringraziarne il bravo Lanzellotti.

4.° Gazzetta Ufficiale del Regno — 1.° Marzo 1871. N.° 61. Appendice — Pubblica Istruzione — Rivista Mensile.

. . . è pregio dell' opera aggiungere come uno dei più distinti professori liceali, il signor Biagio Lanzellotti di Chieti, abbia, non ha guari, pubblicato pei tipi Alberghetti di Prato un suo *Metodo per lo studio delle Anomalie dei nomi e verbi greci*, che fu commendato assai dallo illustre Curtius, il quale da Lipsia onorò l' autore di una sua lettera. Il professor Lanzellotti mostra in questo libro una cognizione larga e profonda degli studii filologici moderni, e dei soccorsi che la linguistica può recare alla grammatica della lingua greca. Seguace della scuola di Curtius, ne interpreta ed espone con precisione e chiarezza le principali teorie nella prima e nella terza parte del suo libro, dove tratta della fonologia e delle Anomalie dei verbi. Nella seconda parte ove discorre delle Anomalie de' nomi, si staccò dalla sua guida, e tentò procedere per vie nuove e sue proprie, nelle quali per altro pare siasi non poco scostato dal vero. Cosicchè se questo suo *Metodo* non è da preferire a quello già in uso nelle migliori grammatiche, dà tuttavia buon concetto della dottrina grammaticale e linguistica del suo autore.

GLI EDITORI
F. ALBERGHETTI E FIGLI

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

PARTE PRIMA

LEGGI FONETICHE.

Natura della Fonologia e dell'Anomalia.

Fonologia, o scienza dei suoni, è quella parte della Grammatica che esamina la natura delle lettere, le modificazioni che esse subiscono, e ricerca le leggi secondo cui queste modificazioni hanno luogo.

I vocaboli che presentano maggiori alterazioni fonetiche sono gli *anomali*, come quelli che allontanandosi dalle leggi generali della lingua, s'informano a leggi speciali. È quindi evidente la relazione che passa tra la fonologia e l'anomalia, in quanto che essendo quella la spiegazione di questa, le somministra i principii e le addita il metodo. E poichè la parte anomala, specialmente della lingua greca, è la più delicata e difficoltosa insieme (chè in essa si compendia, direi quasi, tutta la grammatica); io ho sempre creduto che le *Anomalie* debbano formare oggetto di particolare studio, distinto dalle altre parti della grammatica, ma compiuto, ragionato e sotto il doppio aspetto dei temi e delle leggi fonetiche. È necessario intanto chiarire l'intero significato della parola *Anomalia*.

Buttmann (Gramm. § 56) dice: « l'anomalia nella declinazione, come pure nella coniugazione, consiste per lo più in questo, che per la stessa parola sono *due forme* in uso nella lingua. » E Curtius (Gramm. §§ 246 e 320): « le irregolarità del verbo greco consistono principalmente in ciò che il tema

Digitized by Google

del presente si distingue dal tema verbale » in quanto che « il tema del presente bene spesso è un ampliamento del tema verbale puro. » Nel concetto adunque dell'uno e dell'altro scrittore l'*Anomalia* non si restringe all'elenco delle *poche voci irregolari*, che trovansi d'ordinario nelle grammatiche, ma si fonda sulla distinzione tra forma e forma, cioè tra tema puro e tema ampliato o modificato, i quali molto frequentemente s'incontrano in uno stesso vocabolo. *Lo studio quindi dei temi puro e modificato con le rispettive leggi fonetiche, e le forme che da ciascuno di essi derivano*, ecco l'obietto di questo libro; e questo insieme è il senso in cui è adoperata la parola *anomalia*.

Or essendo questo mio lavoro rivolto allo studio delle anomalie dei nomi e verbi greci, non debbo io qui fare un trattato compiuto di Fonologia, ma esporre quelle sole regole, che valgono a spiegare le irregolarità dei nomi e verbi qui registrati, e di quanti altri abbiano con essi relazione. E per procedere con ordine, parlerò delle principali leggi fonetiche che risultano

A) dall'incontro delle vocali, o dal semplice loro mutamento;
B) dall'incontro delle consonanti;
C) dalle proprietà delle *spiranti;*
D) dalle particolarità fonetiche di alcuni verbi.

A. Incontro di vocali: varii mutamenti di vocali.

§ 1. *Della contrazione.*

Per contrazione s'intende la fusione di due o più vocali successive di una stessa parola in una sola vocale o dittongo. Es. ἀέ-κων, ἄ-κων, *invitus;* χρύσ-εοι, χρυσ-οῖ, *aurei*.

Come è noto, v'ha in greco un numero considerevole di vocali e dittonghi; quindi svariatissime possono essere le loro

Digitized by Google

permutazioni; se non che, in quanto a contrazione, l'uso della lingua fissa un limite od almeno ammette una distinzione. Ed invero, non ogni incontro di vocali è soggetto a contrazione; anzi il fatto che costantemente si osserva è questo, che i Greci sogliono d'ordinario contrarre due o più vocali, quando la prima di esse sia α, ε, ο; quando altra, o non fanno contrazione o di rado. Indi sorge spontanea la distinzione tra *contrazione ordinaria e straordinaria:* hassi la prima se precede α, ε, ο; la seconda, se ogni altra vocale ω, η, υ, ι.

Ciò posto, in riguardo alla contrazione ordinaria (che interessa maggiormente la nostra attenzione) abbiamo già nelle vocali α, ε, ο un dato costante, per cui possiamo determinare in certo modo i varii gruppi delle contrazioni; avvegnachè non più trattisi ora di permutare vocali e dittonghi in tutte le forme possibili; ma di unire soltanto con α, ε, ο ogni altra vocale o dittongo, e trovare la vocale o il dittongo risultante da contrazione.

Semplificata così la quistione, ed essendo facilissima la *contrazione straordinaria* (secondo che si vedrà più innanzi § 3); si può affermare che le regole della contrazione riduconsi da sè medesime a tre, come si par chiaro dalla seguente Tavola.

Queste regole intanto, poichè derivano dal fatto istesso della contrazione, sono applicabili sì ai nomi, sì ai verbi (1).

(1) Nel dare le regole della contrazione i Grammatici dividonsi in due schiere: alcuni raccogliendo tutte e singole le forme della contrazione, te ne presentano un quadro da sgomentare la memoria più vigorosa, oltre le eccezioni che vanno qua e là disseminando; altri, scindendo violentemente questo studio, danno alcune forme trattando de' nomi, e le rimanenti, trattando de' verbi contratti. Così fanno Burnouf (§§ 22, 89, 91, 93) e Dübner (§§ 36, 106, 108). Il Bona invece (§§ 134, 135) registra ben 39 forme di contrazioni, non comprese le eccezioni; 45 se ne trovano nella grammatica del Buttmann tradotta da Flores (§ 28 in nota 2); 37, delle sole forme più usitate, nel Manuel pour l'étude des racines grecques et latines par A. Bailly (1.er partie, chap. 3, § 2. d); 19 nella grammatica del Curtius, oltre le eccezioni (§§ 36, 37, 38).

Digitized by Google

§ 2. *Tavola delle co*

	Vocale precedente	Vocale o dittongo seguente	Vocale o dittongo risultante da contrazione	Esempi
Regola 1.ª	**A**	ο, ὠ, οι, ου	ω	τιμ-άο-μεν, -ῶμεν, ***honoramus;*** τιμ-άω-μεν, -ῶμεν; τιμ-άοι-μι, -ῷμι τιμ-άου, -ῶ.
		ogni altra voc. o ditt.	α	τίμ-αε, -α; τιμ-άη-τε, -ᾶτε; ἀεί-δω, ᾄ-δω, io canto; γήρ-αϊ, -ᾳ, ***senecluti;*** λάα-ς, λᾶς, ***lap***
Regola 2.ª	**E**	α	η	κέαρ, κῆρ, ***cor;*** (γέα) γῆ terra; (γέν-εα) γένη, schiatte.
		ε, ϊ	ει	φίλ-εε, -ει; βασιλ-έϊ, -εῖ;
		ο	ου	γέν-εο-ς, -οῦς, ***generis;***
		ogni altra voc. o ditt.	la stessa voc. o ditt. seguente	φιλ-έω, -ῶ, amo; φιλ-έει-ς, -εῖς; φιλ-έου-σι, -οῦσι; Ἑρμ-έου, -οῦ, ***M*** ***curii;*** ποι-έοι-μι, -οῖμι; ποι-έῃ, -ῇ.
Regola 3.ª	**O**	α, η, ω	ω	αἰδ-όᾳ, -ῶ, ***pudorem;*** δηλ-όη-τε, -ῶ δηλ-όω, -ῶ, manifesto; νόῳ, νῷ ***men***
		ε, ο, ου	ου	δηλ-όε-τε, -οῦτε; δηλ-όο-μεν, -οῦμεν δηλ-όου-σι, -οῦσι.
		ϊ, ει, οι, ῃ,	οι	αἰδ-όϊ, -οῖ; δηλ-όει-ς, -οῖς; δηλ-όοι-ς, -οῖς; δηλ-όῃ-ς, -οῖς.

(1) Adopero in questa Tavola la denominazione di ***parisillabi*** ed ***imparisillab*** nuova divisione della declinazione.

Digitized by Google

razioni ordinarie (1).

Eccezioni	
Vocale o dittongo risultante da contrazione	Esempi
α, nelle voci in -εα preced. da voc.	ὑγ-ίεα, -ᾶ, *sanum*
α, nelle voci in -εα preced. da ρ	ἀργυ-ρέα, -ᾶ, *argentea*
α, nelle voci in -εα dei neutr. parisill.	ὀστ-έα, -ᾶ, *ossa*
εῖς, negli acc. pl. in -εας degl'imparisill.	βασιλ-έα-ς, -εῖς, *reges*
η, nei duali in -εε degl'imparisill.	βασίλ-εε, -ῆ
ου, negli acc. pl. in -οας degl'imparisill.	βόα-ς, -οῦς, *boves*
ου, negl'infiniti in -οειν;	χρυσ-όειν, -οῦν, *inaurare*
ου, nei nomin. in -οεις degl'imparisill.	οἰν-όει-ς, -οῦς, vinoso.

perchè più breve e perchè egualmente intelligibile ai seguaci dell' antica e della

Digitized by Google

Osservazioni.

1. Per la recita di queste regole si potrà dire così: α seguìta da ο, ω, οι, ου si contrae in ω; seguìta da ogni altra vocale o dittongo, in α. Allo stesso modo per ε ed ο.

2. Esaminando attentamente la descritta Tavola, si scorge che per lo più sono risultanti da contrazione

le vocali ω, α, η;
i dittonghi proprii ει, οι, ου;
ed i dittonghi improprii η, ῳ, ᾳ.

3. Se dalla contrazione di due o più vocali, ultima delle quali sia ι, risulti ω, α, η, ordinariamente ι si sottoscrive. Indi gli esempi addotti: τιμ-άοι-μι, -ῶμι; ἀεί-δω, ᾄ-δω; ποι-έῃ, -ῇ; γήρ-αϊ, -ᾳ.

4. Notisi differenza in quanto alla regola 3.ª: se ο è seguìto da η semplice, generalmente va contratto in ω; se da η, in οι; del pari seguìto da ω, si contrae in ω; da altro ο, in ου.

5. Delle eccezioni notate nella Tavola alcune (quelle risguardanti gl' imparisillabi) non esistevano anticamente, e sono di data posteriore. Infatti presso gli antichi Attici ed i poeti, gli acc. pl. in -εας, e quelli in -οας non si contraggono in εις ed in ους secondo le eccezioni, ma in ης ed in ως giusta le regole generali: onde trovasi βασιλῆς per βασιλεῖς, βῶς per βοῦς. Parimente i duali in εε si veggono talvolta contratti in ει; come σκέλ-εε, σκέλει, *duo crura*. Le voci poi in -εα che, precedute da vocale o da ρ, serbano nella contrazione l'α, formano, è vero, una eccezione; ma d'altra parte la fermezza di α allorchè è preceduta da vocale o da ρ, è un fatto grammaticale tanto noto ed estensivo che quasi ha valore di principio (1).

(1) Del resto, è qui opportuno aggiungere che le voci in -εα, precedute da altra vocale, si contraggono non solo in α secondo la eccezione, ma talora anche in η secondo la regola generale: ὑγιής *sanus* fa all' acc. sing. ὑγιῆ ed ὑγιᾶ; εὐφυής, *ingeniosus*, acc. sing. εὐφυῆ ed εὐφυᾶ.

Digitized by Google

Restano quindi sole e vere eccezioni

a) *i neutri parisillabi* in -εα, in cui l'α assorbe la breve precedente;

b) *gli aggettivi numerali in* -οος (che per esser pochi non sono stati compresi nella Tavola), i quali contro la regola 3.ª mutano οη in -η; οαι in -αι; οα in -α. Es.

ἁπλ-όη, -ῆ; ἁπλ-όαι, -αῖ; ἁπλ-όα, -ᾶ.

Altre, non dirò eccezioni, ma semplici variazioni, sono ben facili a spiegare, perchè riduconsi a scambii di alcuni dittonghi o vocali. Così: διδ-όω, -όῃς, -όῃ (cong. di δίδωμι, do) contraendosi secondo la regola, dovrebbe fare διδῶ, -οῖς, -οῖ; invece, mutando il dittongo proprio οι nell'improprio ῳ, fa διδῶ, -ῷς, -ῷ. Similmente ῥιγόω (ho freddo) prende atticamente ω ed ῳ invece di ου, οι: inf. ῥιγῶν, ott. ῥιγῴην.

Allo stesso modo, alcuni verbi dal tema in -α si contraggono in η od η invece di α od α; quindi le forme ἱστῇς, ἱστῇ, ἱστῆτε da ἵστημι colloco; ζῇς, ζῇ, ζῆτε, ζῆν, da ζά-ω vivo; χρῇ, χρῆσθαι, da χρά-ομαι *utor*; πεινῆν, da πεινά-ω ho fame ecc.

§ 3. *Della contrazione straordinaria.*

Come si disse al § 1, si ha la contrazione straordinaria quando delle vocali da contrarre, la precedente è una di queste, ω, η, υ, ι. In tal caso la contrazione è semplicissima, perchè si fa sempre nella stessa vocale che precede, e che in conseguenza assorbe la vocale o il dittongo seguente. Es. ἥρ-ωα, ἥρ-ω, eroe; τιμ-ήεις, τιμ-ῆς, prezioso; ἰχθ-ύας, ἰχθ-ῦς, *pisces*; ὀφ-ῖας, ὀφ-ῖς, *serpentes*.

§ 4. *Del Prolungamento.*

Talora si mutano le vocali pel semplice fatto del loro prolungamento. Il quale è di due specie *organico* e *compensativo*; l'uno richiesto dalla flessione e formazione delle parole, serve a far meglio spiccare una sillaba; e l'altro a compensare, mediante il rinforzamento della vocale precedente, una o più consonanti perdute. Or ecco le regole per l'uno e l'altro prolungamento.

Digitized by Google

§ 5. *Prolung*

Vocali brevi	Loro prolungamento o rinforzamento		Es
ᾰ	di regola	η	tm. πλᾰγ, pf. πέ-πλ
ᾰ preced. da ε, ι, ρ	diventa	ᾱ	ἐά-ω, lascio, f. ἐᾱ-σ ἰά-ομαι, sano, f. ἰᾱ-σ tm. κρᾰγ, pf. κέ-κρᾱ
ο	sempre	ω	ζηλό-ω, emulo, f. ζ
ε	sempre	η	ποιέ-ω, faccio, f. π
ῐ	diventa	ῑ	τῑ́-ω, onoro, f. τῑ́-σ ovvero talvolta	ει οι	tm. λῐ́π, λείπ-ω, la tm. λῐ́π, pf. λέ-λοιπ
ῠ	diventa	ῡ	tm. λυ, f. λῡ́-σω, pr
	ovvero	ευ	tm. φυγ, pr. φεύγ-ω

§ 6. *Prolungam*

α, anche non preced. da ε, ι, ρ	diventa	ᾱ	πᾶς (= πᾰντς), ogn
ε	per lo più	ει	εἰ-μί = ἐσ-μι, tm. ε κτείς (= κτενς), pet
ο	in generale	ου	δι-δούς (= δι-δο-ντ-ς πούς (= ποδ-ς), *pes*
ῐ	sempre	ῑ	ἔ-κρῑν-α, giudicai, f.
ῠ	sempre	ῡ	δεικνῡ́ς (= δεικνυ-ντ-

Digitized by Google

lo Organico.

	Eccezioni: Prolungamento o rinforzamento	Esempi
pr. πλήσσω, batto	ω	tm. ραγ, pf. ἔρ-ῥωγ-α, pr. ῥήγνῡμι, rompo
pr. κράζω, grido		
ω		
ρω sciolgo	ω	tm. πλυ, pr. πλώ-ω (= πλωϝω), navigo
go	ου	tm. ἐλυθ, pf. εἰλ-ήλουθ-α, venni.

Compensativo.

	η	ἔ-φην-α, mostrai, tm. φαν
um per *es-um*	η	ποιμήν (= ποιμεν-ς), pastore
ns	ω	δαίμων (= δαιμον-ς), Dio, genio
		λέγων, chi dice, tm. λέγοντ
-ω̃		
nostrante		

Digitized by Google

Osservazioni.

1. Come si scorge dagli addotti esempi, nel prolungamento organico si trova la ragione di alcuni mutamenti che spesso s' incontrano nei perfetti forti.

2. I cambiamenti eccezionali di ă ed ŭ in ω (ἔῤῥωγα, πλώω) sono indicati nelle Grammatiche comparate come un *secondo* o *maggiore rinforzamento*.

3. Il prolungamento compensativo si applica segnatamente agli aoristi deboli dei temi in λ, μ, ν, ρ, i quali, com' è noto, non avendo σ, allungano in compenso la vocale radicale. Es.

tm. νεμ, ἔ-νειμ-α, pr. νέμ-ω, divido
tm. περαν, ἐ-πέρᾱν-α, pr. περαίν-ω, penetro
tm. ἀγγελ, ἤγγειλ-α, pr. ἀγγέλλ-ω, annunzio
tm. ἀμυν, ἤμῡν-α, pr. ἀμῡ́ν-ω, respingo.

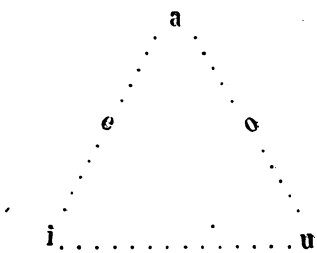
4. Da ultimo chi voglia vedere quanto largamente si estenda la legge del prolungamento organico e compensativo, volga uno sguardo alla 2.ª Classe dei nomi (§ 37) e dei verbi (§ 47).

§ 7. *Modificazioni dell'* a.

Un mutamento assai più rilevante nasce dalla natura stessa delle vocali. Ad intendere ciò, è necessario accettare un principio che la Grammatica comparata è oggi in grado di luminosamente provare, cioè che le vocali primitive sono tre *a*, *i*, *u*, come quelle che rappresentano le tre varietà essenziali del suono. Infatti *a* dà il suono chiaro, *i* l' acuto, *u* il sordo; de' quali *a* è senza dubbio il suono più pieno e più antico. Le vocali *e* ed *o*, posteriormente introdotte, non sono altro che modificazioni di *a* ed hanno un valore fonetico intermedio, vale a dire l'*e* sta tra l'*a* e l'*i*, l'*o* tra l'*a* e l'*u*; quindi l'*e* è un'*a* men pura e più acuta per cui si avvicina ad *i*, come l'*o* è un'*a*

Digitized by Google

men pura e più sorda per cui si avvicina ad *u*. Questi rapporti tra le vocali vengono indicati dalla figura seguente:



a) Applicando questo principio alla lingua greca, segue che α, modificandosi, viene spesso per pura equivalenza rappresentata da ε od ο; perciò non è da maravigliare se uno stesso tema con α, passando per le forme della coniugazione o declinazione, sovente si muta in ε od ο (1). Anzi molti fatti dimostrerebbero che non solo si scambiano esse vocali, ma ciascuna prende sistematicamente un posto determinato nelle forme verbali o nominali, cioè

ᾰ primitiva (talvolta ᾱ) si conserva nell'aoristo forte;
ο (talvolta ω), nel perfetto e nel nome che ne deriva;
ε (talvolta η), nel presente. Es.

Aoristi	*Perfetti e nomi*	*Presenti*
ἔ-κταν-ον	ἔ-κτον-α, ὁ κτόν-ος, *caedes*	κτείν-ω (= κτεν-ιω), uccido; (cf. § 49, 8)
ἐ-στράφ-ην	ἔ-στροφ-α, ἡ στροφ-ή, il rivolgimento	στρέφ-ω, volgo;
ἐ-φθάρ-ην	ἔ-φθορ-α, ἡ φθορ-ά, la distruzione	φθείρ-ω (= φθερ-ιω), distruggo; (cf. § 14, b)
ἔ-δραμ-ον	δέ-δρομ-α, ὁ δρόμ-ος, il corso	
	πέ-πομφ-α, ἡ πομπ-ή, *missio*	πέμπ-ω, mando;

(1) Per altro, senza ricorrere alla Grammatica comparata, basta esaminare i riferiti esempi per convincersi della identità primitiva de' suoni α, ε, ο, e quindi del loro facile scambio. Anche in latino si riscontra questa legge; e ciò provano, tra le altre, le voci seguenti: *ca-stus, in-ces-tus; par-s, port-io; vol-o, vol-im; teg-ere, tog-a*.

Digitized by Google

Aoristi	*Perfetti e nomi*	*Presenti*
ἐ-ῥά-γ-ην	ἔ-ῥω-γα	ῥήγ-νυ-μι, rompo;
	εἴ-ωθ-α, tm. ϝεθ, ἐθ	ἐθ-ίζω, avvezzo;
ἔ-πτακ-ον	πτώξ, πτωκ-ός, timido	πτήσ-σω (= πτηκ-ιω), impaurisco (cf. § 14, d)

b) Parimenti, circa i dittonghi che risultano dalla unione di ε ed ο con ι (cioè ει ed οι = αι), in generale si può stabilire che

ι primitivo si conserva nell' aoristo forte;
οι, nel perfetto e nëi nomi;
ει, nel presente. Es.

Aoristi	*Perfetti e nomi*	*Presenti*
ἔ-πιθ-ον	πέ-ποιθ-α, ἡ πε-ποίθ-ησις, la fiducia	πείθ-ω, persuado
ἔ-λιπ-ον	λέ-λοιπ-α, λοιπ-ός, *reliquus*	λείπ-ω, lascio;
	δέ-δοικ-α, tm. δι	δείδ-ω, temo;
	οἶδ-α, tm. ϝιδ, ἰδ	εἴδ-ομαι, pajo, rassomiglio

§ 8. *Dell' indebolimento.*

Come mutansi le vocali allorchè si prolungano o rafforzano, si mutano del pari quando prendono forma più debole o lieve. Il modo con cui si effettua questo indebolimento è determinato dai rapporti testè riconosciuti tra le vocali (cf. § 7); imperocchè essendo α il suono più pieno, ed ε, ο modificazioni di α; allorchè queste vocali si àttenuano, non possono far altro che scendere fino all'ultimo grado della scala, trasformarsi cioè in ι, υ. Es.

πί-συρ-ες (presso Om.) per τέτ-ταρ-ες (= τέτ-ϝαρ-ες), *quatuor*;
ἀν-ώνυ-μος, anonimo, da ὄνο-μα;
ἴσ-θι, *es* ovv. *es-to*, tm. ἐσ, ἔσ-τω;
τίκ-τω, partorisco, tm. τεκ, ἔ-τεκ-ον (1).

(1) Più numerosi sono in latino gli esempi dell' indebolimento de' suoni: cf., tra gli altri, *collĭgo* e *lĕgo*, *abĭgo* ed *ăgo*, *refĕllo* e *fāllo*, *pejĕro* e *jūro*, *inīquus* ed *aequus*.

Digitized by Google

B. Incontro di consonanti.

Anche l'incontro delle consonanti dà luogo a numerosi ed ordinati mutamenti fonetici. Ed invero non tutte le consonanti possono andare tra loro congiunte; da ciò le leggi dell'*assimilazione* e *dissimilazione*, in virtù di cui, le consonanti che non possono stare unite, o si rendono *più simili*, o *maggiormente dissimili*. Ad esse leggi si riferiscono quasi tutti i mutamenti che seguono.

§ 9. *Assimilazione.*

Questo fatto fonetico deriva dal seguente principio, fondato sulla natura e relazione delle lettere: « facilmente si mutano quelle lettere, che appartengono ad uno stesso organo, o, se appartengono ad organi diversi, hanno però lo stesso grado. » Segue da ciò che due mute di organi diversi possono stare in una stessa sillaba a condizione che se l'una è tenue, l'altra debb'essere pur tenue; se media, media; e così se aspirata.

L'assimilazione è di due specie: l'una, detta *regressiva*, è quella per cui delle due consonanti succedentisi la 2.ª agisce sulla 1.ª, trasformandola in una consonante identica od affine; ed è il caso più frequente. Es.

ἔλ-λογος illustre, per ἐν-λογος;
ληφ-θήσομαι » ληβ-θησομαι da λαμβ-άνω, prendo.

L'altra, chiamata *progressiva*, opera in senso contrario, perchè la 1.ª consonante trasforma la 2.ª Es.

βάλ-λω getto, per βαλ-jω;
φῦλ-λον » φυλ-jον (cf. *fol-ium*).

Poichè tra i diversi mutamenti fonetici l'assimilazione e la contrazione sono quelli che più largamente dominano in greco;

Digitized by Google

è giusto che essendosi analizzate le varie forme della contrazione (§§ 2, 3) si espongano del pari i principali fenomeni dell' assimilazione.

a) *Unione delle mute.*

Nella formazione o nella flessione delle parole se una dentale abbia innanzi a sè un' altra muta, la dentale se l'assimila nel grado. Quindi

λεγ-θηναι	diventa	λεχθῆναι,	esser detto,	da	λέγω
δεχ-τος	»	δεκτός,	accolto,	»	δέχομαι
τυπ-θηναι	»	τυφθῆναι,	esser battuto,	»	τύπτω
γραφ-τος	»	γραπ-τός,	scritto,	»	γράφω

Ecco le varie combinazioni delle mute con le dentali, ed i loro mutamenti:

κδ, χδ	diventano	γδ	πδ, φδ	diventano	βδ
κθ, γθ	»	χθ	πθ, βθ	»	φθ
γτ, χτ	»	κτ	βτ, φτ	»	πτ

b) *Cambiamenti innanzi a μ.*

Una labiale innanzi a μ si muta in μ, cioè non solo si assimila, ma diventa uguale a μ. Es.

γέ-γραμ-μαι, sono stato scritto, per γε-γραφ-μαι, da γράφω
κομ-μός, percossa, » κοπ-μος, » κόπ-τω.

Una gutturale innanzi a μ si muta in γ, essendo γ, tra le gutturali, la più affine a μ. Es.

διωγ-μός, inseguimento, per διωκ-μος da διώκω
βέ-βρεγ-μαι, sono stato bagnato, » βε-βρεχ-μαι » βρέχω.

Digitized by Google

Una dentale innanzi a μ cambiasi in σ, perchè havvi stretta affinità tra il suono continuo σ ed il suono continuo μ. Es.

ἴσμεν,	sappiamo,	per	ἰδ-μεν	da	οἶδα
ἥνυσμαι,	sono compiuto,	»	ἡνυτ-μαι	»	ἀνύτω
πεπεισμένος,	persuaso,	»	πεπειθ-μενος	»	πείθω.

Sono eccettuate alcune parole, in cui le gutturali e dentali talvolta restano inalterate innanzi a μ: tali sono fra le altre

ἀκ-μή, fiore dell' età; ῥυθ-μός, movimento; ἀριθ-μός numero.

c) *Cambiamenti delle labiali e gutturali innanzi a σ.*

Anche in questi cambiamenti è facile riconoscere il processo di assimilazione; imperocchè essendo σ consonante forte, se innanzi ad essa venga a trovarsi β, ϕ, γ, χ, ciascuna di queste lettere mutasi nella forte corrispondente π, κ; se non che, invece di $\pi\sigma$, $\kappa\sigma$ si scrive ψ, ξ. Es.

λείψω,	lascerò, invece di		λειπ-σω	da	λείπω
γράψω,	scriverò,	»	γραπ-σω	»	γράφω
ἄξω,	condurrò,	»	ἀκ-σω	»	ἄγω
δέξομαι,	riceverò,	»	δεκ-σομαι	»	δέχομαι.

d) *Cambiamenti per forza di aspirazione.*

1. Lo spirito aspro ha pur esso forza assimilatrice, in quanto che preceduto da π, κ, τ sia nella composizione, sia nella flessione, cangia ciascuna di queste lettere nell' aspirata corrispondente ϕ, χ, ϑ. Es.

ἐφ-ήμερος,	di un giorno,	da	ἐπί	ed	ἡμέρα
οὐχ οὗτος,	non questi,	»	οὐκ		οὗτος
καθ' ἡμέραν,	di giorno,	»	κατ'		ἡμέραν.

Digitized by Google

Avvertasi che il cangiamento di *β*, *γ*, *δ* nelle corrispondenti aspirate ha luogo quasi unicamente nella flessione de' verbi; così

τέτριβ-ά, ho triturato, diviene τέτριφ-α; ma τρῖβ' οὕτως, non τρῖφ' οὕτως
εἵλογ-ά, ho raccolto, » εἵλοχ-α; ma λέγ' ἑτέραν, non λέχ' ἑτέραν.

2. Lo spirito aspro, seguito da sillaba cominciante per aspirata, talora si muta nel dolce;

ἕ-χω, ho, per ἑ-χω, tm. ἔχ; ὅ-φρα, finchè, per ὁ-φρα, tm. ὁ.

Ma se nella flessione quest'aspirata venisse alterata, ricomparisce lo spirito aspro: quindi ἑ-χω fa ἕ-ξω, ἐκ-τός.

3. Siccome ben di rado si perde l' aspirazione, così se per ragione fonologica (§ 9, c) essa non può stare in una sillaba, si trasporta in un' altra. In conseguenza di ciò, pochi temi che cominciano per *τ* e finiscono in aspirata, non potendo nella flessione conservare la lettera aspirata, d' ordinario rigettano l' aspirazione sulla lettera iniziale, mutando così il *τ* in *ϑ*. Es.

τρέχ-ω, corro, f. ϑρέξομαι e non τρεξομαι
τρέφ-ω, nutro, f. ϑρέψω » τρεψω.
τριχ-ός, del capello, nom. ϑρίξ, dat. ϑριξί, e non τριξ, τριξι
ταχ-ύς, veloce, comp. ϑάσσων (= ταχιων) » τασσων.

Cf. §§ 14, *d*, 40, D.

e) *Geminazione di consonanti.*

Le consonanti che sovente si raddoppiano nella lingua greca sono *λ*, *μ*, *ν*, *ρ*, *σ*, e talora anche *τ*. In generale, causa di questo fenomeno è l' assimilazione, dappoichè in origine una delle consonanti raddoppiate era quasi sempre la spirante *v*, *j*, o *s*, che poi venne assimilata (Cf. le altre geminazioni per forza di assimilazione, di cui si parla ne' §§ 9, b.—11, d.—14, c. d).

Digitized by Google

Merita di essere specialmente considerato tale fatto, come quello che rivela uno stato anteriore della lingua, e nel medesimo tempo spiega perchè dopo l'aumento di certi verbi si raddoppia la consonante iniziale (§ 25, e.). Es.

ἄ-ῥῥηκ-τος, infrangibile, per ἀ-Ϝρηκ-τος, tm. Ϝραγ, ραγ, ῥήγ-νυμι, cf. *frango*
ἔσ-σομαι, *ero* » ἐσ-jο-μαι, tm. ἐς
ὅ-σσο-ς, quanto » ὁ-τjο-ς (cf. § 14, d.)
φιλο-μμειδής, amante del riso, » φιλο-σμει-δ-ης, tm. σμει, μει, μειδ-άω, sorrido.

Si noti che un'aspirata giammai si raddoppia, ma invece prende a sè d'innanzi la tenue corrispondente:

Βάκχος, ***Bacchus***; Σάπφω, ***Sappho***.

§ 10. *Delle dentali innanzi a σ.*

Allorchè innanzi a σ trovasi una dentale τ, δ, ϑ, ν, ovvero i gruppi ντ, νϑ, νδ, segue ordinariamente uno di questi casi:
o sparisce una dentale sola, e senza compenso;
o spariscono due dentali, ma con allungamento compensativo.

a) Si elide la dentale senza compenso, come dagli esempi:

ἄνῦ-σις, compimento, per ἀνυτ-σις
ἥ-σομαι, mi rallegro, » ἡδ-σόμαι, da ἥδ-ομαι
κόρῦ-σι, agli elmi, » κορυϑ-σι, da κόρυς
δαίμο-σι, agli spiriti, » δαιμον-σι, da δαίμων.

Questa regola ha varie eccezioni, tra le quali son più notevoli le seguenti:

1) talora in compenso del ν eliso si allunga la vocale precedente, p. es. in alcuni nomin. sing.: μέλᾱ-ς, nero, per μελαν-ς; nella 3.ª pers. pl. dei tempi principali, innanzi a σ che sta invece di τ: λύ-ου-σι, sciolgono, per λυ-ον-σι, da λυ-ον-τι;

2) il ν resta qualche volta innanzi al σ, come nel pf. medio 2.ª ps. sing. πέφαν-σαι, sei apparso.

Digitized by Google

b) Invece, i gruppi *ντ*, *νθ*, *νδ* si elidono innanzi a *σ*, ma in compenso si allunga la vocale precedente, secondo il § 6;

τιθεί-ς, chi pone, per *τιθεντ-ς*
πεί-σομαι, soffrirò, » *πενθ-σομαι*
σπεί-σω, liberò, » *σπενδ-σω*.

Sono eccettuati i temi in *εντ* degli aggettivi (nomin. *εις*), che non ammettono allungamento compensativo nel dativo plurale, sebbene vi si elida *ντ*:

tm. *χαριεντ*, nom. *χαρίεις*, grazioso, dat. pl. *χαρίε-σι* per *χαριεντ-σι*.

§ 11. *Cambiamenti del ν innanzi alle mute ed alle liquide.*

a) *ν* innanzi a dentali mute resta invariabile: *συν-τίθημι*, compongo.

b) *ν* innanzi alle gutturali si cambia in *γ* nasale:

συγ-καλέω, convoco, per *συν-καλέω*
σύγ-χρονος, contemporaneo, » *συν-χρονος*.

c) *ν* innanzi alle labiali si muta in *μ*:

ἔμ-πειρος, perito, per *ἐν-πειρος*
ἔμ-ψυχος, animato, » *ἐν-ψυχος*.

d) *ν* innanzi alle liquide si assimila ad esse:

συλ-λογίζω, considero, per *συν-λογιζω*
συμ-μετρία, simmetria, » *συν-μετρια*
συῤ-ῥίπτω, *conjicio*, » *συν-ριπτω*.

§ 12. *Scambio delle liquide.*

Queste lettere *ρ*, *λ* (*r*, *l*) hanno natura mobile o fluida: donde il loro nome di *liquide*. Le lingue affini dimostrano che

Digitized by Google

soltanto *r* è primitiva, e che *l* non è altro che un *r* più molle. Da ciò lo scambio, che non di rado si osserva in greco, del ρ in λ. Si raffrontino i temi

ἐρ, ἐλ nelle forme ἐρ-χομαι, ἦλ-θον (v. § 53, 8)
Fαρ, Fελ » » αἰρ-έω, ἑλ-εῖν (v. § 53, 5)
ῥακ, λακ » » ῥάκ-ος, λάκ-ος (τὸ) lo straccio.

§ 13. *Dissimilazione*.

Mute dentali (τ, δ, θ) seguìte da mute dentali si cambiano in σ: quindi i gruppi ττ, δτ, θτ diventano στ; i gruppi τθ, δθ, θθ diventano σθ. Es.

ἀνυσ-τός, compiuto, per ἀνυτ-τος da ἀνύτω
ἀσ-τέον, *canendum est*, » ἀδ-τεον » ἄδω
πεισ-θῆναι, esser persuaso, » πειθ-θηναι » πείθω.

C. Delle Spiranti.

Queste lettere *j*, *v*, *s* sono dette *spiranti*, perchè hanno comune il carattere di una prolungata aspirazione; differiscono poi in ciò, che *j* è palatale, *v* labiale, *s* dentale, atteso l'organo differente con cui si pronunziano.

Di esse la sola spirante *s* si ritrova frequentemente nel greco classico sotto la forma di σ; le altre due *j*, *v*, adoperate già nei più antichi tempi (come risulta dal raffronto con le lingue affini), poscia disparvero, ma non sì che non lasciassero tracce di loro esistenza. Infatti se ne può ricercare tuttavia un'eco massimamente nei suoni vocalici *i*, *u*, in cui *j*, *v* spesso si mutano. Per questa proprietà son esse denominate anche *semi-vocali*.

È tempo omai che la grammatica scolastica dia luogo, con la necessaria discrezione, allo studio delle *spiranti*, perchè dalla conoscenza delle loro proprietà dipende la spiegazione

Digitized by Google

di molti e gravi fatti linguistici, che saranno analizzati nei seguenti §§ 14, 15, 16. Discorreremo quindi partitamente di ciascuna delle spiranti (1).

§ 14. *Della spirante j (jod).*

Ecco le sue principali trasformazioni:

a) *j* spesso si muta nella vocale affine ι, p. e. negli ottativi in ιην; così

εἴην = ἐσ-ίην per ἐσ-jην, tm. ἐς;
cf. *sim* = es-iem per es-jem.

b) *j* preceduto da ν, ρ (talvolta anche da altra consonante) si muta in ι; di più, ι passa per metatesi nella sillaba antecedente, formando con la vocale di essa un dittongo:

τείνω	tendo	da τεν-jω,	tm. τεν
μέλαινα		» μελαν-jα,	» μελαν da μέλας nero
ἐγείρω	sono desto	» ἐγερ-jω,	» ἐγερ
χείρων	peggiore	» χερ-jων,	» χερ
ὀφείλω	sono debitore	» ὀφελ-jω,	» ὀφελ
πείκω	*pec-to*	» πεκ-jω,	» πεκ

(1) Con ciò non intendo perturbare i limiti della grammatica scolastica; però credo lecito alcun poco estenderli, se la ragione didattica lo richiegga. Or qui si ha d'innanzi una serie di procedimenti fonetici necessarii tutti a sapere, e che esposti con esattezza possono essere intesi dallo stesso scolare. Ma una esposizione così fatta esige che le forme soggette all'influsso delle spiranti siano studiate in un periodo anteriore al greco classico.

Nè si dica che così facendo si svia il discepolo dallo studio positivo del greco per cacciarlo in un campo più o meno irto di ipotesi e forme congetturali. Imperocchè quand'anche ciò fosse vero (che non è), se ne trae questo vantaggio, che con tale diversione lo studioso perviene più speditamente alla conoscenza razionale della lingua che non mediante certe regole, eccezioni e divisioni, le quali spesso riescono del tutto arbitrarie, perchè non formate sui principali periodi e monumenti della lingua.

Digitized by Google

c) *j* preceduto da λ si muta in λ per *assimilazione progressiva* (cf. § 9).

ἄλλομαι *sal-io* da ἀλ-jομαι, tm. ἀλ
στέλλω spedisco » στελ-jω, » στελ
ἄλλος *al-ius* » ἀλ-jος » ἀλ

d) *j* preceduto dalle forti κ, τ o dalle aspirate χ, ϑ si fonde con esse; dondè poi nasce il gruppo σσ, atticamente ττ:

ἥσσων (ἧττων) minore, da ἡκ-jων, tm. ἡκ (sup. ἥκιστα)
ἐλάσσων, ἐλάττων più piccolo » ἐλαχ-jων, » ἐλαχ (sup. ἐλάχιστος)
φράσσω » φραγ-jω per φρακ-jω, cf. *far-cio*
Κρῆσσα donna cretese » Κρητ-ja tm. Κρητ
κορύσσω armo » κορυϑ-jω » κορυϑ (κόρυς elmo).

Osservazione. Nelle voci ἐλάσσων, κορύσσω l'aspirazione del χ, ϑ nei temi ἐλαχ, κορυϑ andò perduta.

E qui il buon metodo non può dispensarsi dal porgere schiarimenti intorno ai notevoli passaggi testè indicati.

La fusione nei gruppi κj, χj avviene così: dapprima *j* mutasi nella sibilante dolce (la quale mancando in greco suol essere rappresentata da *z*), e poi nella sibilante forte σ; questa da ultimo per assimilazione regressiva trasforma in σ anche la gutturale precedente. Ecco una serie di questi passaggi:

πραγ-jειν, πραγ-zειν, πραγ-σειν, πράσ-σειν, fare.

Lo stesso procedimento si osserva nella fusione degli altri gruppi τj, ϑj; onde

λιτ-jομαι, λιτ-zομαι, λιτ-σομαι, λίσσομαι attic. λίττομαι, supplico.

Si noti intanto che l'assimilazione è regressiva in λίσ-σομαι e progressiva in λίττομαι. Dicasi altrettanto di ἥσσων (ἧττων), ecc.

e) *j* preceduto dalle tenui δ, γ forma con l'una o con l'altra la doppia ζ:

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

ἕζομαι m' assido, da ἑδ-jομαι, tm. ἑδ.
κράζω grido, » κραγ-jω, » κραγ.

Come dal gruppo δj nasca ζ non riesce difficile ad intendere, ove si consideri che *j*, in contatto della dentale molle δ, spesso si cangia nella sibilante molle *z*, e si ha δz = ζ; di qui i passaggi

δj = δz = ζ; e così δjευ-ς, δzευ-ς cioè Ζεύς, Giove.

Si confronti, a dilucidazione di questi svolgimenti, il lat. *medi-us* con l'it. *mezz-o*.

In quanto a γj = ζ, vuolsi sapere che in un tempo, di molto anteriore alla formazione dei gruppi, le gutturali per l'influsso immediato di *j* si alterarono nella pronunzia e mutaronsi in dentali; quindi γj passò in δj, e per la forma intermedia δz, in ζ. Es.

ἁρπαγ-jειν, ἁρπαδ-jειν, ἁρπάζειν, rapire.

Per forza dello stesso principio anche in latino il *c* sovente si scambia col *t* nelle sillabe non accentate; onde *patri-cius* e *patri-tius*; *condi-cio* e *condi-tio*.

f) *j* preceduto da ντ, prima passa nelle sibilanti *z*, σ; dopo di ciò ντ, venendo a trovarsi innanzi a σ, si elide a norma del § 10, b., ed in compenso si allunga la vocale precedente. Secondo questo procedimento l'agg. fem. πᾶσα, m. πᾶς tutto, si svolge così:

tm. παντ, παντ-ja, παντ-za, παντ-σα, πᾶ-σα.

Allo stesso procedimento si conformano i temi aggettivali e participiali in -ντ, fem. -ντ-ja (cf. § 40, e.).

g) *j* quando è *iniziale*, viene talvolta rappresentato dallo spirito aspro;

ἧπαρ fegato; cf. *jecur*.

Digitized by Google

h) Infine *j* quando è *mediale*, in alcuni nomi cade del tutto, come nel gen. sing. dei temi in ο:

ἀνθρώπου contr. di ἀνθρωποο, da ἀνθρώποιο (epic.) per ἀνθρωπο-σιο = ἀνθρωπο-σjο;

dove è a notare non solo la caduta di *j*, ma anche dell' altra spirante σ, come si dirà al § 16, b.

i) Invece, in altri nomi *j mediale* si rinforza in εj, ma con questa alternativa, che ora scomparisce ε, rimanendo solo *j* sotto forma di ι; ora sparisce *j*, ricomparendo ε:

n. πόλις, a. πόλιν, v. πόλι;
πόλε-ως (per πολεj-ος); πόλε-ες, πόλε-ας ecc.

§ 15. *Della spirante v.*

La esistenza del *v* nell'antico greco è provata non solo dal raffronto con le lingue affini, ma anche dai dialetti eolico e dorico, nei quali quel suono si è conservato sotto la forma di un ϝ, o *digamma*. Nel greco classico poi si ritrova trasformato in varii modi, de' quali ecco i principali.

a) Il *v* ovv. ϝ, quando è *iniziale*, ordinariamente viene rappresentato dallo spirito dolce, e solo in alcune parole dallo spirito aspro:

οἶνος per ϝοῖνος, *vinum*; ἕσπερος per ϝεσπερος, *vesper*.

b) altre volte da β: βούλομαι, tm. ϝολ, *vol-o*.

c) Qui giova ricordare una proprietà del dialetto omerico, che consiste nell'aggiungere un' ε al principio di molte parole che in origine cominciavano per ϝ:

ἑ-είκοσι, viginti; ἑ-είσατο da εἴδομαι, *videor*.

d) Il *v*, o ϝ *mediale*, è sostituito sovente dalla vocale affine υ: δύω per δϝω, *duo*;

Digitized by Google

e) talora da ϕ: $\sigma\phi$-ός, *su-us*. Cf. § 45, b;

f) Il *v* ovv. $\digamma$, posto in mezzo a due vocali, scomparisce:

βo-ός per $\beta o\digamma$-ος, ***bov-is***; $\nu\bar{\alpha}$-ός per $\nu\alpha\digamma$-ος, ***nav-is***;
$\pi\lambda\acute{\epsilon}$-ω per $\pi\lambda\epsilon\digamma$-ω, navigo; $\vartheta\acute{\epsilon}$-ω per $\vartheta\epsilon\digamma$-ω, corro;

seguìto invece da consonante, il *v* si mantiene sotto la forma di υ; quindi le suddette voci inflettendosi diventano

$\beta o\breve{\upsilon}$-ς, $\beta o\breve{\upsilon}$-ν; $\nu\alpha\breve{\upsilon}$-ς, $\nu\alpha\breve{\upsilon}$-ν; $\pi\lambda\epsilon\acute{\upsilon}$-σομαι; $\vartheta\epsilon\acute{\upsilon}$-σομαι.

g) Da ultimo in alcuni nomi in *v* succede un rinforzamento di υ in $\epsilon\upsilon = \epsilon\digamma$ (§ 5), ma con questo avvicendamento, che in certe forme si mantiene solo *v*, ed in altre solo ϵ; quindi

n. a. v. $\breve{\alpha}\sigma\tau\upsilon$, città;
$\breve{\alpha}\sigma\tau\epsilon$-ος (per $\grave{\alpha}\sigma\tau\epsilon\digamma$-ος); $\breve{\alpha}\sigma\tau\eta$ (da $\breve{\alpha}\sigma\tau\epsilon$-α per $\grave{\alpha}\sigma\tau\epsilon\digamma$-α); $\breve{\alpha}\sigma\tau\epsilon$-ε ecc.

§ 16. *Della spirante s.*

Chi voglia convincersi della esistenza di *s* (σ) come suono primitivo, volga specialmente uno sguardo alle desinenze dei nomi e verbi, dove lo troverà come un elemento caratteristico. Es.

$\chi\acute{\omega}\rho\alpha$-ς, $\tau\iota\mu\bar{\eta}$-ς; $\nu\epsilon\alpha\nu\acute{\iota}\alpha$-ς, $\pi o\lambda\acute{\iota}\tau\eta$-ς; $\grave{o}\delta\acute{o}$-ς; $\lambda\alpha\mu\pi\acute{\alpha}$-ς, $\lambda\alpha\mu\pi\acute{\alpha}\delta\epsilon$-ς, $\lambda\alpha\mu\pi\acute{\alpha}\delta\alpha$-ς;
$\lambda\acute{\upsilon}\epsilon\iota$-ς, $\breve{\epsilon}$-λυε-ς; $\delta\acute{\iota}\delta\omega$-ς; $\phi\acute{\epsilon}\rho$-ομε-ς (dor.) = $\phi\acute{\epsilon}\rho$-ομε-ν, fer-imu-s.

Ma volendo noi qui studiare le sue principali trasformazioni, diciamo:

a) allorchè la spirante σ è ***iniziale***, nella maggior parte dei casi è sostituita dallo spirito aspro:

$\breve{\epsilon}\xi$, *sex*; $\acute{\iota}\sigma\tau\eta\mu\iota$ per $\sigma\iota$-στη-μι, *si-sto*; $\bar{\upsilon}$ς (anche $\sigma\breve{\upsilon}$ς), *sus*.

b) Quando σ trovasi in mezzo a due vocali, sparisce; nel qual caso, poichè succede incontro di vocali, talvolta si

Digitized by Google

ha la contraz., come nel gen. sing. dei temi in ο:

ἀνθρώπου contr. di ἀνθρωποο, da ἀνθρώποιο (epic.) per ἀνθρωπο-σιο = ἀνθρωπο-σjο (cf. § 14, h.);

nelle 2.ª persone di certi tempi, specialmente medii:

λύῃ = λύ-εαι per λύ-εσαι; λύ-ου = λύ-εο per λύ-εσο; ἐ-λύ-ου = ἐ-λύ-εο per ἐ-λύ-εσο; ἐ-λύ-σω = ἐ-λύ-σαο per ἐ-λύ-σασο;

nei casi obliqui dei temi in σ (cf. § 41, a.):

γένου-ς = γένε-ος per γενεσ-ος, *gener-is* per *genes-is*;

nei futuri de' temi uscenti per liquida o per nasale:

ἀγγελ-ῶ annunzierò, contr. di ἀγγελ-έω per ἀγγελ-έσω;
κριν-ῶ giudicherò, contr. di κριν-έω per κριν-έσω.

c) Altre volte invece, σ *mediale* cadendo dà luogo al prolungamento compensativo:

εἰμί per ἐσμι, *sum* (cf. § 6).

ALTRI MUTAMENTI FONETICI.

Raccogliamo sotto questa denominazione quelle alterazioni che derivano dalla trasposizione, dal troncamento o dall'aggiunta di qualche lettera in una parola. Con vocaboli speciali sì fatte alterazioni vengono chiamate così:

§ 17. *Metatesi*.

Consiste nello spostamento di una lettera, la quale per lo più suole essere λ, ρ, e talora μ, ν. La metatesi spesso ha luogo nel dialetto omerico, e specialmente negli aoristi forti:

Digitized by Google

ἔ-δρᾰκ-ον da δέρκ-ομαι, veggo
ἔ-πρᾰθ-ον » πέρθ-ω, distruggo tm. περθ
βέ-βλη-κα » βάλλω, scaglio tm. βαλ
τέ-θνη-κα » θνήσκω, muojo tm. θαν
τμῆ-σις, taglio » τέμνω, taglio tm. τεμ
θρά-σος ed anche θάρσος, coraggio.

Osservazione. Nei seguenti esempi vien tolta una lettera, od una sillaba.

§ 18. *Aferesi*.

Chiamasi così l'estinzione di una lettera o di una sillaba in principio di parola. Poichè le lettere iniziali appartengono ordinariamente alla radice, la quale in greco va men soggetta ad alterazioni, così ben rari sono gli esempii di aferesi:

εἴβω per λ-είβω *libo;*
κεῖνος » ἐ-κεῖνος quegli;
αἶα » γαῖα terra.

§ 19. *Sincope*.

Per essa si estingue una vocale tra due consonanti nel corpo della parola:

ἐ-πτ-όμην per ἐ-π[ε]τ-ομην, volai, tm. πετ
πατρός » πατ-έ-ρος, *patris*.

§ 20. *Ectlipsi*.

Consiste nella estinzione di una consonante:
a) tra due vocali (che quindi si contraggono);

λέγεαι, λέγῃ per λεγε-σ-αι, sei detto, da λέγω
γένεος, γένους » γενε-σ-ος, *generis*. Cf. § 16, b.

Digitized by Google

b) tra due consonanti:

τέτυφθε per τετυφ-σ-θε, siete stati battuti, da τύπτω:

c) tra una vocale ed una consonante:

ἥσομαι per ἡ-δ-σομαι, mi rallegro
ἄνυσις » ἀνυ-τ-σις, compimento.

Le consonanti che ordinariamente si elidono sono: le dentali mute (§ 10), ν (§ 41, b), σ (§ 41, a) ed i gruppi ντ, νθ, νδ (§ 10, b).

Deesi ben notare questo fatto dell'ectlipsi, perchè sovr'esso si fondano due Classi di nomi, 3.ª e 5.ª V. §§ 39 e 41.

§ 21. *Apocope*.

È il troncamento di una lettera od anche di una sillaba intera in fine di parola:

ἄχρι, μέχρι *usque*, per ἄχρις, μέχρις;
δῶ » δῶ-μα, casa.

Omero adopera spesso l'apocope nella congiunzione ἄρα (ora), e nelle preposizioni ἀνά, κατά, παρά (raramente in ἀπό, ὑπό); e ciò non solo quand' esse preposizioni tengan dietro ad altra parola, ma anche in composizione, sotto l'osservanza sempre delle leggi fonetiche, e specialmente dell'assimilazione:

κατ πεδίον per κατά πεδίον, pel piano;
κάλλιπε » κατέλιπε, abbandonò.

Osservazione. Negli esempi che seguono si aggiunge una lettera od una sillaba; le lettere aggiunte son dette *avventizie* od *inorganiche*.

Digitized by Google

§ 22. *Protesi* o *Prostesi*.

Consiste nell'aggiungere una lettera in principio di parola:

ἀ-μέλγω, cf. *mulgeo*; ἐμέ, *me*;
ἐ-χθές jeri, accanto a χθές.

§ 23. *Epentesi*.

Sovente, ad evitare lo sgradevole incontro di due consonanti nell'interno della parola, suolsi frapporre un'altra consonante; di rado una vocale: questo fatto è detto *epentesi*. Le consonanti di non grata unione sono specialmente le nasali con le liquide; quindi tra ν e ρ s'inserisce δ, corrispondente di ν; tra μ e ρ, tra μ e λ si frappone β, corrispondente di μ:

ἀν-δ-ρός per ἀν-ρ-ός sinc. di ἀνέρος *viri*;
μεσημ-β-ρία » μεσημρία da μέση ἡμέρα, mezzo giorno;
μέμ-β-λωκα tm. μολ, donde l'aor. ἔμολ-ον andai.

Osservazione. Allo stesso scopo di evitare l'incontro della nasale con la liquida, talvolta μ si cambia in β; il che propriamente accade quando μ, stando in principio di parola è seguìto da λ o ρ. Così il suddetto tema:

μολ per metat. μλο, diventa βλω in βλώ-σκω, vado;
μορ per metat. μρο » βρο in βρο-τός, mortale (cf. *mor-ior*, *mor-tuus*).

Qui, com'è chiaro, non havvi epentesi, bensì il fatto che ordinariamente dà luogo all'epentesi, l'incontro cioè della nasale con la liquida, rimosso nel modo dianzi indicato.

§ 24. *Paragoge*.

Per evitare l'*iato* o l'incontro di vocali tra due parole, delle quali una termina e l'altra comincia per vocale, sovente

Digitized by Google

si aggiunge in fine della prima una lettera; la quale ben di frequente suol essere *ν*, detto perciò *mobile* od *eufonico*.

Ἀθήνησι-ν ἦσαν, erano in Atene;
λέγουσι-ν εὖ, dicono bene;
οὐ-κ αὐτός, non egli stesso; οὐ-χ οὕτως, non così.

D. Particolarità fonetiche in alcuni verbi.

Le osservazioni che seguono tendono a mettere in rilievo quelle deviazioni dalle regole generali circa l'aumento, il raddoppiamento, la caratteristica ecc. che spesso s'incontrano in alcuni verbi, e che pur vengono chiarite dalle leggi fonetiche.

§ 25. *Aumento.*

a) Nei tre seguenti verbi l'aumento sillabico mostrasi nella forma più forte *η*, invece della ordinaria *ε*. Es.

ἠ-βουλόμην	da	βούλομαι,	voglio.
ἠ-δυνάμην (anche ἐ-δυνάμην)	»	δύναμαι,	posso.
ἤ-μελλον	»	μέλλω,	sono in procinto.

Forse quest'*η* non è altro che il prolungamento di quell'*ἀ*, che in origine era il segno dell'aumento: ne resta qualche traccia in alcune forme eoliche, come, tra le altre, in ἄ-δειρεν (ἔ-δειρεν) *pellem detraxit*.

b) Alcuni verbi, cominciantì per *ε*, la prolungano non in *η* secondo la regola, ma in *ει*; l'anomalia va spiegata per ragione delle *spiranti* (cf. § 15 e 16). Imperocchè questi verbi avendo in origine per consonante iniziale Ϝ o *σ*, prendevano regolarmente *ε* quale aumento sillabico; perduta poscia la spirante intermedia, ed incontrandosi *εε*, si fece la ordinaria contrazione in *ει* (§ 2). Es.

Digitized by Google

εἷσα	per ἐ-σεσα	da	ἕζω,	fo sedere,	tm. σεδ, ἑδ
εἷλον		»	αἱρέω,	prendo,	tm. Ϝελ, ἑλ
εἱπόμην		»	ἕπομαι,	*sequor*,	tm. σεπ, ἑπ
εἰργαζόμην	per ἐ-Ϝεργαζομην	»	ἐργάζομαι,	lavoro,	tm. Ϝεργ, ἐργ
εἷρπον, εἵρπυζον		»	ἕρπω, ἑρπύζω,	*serpo*,	tm. σερπ, ἑρπ
εἶχον	per ἐ-σεχ-ον	»	ἔχω,	ho,	tm. σεχ, ἐχ
εἶμην		»	ἵημι,	spedisco,	tm. ἑ
εἴθιζον	per ἐ-Ϝεθιζον	»	ἐθίζω,	abituo,	tm. Ϝεθ, ἐθ
εἵλισσον		»	ἑλίσσω,	avvolgo,	tm. Ϝελ, ἑλ
εἷλκον		»	ἕλκω,	tiro,	tm. Ϝελ, ἑλ
εἱστίων		»	ἑστίαω,	banchetto,	tm. Ϝεστ

c) Altri verbi, che in origine cominciavano anch' essi per Ϝ, prendono l' aumento sillabico, come se tuttora conservassero la spirante iniziale; laddove secondo la regola dovrebbero rimanere *senza aumento*, perchè in realtà incominciano da tal vocale o dittongo, per sè incapace di aumento:

ἐ-ωνούμην	per ἐ-Ϝωνουμην	da	ὠνέομαι,	*mercor*,	tm. Ϝον, ὠν
ἐ-ούρουν	» ἐ-Ϝυρουν	»	οὐρέω,	urino,	tm. Ϝυρ, οὐρ
ἐ-ώθουν	» ἐ-Ϝυθουν	»	ὠθέω,	respingo,	tm. Ϝοθ, ὠθ

d) Certi verbi poi prendono insieme aumento sillabico e temporale; o, per parlare più esattamente, certi verbi che aveano già una spirante iniziale, mantengono l' aumento sillabico, come i verbi precedenti; oltracciò allungano la vocale da cui ora cominciano, probabilmente in compenso della spirante perduta:

ἐ-ᾱλων	da	ἁλίσκομαι,	sono preso,	tm. Ϝαλ, ἁλ
ἐ-ήνδανον	»	ἀνδάνω,	piaccio,	tm. Ϝαδ, ἀδ
ἀν-ε-ῳγον	»	ἀν-οίγω,	apro,	tm. Ϝοιγ, οἰγ
ἐ-ῳνοχόει	»	οἰνοχέω,	verso vino,	tm. Ϝοινος, *vinum*, e χέω
ἑ-ώρων	»	ὁράω,	vedo,	tm. Ϝορ, ὁρ

e) Altri infine cominciantì da ρ, λ, μ, ν, σ, ma segnatamente quelli che cominciano da ρ, raddoppiano dopo l'aumento

Digitized by Google

la consonante iniziale, e ciò per assimilazione di una spirante preesistente, come fu notato al § 9, e:

ἔ-ρρεον	per	ἐ-σρεϝ-ον,	tm. σρυ, ῥυ,	donde	ῥέω = ῥεϝ-ω,	scorro.
ἔ-ρρεπ-ον	»	ἐ-ϝρεπ-ον,	tm. ϝρεπ, ρεπ,	»	ῥέπ-ω,	*vergo*.
ἔ-ννε-ον	»	ἔ-νεον,	tm. σνυ, νυ,	»	νέω = νεϝ-ω;	nuoto.
ἔ-λλαβ-ε	»	ἔ-λαβ-ε,	tm. λαβ,	»	λαμβάν-ω,	prendo.
ἔ-μμαθ-ε	»	ἔ-μαθ-ε,	tm. μαθ,	»	μανθάν-ω,	*disco*.

Osservazione. Nei due ultimi temi si è omessa la indicazione della consonante primitiva, perchè non ancora si riesce a determinarla con sicurezza.

§ 26. *Raddoppiamento.*

a) I seguenti verbi insieme a quelli del § 25, b. premettono ει al tema del perfetto invece del raddoppiamento regolare:

εἴ-ληφα	da	λαμβάνω,	prendo.	
εἴ-ληχα	»	λαγχάνω,	ottengo.	
εἴ-λοχα	»	λέγω,	raccolgo.	
δι-εί-λεγμαι	»	διαλέγομαι,	converso.	
εἴ-μαρται			è destinato,	tm. μερ.
εἴ-ρηκα			ho detto,	tm. ϝερ, ἐρ
εἴ-ωθα	(anche	ἔ-ωθα)	sono uso,	tm. ϝεθ, ἐθ.

b) I verbi che seguono, sebbene incomincino da vocale, prendono ε per sillaba di raddoppiamento, perchè in origine anch'essi aveano un ϝ iniziale:

ἐ-ᾰ̓λω-κα	da	ἁλίσκομαι,	vengo preso,	tm. ϝαλ, ἁλ.
ἔ-ολπ-α	»	ἔλπομαι,	spero,	tm. ϝελπ, ἐλπ.
ἔ-ᾱγ-α	»	ἄγνυμι,	rompo,	tm. ϝαγ, ἀγ.
ἐ-ώνη-μαι	»	ὠνέομαι,	compro,	tm. ϝον, ὠν.
ἀν-έ-ῳγα	»	ἀνοίγω,	apro,	tm. ϝοιγ, οἰγ.
ἔ-οικ-α			rassomiglio, sembro,	tm. ϝικ, ἰκ.
ἔ-οργ-α			ho fatto,	tm. ϝεργ, ἐργ.

Digitized by Google

c) Alcuni temi cominciantі per *α*, *ε*, *ο*, hanno, invece dell'aumento temporale, il raddoppiamento attico; il quale consiste nel ripetere innanzi al tema le due prime lettere onde esso incomincia, e nel prolungare la vocale iniziale del tema istesso:

ἀκ-ήκο-α	(invece di ἀκήκοϝα)	da	ἀκούω,	odo.
ἄρ-ηρα	sono adatto,	tm.	ἀρ.	
ἐγ-ρ-ήγορα (1)		da	ἐγείρω,	sveglio.
ἐλ-ήλᾰκα	med. ἐλ-ήλᾰ-μαι	»	ἐλαύνω,	caccio.
ἐλ-ήλυθα		»	ἔρχομαι,	vado, vengo (cf. § 53, 8).
ὄδ-ωδα		»	ὄζω,	odoro (cf. § 49, 10).
ὄλ-ωλα		»	ὄλλῡμι,	distruggo.
ὄπ-ωπα,	ho veduto,	tm.	ὀπ.	

§ 27. *Aoristi forti con raddoppiamento.*

Presso Omero trovasi il raddoppiamento in un numero determinato di aoristi, dei quali ecco i principali:

πε-πᾰλ-ων,	part.	da	πάλλω,	vibro.
πέ-πῐθ-ον,		»	πείθω,	persuado, tm. πῐθ.
τε-τάρπ-ετο,		»	τέρπομαι,	mi diletto.
ἐ-κέ-κ[ε]λ-ετο,		»	κέλομαι,	chiamo.
τε-ταγ-ών,	prendente,	tm.	ταγ,	lat. *tango*.
πε-φιδ-έσθαι,		da	φείδομαι,	risparmio, tm. φιδ.
πέ-φν-ον,	uccisi,	tm.	φεν,	
κε-χάρ-οντο,		da	χαίρω,	mi rallegro.

Questi aoristi poi hanno il raddoppiamento nel corpo della parola:

ἠν-ίπ-ᾰπ-ον (anche ἐν-ενῑπ-ον) da ἐνίπτω, rimprovero.
ἠρύκ-ᾰκ-ον » ἐρύκω, trattengo.

(1) Si noti in questa voce la inserzione del *ρ* dopo il raddoppiamento.

Digitized by Google

§ 28. *Futuri con raddoppiamento.*

Alcuni verbi che nell' aoristo forte prendono il raddoppiamento (cf. § 27), lo mantengono ben anche nel futuro. Notisi però che al tema raddoppiato si fa seguire un' ε, che poi si allunga innanzi a σ:

aor.	πέ-πῐθ-ον,	fut.	πε-πιθ-ή-σω.
»	πε-φιδ-έσθαι,	»	πε-φιδ-ή-σομαι.
»	κε-χάρ-οντο,	»	κε-χαρ-ή-σω.

§ 29. *Futuro attico.*

È così chiamata una speciale forma di futuro, in cui non si rinviene il σ, bensì la contrazione. Ha luogo di preferenza nelle seguenti classi di verbi:

a) Molti temi in ε (pres. $-\varepsilon\omega$) ed $\alpha\delta$ (pres. $-\alpha\zeta\omega$) rigettano σ nel futuro, e contraggono poi l' ε o l' α colla vocale seguente:

τελέ-ω, compio; fut. τελέ-σω, τελέ-ω, τελῶ; pl. τελέ-ομεν, -οῦμεν ecc.
βιβά-ζω, reco; fut. βιβᾰ́-σω, βιβά-ω, βιβῶ; pl. βιβά-ομεν, -ῶμεν ecc.

Indi è chiaro che il futuro attico di questi verbi si riscontra esteriormente col presente dei contratti in $-\alpha\omega$ ed $-\varepsilon\omega$, e al par di esso inflettendosi si distingue soltanto pel significato.

b) I temi in $\iota\delta$ (pres. $-\iota\zeta\omega$), *che hanno più di due sillabe*, aggiungono dopo σ un' ε; poscia elidendo σ, contraggono quest' ε con la vocale seguente:

κομί-ζω, porto; fut. κομῐ́-σω (κομισ-ε-ω, κομι-έ-ω), κομιῶ;
med. κομιοῦμαι.

Digitized by Google

§ 30. *Futuro dorico.*

A differenza del futuro attico, il futuro dorico mantiene il σ; dopo del quale aggiunge un' ε, che pur si contrae con la vocale seguente:

πλέ-ω, navigo; f. πλευσοῦ-μαι e πλεύσομαι.
πνέ-ω, spiro; f. πνευσοῦ-μαι.
φεύγ-ω, fuggo; f. φευξοῦ-μαι e φεύξομαι.

Gli attici adoperano questa specie di futuro soltanto in forma media con significato attivo.

Osservazione. Adunque il futuro attico dei verbi in -ιζω (§ 29, b.) ed il futuro dorico hanno questo di comune, entrambi cioè dopo σ prendono un' ε; differiscono poi in ciò, che quello per fare la contrazione rigetta σ, questo invece contrae pure, ma mantenendo σ. Es.

fut. attico κομιῶ, κομι-οῦμαι.
fut. dorico πνευ-σ-οῦμαι.

§ 31. *Futuri senza σ, o con σ raddoppiato.*

a) Pochi verbi formano il futuro senza alcuna caratteristica di tempo; quindi esternamente si confondono coi presenti:

f. att. χέω, med. χέομαι, da χέω, verso.
f. med. ἔδομαι, mangerò, tm. ἐδ, cf. § 53, 13.
» πίομαι, beverò, tm. πι, cf. § 53, 11.

b) Per contrario altri verbi raddoppiano il σ dopo vocale breve (cf. § 9, e), come nelle seguenti forme epiche:

Digitized by Google

fut.	αἰδέ-σ-σομαι	da	αἰδέομαι, mi vergogno.
»	ὀλέ-σ-σω	»	ὄλλυμι, distruggo.
»	γαμέ-σ-σεται, sposerà	»	γαμέω.
»	ἔσ-σομαι	»	εἰμί, sono.

§ 32. *Aoristi senza σ, o con σ raddoppiato.*

a) In pochi verbi l'aoristo debole non ha caratteristica, come i futuri notati al § 31, a.

aor.	ἔκηα (att. ἔκαυσα),	da	καίω, brucio.
»	ἔχεα, ed ἔχευα, presso Om.	»	χέω, verso.
»	εἶπα (= εἰπ-σα), dissi,	tm.	ἐπ.
»	ἤνεγκα (= ἠνεγκ-σα), portai,	tm.	ἠνεγκ.

b) In altri invece l'aoristo raddoppia il σ, e forme sì fatte appartengono propriamente al dialetto epico (cf. § 9, e).

aor.	νείκε-σ-σε	da	νεικέω, contendo.
»	ἐρύ-σ-σατο	»	ἐρύω, tiro.
»	ἔλα-σ-σα	»	ἐλαύνω, spingo.

Digitized by Google

PARTE SECONDA

CLASSIFICAZIONE ED ANOMALIE DE' NOMI.

Nozioni preliminari.

§ 33. Esposte le leggi fonetiche, prima di vederne l'applicazione ai nomi, e poscia ai verbi, giova fare qualche osservazione.

a) Chiunque esamina diligentemente il sistema della declinazione e coniugazione greca, non può non osservare questo fatto, cioè che alcune voci hanno una forma breve e semplice, altre una forma larga e variamente modificata. Ne' nomi la forma ampliata è ordinariamente quella del nominativo, nei verbi quella del presente: nei nomi il tema puro si trova molte volte nel vocativo, come quello che è fuori di ogni rapporto grammaticale e quindi senza desinenza; nei verbi il tema puro si rinviene nell'aoristo forte, il quale nella più parte de' casi è il tema del verbo. Segue da ciò che l'unità della declinazione e coniugazione greca trovasi d'ordinario nel vocativo e nell'aoristo forte, e che ad essi come a centri si riferiscono più o men direttamente le altre forme.

Or togliendo a base quest'unità del tema puro, e paragonando ad esso il tema modificato, cercheremo nelle leggi fone-

Digitized by Google

tiche le ragioni di queste differenze, e nel tempo stesso una graduata classificazione sì de' nomi, sì de' verbi. Così facendo, si vedrà un fatto fonetico posto sempre a fondamento di ogni classe; e sebbene nelle prime quattro classi de' nomi e verbi si riscontrino gli stessi caratteri, pure resta sempre vera la differenza tra classe e classe nell'ordine de' nomi, tra classe e classe nell'ordine de' verbi.

b) E per cominciare dai nomi, si noti che con questa classificazione, la quale fondasi sulla differenza tra tema puro e tema modificato, non s'intende escludere quella divisione più generale, ed oggi a ragione riconosciuta, di temi in vocale e temi in consonante; anzi bene spesso richiamandola e confermandola si mostrerà, da un altro punto di vista, la speciale modificazione che il tema può subire nell'atto che si declina.

Con questo criterio, la 1ª classe, che è la più semplice, mantiene il tema puro nella maggior parte de' casi, e serve come di paragone per le altre classi;

la 2ª allunga la vocale del tema;

la 3ª prende speciale carattere dalla dentale in cui esce il tema;

la 4ª ha il tema ampliato da *a*;

la 5ª elide la consonante finale del tema;

la 6ª soggiace all'influsso della spirante *v*;

la 7ª infine presenta voci irregolari o per ragione di derivazione, o per diversità di temi.

Avvertenze generali.

1. Le voci qui riferite, nominali o verbali, trovansi realmente adoperate dagli scrittori.

2. L'ordine con cui sono registrate è questo: *tema puro* (o semplicemente *tema*); *tema modificato e ragioni fonetiche;*

Digitized by Google

forme che derivano da ciascun tema (1). Avvertasi però che il tema puro, come qui va inteso, non è sempre il tema scientifico, sibbene quello che serve di fondamento alle modificazioni, ovvero il tema *spoglio di ampliamento*, come Curtius (Gramm. § 246) definisce il *tema verbale puro*.

3. Delle voci che discendono da un tema sono qui riportate soltanto le più notevoli, omettendosi le altre di facile derivazione, che trovansi per altro in tutte le grammatiche.

4. Sovente una stessa parola offre più anomalie: in tale rincontro, se la esecuzione tipografica non sempre permette di richiamare le rispettive leggi fonetiche, quella però verrà ricordata che è più rilevante.

5. A meglio osservare la natura del tema, che è la base della parola, si è cercato di metterlo in rilievo, separandolo per mezzo di lincette da ogni altro elemento.

1ª CLASSE NON AMPLIATA.

§ 34. Abbraccia nomi che nella maggior parte de' casi serbano il tema puro, tranne poche forme, in cui unendosi il tema con la desinenza, ha luogo ora la contrazione, ora il prolungamento (2). Vi si riferiscono nomi di amendue le declinazioni, cioè

a) temi in α od in ο, semplici o contratti, sostantivi od aggettivi;

b) temi in consonante, specialmente labiale e gutturale.

(1) Le ragioni fonetiche, esposte nella 1ª *Parte*, vengono richiamate per mezzo di §§.

(2) Qui si riportano principalmente le forme modificate, essendo le altre al tutto regolari.

Digitized by Google

a) *Temi in vocale.*

Temi in α.

Tema e forme che ne derivano

1.

χώρα,		χωρα
terra	ὦ	χώρα
	ἡ	χώρᾱ
	(τὰ)	χώρᾱ
	αἱ	χῶραι
		χωρῶν (contr. di χωράων § 2.)

2.

νεανίας,		νεᾱνια
giovanetto	ὦ	νεᾱνίᾱ
	ὁ	νεᾱνίᾱ-ς
		νεᾱνίου (contr. di νεανιεο, da νεανίᾱο, per ind. § 8).

Temi in ο.

3.

ἄνθρωπος,		ἀνθρωπο
uomo	ὁ	ἄνθρωπο-ς
		ἀνθρώπου (contr. di ἀνθρωποο, da ἀνθρωπο-ιο § 16, b).
		ἀνθρώπους (prol. di ἀνθρωπο-νς § 6).

4.

ὁδός,		ὁδο
via	ἡ	ὁδό-ς

5.

δῶρον,		δωρο
dono	τὸ	δῶρο-ν

6.

νόος,		νοο
mente	ὁ	νόο-ς, νοῦς (1)

(1) Per ben declinare questi e gli altri nomi contratti si abbiano presenti le regole di contrazione, esposte ne' §§ 2, 3.

Digitized by Google

Tema e forme che ne derivano

7.

ὀστοῦν, ὀστεο
osso τὸ ὀστέο-ν, ὀστοῦ-ν

8.

ἥσυχος, ἡσυχο
tranquillo ἥσυχο-ς, -ον

9.

χρύσεος, χρυσεο χρυσεα
aureo χρύσεο-ς, -οῦς χρυσέα, -ᾶ
χρύσεο-ν, -οῦν

b) *Temi in consonante.*

10.

φλέψ, φλεβ
vena ἡ φλέψ § 9, c.
φλεβ-ός

11.

φύλαξ, φυλακ
custode ὁ φύλαξ § 9, c.
φύλακ-ος

Essendo questi nomi semplicissimi, come quelli il cui tema ordinariamente non soffre modificazione, basta averli qui soltanto indicati.

§ 35.

Avvertenza. I nomi che seguono, al pari de' precedenti, serbano inalterato il loro tema in ο in tutti i casi; se non che più o men raramente prendono forme di genere diverso, e perciò son detti *eterogenei*.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Irregolarità nel genere
1.		
δίφρος,	δίφρο	
carro, lettiga	ὁ δίφρο-ς, -ου	masch. al sing.
	τὰ δίφρα	neut. al pl.
2.		
ἐρετμός,	ἐρετμο	
remo	ὁ ἐρετμό-ς, -οῦ } di rado	masch. e neut.
	τὸ ἐρετμό-ν, -ου }	
	οἱ ἐρετμοί }	
	τὰ ἐρετμά }	
3.		
ζυγός,	ζυγο	
giogo	ὁ ζυγό-ς }	masch. (al sing. di rado),
	τὸ ζυγό-ν } cf. *jug-um*	e neut.
	οἱ ζυγοί }	
	τὰ ζυγά }	
4.		
λύχνος,	λυχνο	
lucerna	ὁ λύχνο-ς, -ου	masch. al sing.
	τὰ λύχνα	neut. al pl.
5.		
νῶτος,	νωτο	
dorso, tergo	ὁ νῶτο-ς, -ου }	masch. e neut.
	τὸ νῶτο-ν } di rado	
	οἱ νῶτοι } di rado	
	τὰ νῶτα }	
6.		
οἰστός,	οἰστο	
freccia	ὁ οἰστό-ς, -οῦ	masch. al sing.
	τὰ οἰστά	neut. al pl.
7.		
σῖτος,	σιτο	
grano	ὁ σῖτο-ς, -ου	masch. al sing.
	τὰ σῖτα	neut. al pl.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Irregolarità nel genere
8.		
στάδιον,	σταδιο	
stadio	τὸ στάδιο-ν, -ου	neut. al sing.
	οἱ στάδιοι }	masch. e neut. al pl.
	τὰ στάδια }	
9.		
σταθμός,	σταθμο	
stabulum, statio,	ὁ σταθμό-ς, -οῦ	masch. al sing.
statera	τὰ σταθμά	neut. al pl.
10.		
Τάρταρος,	ταρταρο	
Tartaro, inferno.	ὁ τάρταρο-ς, -ου	masch. al sing.
	τὰ τάρταρα	neut. al pl.

§ 36.

Anche i nomi seguenti serbano inalterato il tema, tranne una o poche forme, che essi prendono or dalla 1ª or dalla 2ª decl., per cui son chiamati *eterocliti*.

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano		Irregolarità nella declinazione
1.				
ἀνδράποδον,	ἀνδραποδ	ἀνδραποδο		2ª decl. tm. in ὁ
schiavo	ἀνδραπόδ-εσσι Om.	τὸ ἀνδράποδ-ον, -ου		1ª decl. tm. in ο
2.				
μάρτυς,	μαρτυρο	μαρτυρ	μαρτυ	
testimone	ὁ μάρτῠρο-ς, -ου	μάρτυρ-ος	μάρτῠ-ς	1ª decl. tm. in ο
		μάρτυρι	μάρτυ-ν	2ª decl. tm. { in
			μάρτυ-σι(ν)	2ª decl. tm. { in
3.				
μάστιξ,	μαστι	μαστιγ		
flagello	μάστῑ dat.	ἡ μάστιξ		2ª decl. { tm. in
	μάστῐ-ν	μάστῑγ-ος		2ª decl. { tm. in

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Irregolarità nella declinazione
4.			
πῦρ	πῦρ	πυρο	2ª decl. tm. in ρ
fuoco	τὸ πῦρ	πυροῖς	1ª decl. tm. in ο
	πῦρ-ός		

2ª CLASSE CON ALLUNGAMENTO.

§ 37. Comprende nomi che ora nel nominativo singolare, ora in altri casi, hanno la vocale finale del tema allungata e talvolta accresciuta di una o più lettere. Generalmente parlando, il prolungamento anzidetto è organico per i nomi della 1ª declinazione; è compensativo per quei nom. sing. della 2ª declinazione, i quali in cambio del ς o di altra lettera perduta allungano la vocale precedente.

Appartengono quindi a questa Classe nomi di ambedue le declinazioni, cioè

a) temi in α od in ο, sostantivi od aggettivi;

b) temi che hanno il nom. sing. *sigmatico* od *asigmatico;*

c) temi con ampliamento di una o più lettere.

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano
	a) Temi in α.	
1.		
γλῶσσα,	γλωσσα, e per prol. *	γλωσση
lingua	ὦ γλῶσσα	γλώσσης
	ἡ γλῶσσᾰ	γλώσσῃ
	γλῶσσᾰ-ν	
	τὰ γλώσσᾱ	
	αἱ γλῶσσαι	

* § 5.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano
2.		
τιμή,	τιμα, e per prol. *	τιμη
onore	(τὰ) τιμᾱ̆	ὦ τιμή
	αἱ τιμαί	ἡ τιμή
3.		
πολίτης,	πολιτα, e per prol. *	πολιτη
cittadino	ὦ πολῖτα	ὁ πολῖτη-ς
	πολῖτου (contr. di πολιτεο, da πολίταω per ind. § 8)	
	τὼ πολῖτᾱ	
	οἱ πολῖται	
4.		
δῆλος,	δηλα, e per prol. *	δηλη
chiaro	(τὰ) δῆλα	ἡ δῆλη
	αἱ δῆλαι	
5.		
ἁπλόος,	ἁπλοα, e per prol. *	ἁπλοη
semplice	τὰ ἁπλόᾱ, -ᾶ	ἡ ἁπλόη, -ῆ
	αἱ ἁπλόαι, -αῖ	

Temi in ω.

6.		
νεώς,	ναο, per indeb. * * e prol. *	νεω
tempio	ὁ νᾱ̆ό-ς	ὁ νεώ-ς
		τοῦ νεώ
		τὼ νεώ
		οἱ νεώ

* § 5. * * § 8.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano
7.		
ἔμπλεως, ripieno.	ἐμπλεο, e per prol. *	ἐμπλεω
	ἔμπλεοι nom. pl.	ἔμπλεω-ς, -ων

b) *Temi che hanno il nom. sing. sigmatico.*

8.		
εἷς, uno	ἑν, e per prol. comp. **	ει
	ἑν-ός, ἑν-ί, ἕν-α	ὁ εἷ-ς (= ἑν-ς)
		cf. § 43, 21
9.		
κτείς, pettine	κτεν, e per prol. comp. **	κτει
	κτέν-ος, -ι, -α	ὁ κτεί-ς (= κτεν-ς)
	κτε-σί § 10.	
10.		
λελυκώς, he ha sciolto	λελυκοτ, e per prol.	λελυκωτ
	λελυκότ-ος, -ι, -α	ὁ λελυκώς (= λελυϝοτ-ς)
		cf. § 39, 26
11.		
ὀδούς, dente	ὀδοντ (den-(t)s), per prol. comp.**	ὀδου
	ὀδόντ-ος, -ι, -α	ὁ ὀδού-ς (= ὀδοντ-ς)
12.		
πάτρως, *patruus*	πατροϝ, e per prol.	πατρω
		ὁ πάτρω-ς (= πατροϝ-ς)
		πατρώ-ος, ovv. πάτρω
		πατρώ-α, ovv. πάτρων

* § 8. ** § 6.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano
13.		
πούς, piede	ποδ, per prol. comp. *	που
	ποδ-ός, -ι, -α	ὁ πού-ς (= ποδ-ς)
	ποσ-σί(ν) } = ποδ-σι(ν), § 9.	
	πόδ-εσσι } Om.	

Temi che hanno il nom. sing. asigmatico.

14.			
ἀνήρ, *vir*	ἀνερ, per prol. comp. *	ἀνηρ	ἀνδρ, per sinc. ed epe
		ὁ ἀνήρ (= ἀνερ-ς)	ἀνδρ-ός, -ι, -α
			ἄνδρ-ε, ἀνδρ-οῖν
			ἄνδρ-ες, ἀνδρ-ῶν
			ἄνδρ-ασι(ν)
			ἄνδρ-εσσι(ν) poet.
15.			
ἀστήρ, stella	ἀστερ, per prol. comp. *	ἀστηρ	
	ἄστερ-ος, -ι, -α	ὁ ἀστήρ (= ἀστερ-ς)	
	ἀστρά-σι(ν) per metat. § 17.		
16.			
γέρων, vecchio	γεροντ, per prol. comp. *	γερων	
	γέροντ-ος, -ι, -α	ὁ γέρων (= γερον-ς)	
17.			
δαίμων, divinità	δαιμον, per prol. comp. *	δαιμων	
	δαίμον-ος, -ι, -α	ὁ δαίμων (= δαιμον-ς)	

* § 6.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano
18.		
μήτερ	μητερ, e per prol. comp. *	μητηρ
madre	ὦ μῆτερ	ἡ μήτηρ (= μητερ-ς)
	μητρ-ός, per sinc. § 19.	
	μητρά-σι(ν), per metat. § 17 (1).	
19.		
πειθώ,	πειθο	πειθω
ersuasione	(πειθό-ος), πειθοῦς contr. § 2.	ἡ πειθώ
20.		
ποιμήν,	ποιμεν, e per prol. comp. *	ποιμην
pastore	ποιμέν-ος, -ι, -α	ὁ ποιμήν (= ποιμεν-ς)
21.		
σαφής,	σαφες, e per prol. comp. *	σαφης
chiaro	τὸ σαφές	ὁ, ἡ σαφής (= σαφεσ-ς)
	σαφοῦς gen.	
22.		
χείρ,	χερ, e per prol. comp. *	χειρ
mano	χερ-ός, χερ-ί poet.	ἡ χείρ (= χερ-ς)
		χειρ-ός ecc.
	χερ-οῖν dual.	χείρ-εσι(ν), χείρ-εσσι(ν)
	χέρ-σι(ν)	

(1) Simili a μήτηρ si declinano πατήρ padre, θυγάτηρ figlia, γαστήρ ventre, Δημήτηρ Cerere.

---

* § 6.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	

b) ***Temi con ampliamento di una o più lettere.***

23.

γυνή, donna	γυνα, per ampliam. ἡ γυνή	γυνα-κι e γυνα-ικ per met.* ὦ γύνα-ι	1ª decl. tm. in
		γυνα-ικ-ός	2ª decl. tm. in
		γυνα-ῖκ-ες	
		γυνα-ιξ-ί(ν)	

24.

κύων, cane	κυν, e per ampliam. κυν-ός, -ί, -α κύν-ες, -ῶν κυ-σί(ν), κύν-ας	κυον ὦ κυον ὁ, ἡ κύων.	

25.

λᾶας, pietra	λαϝ (cf. λεύ-ω *lapido*) λᾶ-ος, gen. § 15, f. λᾶ-ϊ λᾶ-ες, -ων λά-εσσι(ν), λά-εσι(ν) λᾶ-ας	λαα per ampliam. ὁ λᾶα-ς, λᾶ-ς λᾶα-ν, λᾶ-ν	2ª decl. tm. in 1ª decl. tm. in

26.

Πνύξ, Pnice, Piazza in Atene	πυκ, πύκ-α, *avv.* frequentemente	Πυκ-ν, per met.* πνυκ τῆς Πυκ-ν-ός, ἡ	Πνύξ.

Avvertenza.

§ 38. Come nella 1ª Classe § 36, così anche in questa 2ª v'ha de' nomi, i quali, oltre il prolungamento, presentano l'altro fatto dell'*eteroclisia*, in quanto che prendono alcune voci or dall'una, or dall'altra declinazione.

---

* § 17.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Irregolarità nella declinazione
1.			
ἀλκή,	ἀλκ	ἀλκ-α, per prol.* ἀλκη	2ª decl. tm. in κ
forza	ἀλκ-ί	(τὰ) ἀλκά ἡ ἀλκή, -ης, -ῃ, ην	1ª decl. tm. in α
2.			
δεσπότης,	δεσποτα, per prol.*	δεσποτη δεσποτες	
signore	ὦ δέσποτἄ	ὁ δεσπότη-ς δεσπότεα	1ª decl. tm. in α
	τὼ δεσπότα	δεσπότη	2ª decl. tm. in ς
	οἱ δεσπῶται	δεσπότη-ν	
3.			
ἕως,	ἠο,	ἑω	
aurora	ἡ ἤω-ς	ἕω-ς	2ª decl. tm. in ο
	ἠοῦς	ἕω, gen.	decl. att. tm. in ω
	ἠοῖ	ἕῳ	
	ἠῶ ed ἕω (da ἕω-α)		
4.			
Μίνως,	Μινο, e per prol.*	Μινω	
Minosse		Μίνω-ς	decl. att. tm. in ω
		Μίνω, Μίνω-ος	2ª decl. tm. in ω
		Μίνω-ν, Μίνω-α, Μίνω	
5.			
πτυχή,	πτυχ	πτυχα, per prol.* πτυχη	
piega	πτυχ-ός, gen.	(τὰ) πτυχά ἡ πτυχή, -ης	2ª decl. tm. in χ
	πτύχ-α	αἱ πτυχαί	1ª decl. tm. in α
	πτύχ-ας		
6.			
ὑσμίνη,	ὑσμιν	ὑσμινα, per prol.* ὑσμινη	
pugna	ὑσμῖν-ι	(τὰ) ὑσμίνα ἡ ὑσμινη	2ª decl. tm. in ν
		αἱ ὑσμίναι	1ª decl. tm. in α

* § 5.

Digitized by Google

3ª CLASSE CON DENTALE.

§ 39. Carattere della 3ª Classe è la dentale in cui esce il tema. Or questa dentale

a) in alcuni nomi conservandosi quasi sempre in tutti i casi, sembra faccia parte del tema e sia fissa;

b) in altri sembra aggiunta e quindi mobile;

c) nei participii perfetti attivi il τ si conserva nel maschile e neutro, e si perde nel femminile;

d) in pochi neutri poi uscenti in -κρτ ora si rigetta il τ (nel nom. acc. voc.), ora il ρ (negli altri casi).

Si annoverano in questa classe, come già nella 1ª (§ 36) e nella 2ª (§ 38), non pochi *eteroclili*, specialmente tra i nomi con dentale mobile. Da ultimo, non è inutile osservare che il fondamento di questa classe trovasi principalmente nell'ecllipsi, § 20.

Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Irregolarità nella declinazione
a) *Temi in dentale fissa.*		
1.		
Ἀΐδης.	Ἀϊδα	Ἀϊδ
Orcus,	Ἀϊδη-ς, ᾅδη-ς	Ἄϊδ-ος	1ª decl. tm. in
Tartarus	Ἀϊδα-ο, ᾅδου	Ἄϊδ-ι	2ª decl. tm. in
	Ἀϊδη-ν		

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Irregolarità nella declinazione
2.			
κάρα,	καρ	καρ-ητ, κρα-ατ per met. *	
capo	τὸ κάρ	τὸ κάρα, κρᾱ́ατ-ος	
		κάρητ-ος. κρᾱ́ατ-ι	
		κάρητ-ι { κρᾱ́ατ-α	
		κάρα, n. pl. { κάρηνα forma second. (1) }	
3.			
κλάδος,	κλαδ	κλαδο	
ramoscello	κλαδ-ί	ὁ κλάδ-ος	2ª decl. tm. in δ
	κλάδ-α		1ª decl. tm. in ο
	κλάδ-εσι		
	κλάδ-ας		
4.			
κλείς,	κλειδ, per prol.**	κληῖδ	
chiave	ἡ κλεί-ς κλής	κληῖ-ς § 10	
	κλειδ-ός, κλῃδ-ός	κληῖδ-ος	
	κλεῖδ-α { κλῆδ-α		
	κλεῖ-ν {		
	κλεῖδ-ας { κλῆδ-ας		
	κλεῖ-ς {		

(1) Allargando καρητ in καρηατ e contraendo κραατ, si hanno le seguenti forme:

καρηατ κρᾱ́τ
καρήατ-ος κρᾱ́τ-ός
καρήατ-ι κρᾱ́τ-ί
καρήατ-α κρᾱ́τ-α acc. sing.
{ κρᾱ́τ-ων
{ καρήνων forma second.
κρᾱ́-σί(ν) § 10.

---

* § 17. ** § 5.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Irregolarità nella declinazione
5.			
Οἰδίπους,	Οἰδιποδα	Οἰδιποδ	
Oedipus	Οἰδιπόδα voc.	Οἰδίπου-ς § 10	1ª decl. tm. in ᾱ
	Οἰδιπόδη-ς	Οἰδίποδ-ος	2ª decl. tm. in ὁ
	Οἰδιπόδα-ο Οἰδιπόδα Trag. } gen. Οἰδιπόδα-ν	Οἰδίποδ-α Οἰδίπου-ν }	
6.			
οὖς,	οὐατ=οϜατ, ἀτ,*	ὠτ per contr.**	
orecchio	τὸ οὔας, οὖς § 3.	ὦς § 10	
	οὔατ-ος	ὠτ-ός, -ί	
	οὔατ-α pl.	ὦτ-α, ὤτων	
	οὔα-σι	ὠ-σί(ν)	

b) *Temi in dentale mobile.*

7.			
ἄναξ,	ἀνα	ἀνακτ	
signore	ἄνἄ, voc. Om.	ὁ ἄναξ, § 9, c.	
		ἄνακτ-ος	
		ἄνακτ-ες, condottieri	
8.			
γάλα,	γαλα	γαλακτ, cf. *lact-is*	
latte	τὸ γάλα	γάλακτ-ος, -ι	
		[γάλαξ-ι] § 9, c.	
9.			
γέλως,	γελο	γελοτ	
riso	ὁ γέλο-ς, γέλω-ς	γέλω-ς § 10	1ª decl. tm. in ο
	γέλου, γέλω	γέλωτ-ος	decl. att. tm. in ο
	γέλῳ, γέλῳ	γέλωτ-ι	2ª decl. tm. in ο
	γέλο-ν, γέλω-ν	γέλωτ-α	

* § 15, e, f. ** § 2.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Irregolarità nella declinazione
10.			
γόνυ,	γονυ, per met. *	γουν γονατ (1)	
ginocchio	τὸ γόνυ	γούν-ος γόνἄτ-ος	2ª decl. { tm. in υ, tm. in ν
	(γόνυ-ος)	γοῦν-α, pl. γούνατ-ος	tm. in τ
	(γόνυ-α, cf. *genu-a*)	γούν-ων γούνἄτ-ἄ	
		γούν-εσσι(ν) γόνα-σι γούνα-σι	
11.			
δεσμός,	δεσμο	δεσματ	
legame	ὁ δεσμό-ς	(τά) δέσματ-α	1ª decl. tm. in ο
	οἱ δέσμοι		2ª decl. tm. in τ
	(τὰ) δέσμα		
12.			
δόρυ,	δορυ, per met. *	δουρ δορατ	
egno, lancia	τὸ δόρυ	δούρ-ος δόρατ-ος,	2ª decl. { tm. in υ, tm. in ρ
	(δόρυ-ος)	δοῦρ-α, pl. δορός,	tm. in τ
	(δόρυ-α)	δούρ-ων δούρατ-ος	
		δούρ-εσσι(ν) δόρατ-ι δορί' δορει,	
13.			
δῶμα,	δομο	δωματ	
casa	ὁ δομο-ς, *domus*	τὸ δῶμα, δῶ per apoc. § 21	1ª decl. tm. in ο
	δόμοισ-ι	(τὰ) δώματ-α	2ª decl. tm. in τ
14.			
ἔρως,	ἐρο	ἐρωτ	1ª decl. tm. in ο
amore	ἔρο-ν, poet.	ὁ ἔρω-ς § 10	2ª decl. tm. in τ
		ἔρωτ-α	
		ἔρωτ-ες	

(1) Soltanto γόνυ e le voci derivanti dal tm. γονατ sono adoperate in prosa. Dicasi altrettanto per δόρυ, n° 12.

* § 17.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Irregolarità nella declinazione
15.			
Θαλῆς,	Θαλα	Θαλητ	1ª decl. tm. in
Talete	Θαλῆ-ς	Θάλητ-ος	2ª decl. tm. in
	Θαλοῦ	Θάλητ-ι	
	Θάλεω, Ion.	Θάλητ-α	
	Θαλῆ		
	Θαλῆ-ν		
16.			
Θέμις,	Θεμι	Θεμιδ Θεμιστ	
legge, giustizia,	ἡ Θέμι-ς	Θέμιδ-ος, -ι Θέμιστ-ες	2ª decl. tm. in
Temi	Θέμι-ν, acc.	Θέμιστ-ας	tm. in
			tm. in
17.			
Θεράπων,	Θεραπ	Θεραπ-οντ	2ª decl. tm. in
servitore	Θεράπ-α, acc.	ὁ Θεράπων § 6	tm. in
	Θεράπ-ες	Θεράποντ-ος	
18.			
κέρας,	κερας	κερατ	2ª decl. tm. in
corno	τὸ κέρᾰς	κέρᾱτ-ος	tm. in
	(κέρα-ος) κέρως	κέρατ-ι	
19.			
μύκης,	μυκο	μυκητ	
fungo	μύκου	ὁ μύκη-ς § 10	1ª decl. tm. in
		μύκητ-ος, -ι	2ª decl. tm. in
20.			
νύξ,	νυκ	νυκτ	
notte	ἡ νύξ, ***nox***	νυκτ-ός, ***noct-is***	
	νυξίν		
21.			
ὄναρ, ὄνειρος,	ὀναρ	ὀνειρ-ο ὀνειρ-ατ	
sogno	τὸ ὄναρ, indecl.	ὁ ὄρειρο-ς (τὰ) ὀνείρατ-ος	1ª decl. tm. in
		τὸ ὄνειρο-ν ὀνείρατ-α	2ª decl. tm. in

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Irregolarità nella declinazione
22.			
ὄρνῑς, uccello	ὀρνι ὁ, ἡ ὄρνι-ς ὄρνι-ν ὄρνεις ὄρνεων ὄρνῑ-ς, di rado	ὀρνιϑ ὄρνῑϑ-ος ὄρνῑϑ-ι ὄρνῑϑ-α ὄρνῑϑε-ς	2ª decl. { tm. in ι tm. in ϑ
23.			
πρόχοος, brocca, boccale	προχο ἡ πρόχο-ος, πρόχους πρόχου πρόχοις, dat. pl.	προχοντ πρόχουσι, dat. pl. § 6	1ª decl. tm. in ο 2ª decl. tm. in ντ
24.			
Σαρπηδών, Sarpedone	Σαρπηδον ὦ Σαρπῆδον Σαρπηδών Σαρπήδον-ος	Σαρπηδοντ Σαρπήδοντ-ος, -ι, -α	2ª decl. { tm. in ν tm. in ντ
25.			
σής, tignuola	σευ, σεϝ σέ-ος, § 15, d, f. σέ-ες, -ων, -ας	σητ ὁ σή-ς § 10 σητ-ός, -ι, -α	2ª decl. { tm. in υ tm. in τ

c) *Temi participiali in* -οτ.

26.			
λελυκώς, che ha sciolto	λελυκ-οτ ὁ λελυκώς, τὸ λελυκός λελυκότ-ος	λελυκ-υια ἡ λελυκ-υῖα, -ας (1)	

(1) Ecco, chi n'abbia vaghezza, le forme intermedie che spiegano la notevole differenza tra il tema del maschile e neutro e quello del femminile:

tm. del m. e n. λελυκ-ϝοτ;

tm. del fem. λελυκ-ϝοτ-ια, per l'aggiunta di -ια, terminazione del femminile; donde λελυκ-ϝοσ-ια, per indebol. del τ in σ; λελυκ-υσ-ια, per contr. straord. di ϝο, cioè υο, in υ, § 3; λελυκ-υῖα, per elis. del σ tra due vocali, § 16, b.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano
27.		
ἠγγελκώς, che ha annunziato	ἠγγελκοτ ὁ ἠγγελκώς, τὸ ἠγγελκός ἠγγελκότ-ος	ἠγγελκ-υια ἡ ἠγγελκ-υῖα, -ας

d) *Temi in* -αρτ.

28.			
ἄλειφαρ, unguento	ἀλειφαρτ	ἀλειφατ ἀλείφατ-ος	ἀλειφαρ τὸ ἄλειφαρ
29.			
ἧπαρ, fegato	ἡπαρτ	ἡπατ ἥπᾰτ-ος	ἡπαρ τὸ ἧπαρ
30.			
πεῖραρ, fine, confine	πειραρτ	πειρατ (1) πείρατ-ος	πειραρ τὸ πεῖραρ
31.			
σκώρ, sterco	σκαρτ	σκατ, per prol. * σκᾰτ-ός	σκωρ τὸ σκώρ
32.			
ὕδωρ, acqua	ὑδαρτ	ὑδατ, per prol. * ὕδατ-ος ὕδα-σι	ὑδωρ τὸ ὕδωρ
33.			
φρέαρ, fontana, pozzo	φρεαρτ	φρεατ φρέᾰτ-ος, φρήτ-ος	τὸ φρέαρ φρεαρ

(1) Dallo stesso tema πειρατ abbreviato discendono le forme attiche
πέρα-ς
πέρατ-ος

* § 5. Eccez.

Digitized by Google

4ª CLASSE CON ι *(j)*.

§ 40. I nomi che qui si registrano, siccome i verbi della Classe corrispondente § 49, hanno il tema modificato da ι *(j)*. L'influsso di questa spirante sulla finale del tema si estende specialmente, oltre i suddetti verbi, ad un buon numero di aggettivi femminili, di sostantivi e di comparativi, che quindi d'ordinario subiscono la metatesi, l'elisione, il rinforzamento o l'assimilazione. Intanto a ben osservare la varia potenza di ι, divideremo questa Classe in varii gruppi.

a) Aggettivi con metatesi di ι;
b) Sostantivi con ι *(j)* eliso o rinforzato;
c) Temi per assimilazione in λλ;
d) Comparativi per assimilazione in σσ, ττ;
e) Comparativi per assimilazione in ζ;
f) Aggettivi femminili con elisione di ντ.

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	

a) *Aggettivi con metatesi di ι.*

1.

μέλᾱς,	μελαν	μελαν-ι, per met. *	μελαιν
nero	μέλᾰν, voc.		μέλαιν-α
	μέλᾱ-ς (= μελαν-ς) § 6		μελαίνης
	μέλᾰν-ος		

2.

τάλας,	ταλαν	ταλαν-ι, per met. *	ταλαιν
infelice	τάλᾰν, voc.		τάλαινα
	τάλᾱ-ς (= ταλαν-ς) § 6		ταλαίνης
	τάλᾰν-ος		

* § 17.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	
3.			
τέρην, tenero	τερεν	τερεν-ι, per met. *	τερειν
	τέρεν, voc.		τέρεινα
	τέρην (= τερεν-ς) § 6		τερείνης
	τέρεν-ος		
4.			
χείρων, peggiore	χερ	χερ-ι, per met. *	χειρ
	χέρ-ης		χείρ-ων, -ον
	χέρ-ηϊ, dat. } Om.		χείρ-ιστος, -η, -ο
	χέρ-ηα, acc. }		

b) *Sostantivi con ι (j) eliso o rinforzato.*

5.			
κίς, *vermis*, punteruolo	κι		
	ὁ κί-ς		
	κϊ-ός = κι-j-ος		
	κί-ε, -οῖν } §14, h		
	κί-ες, -ῶν		
6.			
πόλις, città	πολῐ	πολε, per prol. * *	πολη
	πόλι, voc.	πόλε-ως = πολεj-ος	πόλη-ος
	ἡ πόλι-ς, -ος } § 14, i	πόλε-ε, -οιν	πόλη-ϊ
	πόλι-ες, -ων	(πόλε-ες) πόλεις	πόλη-ες
		πόλε-ων, -σι	πόλη-ας
		(πόλε-ας) πόλεις	

c) *Temi per assimilazione in* λλ.

7.			
ἄλλος, altro	ἀλ	ἀλ-ι, per assim. * * *	ἀλλ
	cf. *al-i-us*		ἄλλ-ος, -η, -ο

* § 17. * * § 5. * * * § 14, c.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	
8.			
κάλλος, bellezza	καλ καλ-ός, -η, -ον	καλ-ι, per assim. *	καλλ τὸ κάλλ-ος καλλ-ά *(avv. dor.)*
9.			
μᾶλλον, *potius*	μαλ μάλ-α, molto	μαλ-ι, per assim. *	μαλλ μᾶλλ-ον

d) *Comparativi per assimilazione in* σσ, ττ.

10.			
ἄσσον, *propius*, avv. comp.	ἀχ, ἀ(γ)χ ἄγχ-ι, vicino	ἀγχ-ι, per assim.**	ἀσσ ἄσσ-ον, ed ἀσσο-τέρω
11.			
βράσσων, più breve	βραχ βραχ-ύς, -εῖα, -ύ	βραχ-ι, per assim.**	βρασσ βράσσ-ων, -ον
12.			
ἐλάσσων, più piccolo	ἐλαχ ἐλάχ-ιστος, -η, -ον	ἐλαχ-ι, per assim.**	ἐλασσ ἐλάσσ-ων, -ον ἐλάττ-ων, -ον
13.			
ἥσσων, *inferior*	ἡκ ἧκ-ιστα	ἡκ-ι, per assim.**	ἡσσ ἥσσ-ων, -ον (ἧττ-ων, -ον) (1)

(1) Per ragione fonologica è evidente l'analogia tra le precedenti e la voce seguente:

ὄσσε, occhi	ὀκ cf. *oc-ulus*	ὀκ-ι, e per assim. * *	ὀσσ ὄσσ-ε duale ὄσσων ὄσσοις, ὄσσοισι(ν).

* § 14, c. * * § 14, d.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	
14.			
θάσσων	ταχ	ταχ-ι, per assim. **	θασσ
più veloce	ταχ-ύς, -εῖα, -ύ		θάσσ-ων, -ον
15.			
κρείσσων,	κρατ, per rinf.	κρειτ-ι, per assim. **	κρεισσ
superior	κράτ-ιστος, -η, -ον		κρείσσ-ων, -ον
			(κρείττ-ων, -ον)
16.			
μάσσων,	μακ	μακ-ι, per assim. **	μασσ
più lungo	μακ-ρός, -ρά, -ρόν		μάσσ-ων, -ον
	μᾶκ-ιστος } dor.		
	μήκ-ιστος } per prol.		
17.			
πάσσων,	παχ	παχ-ι, per assim. *	πασσ
più grasso	παχ-ύς, -εῖα, -ύ		πάσσ-ων, -ον

e) *Comparativi per assimilazione in* ζ.

18.			
μείζων,	μεγ, per rinf.	μειγ-ι, per assim. **	μειζ
più grande	μέγ-ας, μέγ-α (1)		μείζ-ων, -ον
19.			
ὀλίζων,	ὀλιγ	ὀλιγ-ι, per assim. **	ὀλιζ
più poco	ὀλῑ́γ-ος, -ίγη, -ίγον		ὀλίζ-ων, -ον

(1) Questo positivo variamente si svolge, secondo che viene o no modificato dal suffisso αλ.

μέγας,	μεγ-α	μεγ-αλ	
grande	μέγα-ς, μέγ-α	μεγάλου	μεγάλη
	μέγα-ν, μέγ-α	τῷ μεγάλῳ	(τὰ) μεγάλα
		οἱ μεγάλοι	αἱ μεγάλαι

* § 14, d. ** § 14, e.

Digitized by Google

Osservazione. Vi sono alcuni comparativi che innanzi a ι sopprimono, oltre la vocale tematica, la consonante ρ; nel qual fatto, se non è esclusivo, certo non è estraneo l'influsso di ι. Essi sono:

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano
20.		
αἰσχρός,	αἰσχρο	αἰσχ-ι
ergognoso	αἰσχρός, -ά, -όν	αἰσχί-ων, -ον
21.		
ἐχθρός,	ἐχθρο	ἐχθ-ι
nemico	ἐχθρός, -ά, -όν	ἐχθί-ων, -ον
22.		
κυδρός,	κυδρο	κυδ-ι
glorioso	κυδρός, -ά, -όν	κυδί-ων, -ον
23.		
οἰκτρός,	οἰκτρο	οἰκτ-ι
leplorabile	οἰκτρός, -ά, -όν	οἴκτι-στος, -η, -ον
		(Non ha comparativo) (1).

f) *Aggettivi femminili con elisione di* ντ.

24.		
ᾶς, πᾶσα, πᾶν,	παντ	παντ-ια (2)
tutto	πᾶς (= παντ-ς) per prol. comp.	πᾶσα
	πᾶν (= παντ) § 6	πάσης
	παντ-ός	
25.		
τάς, ἱστᾶσα,	ἱσταντ	ἱσταντ-ια
ἱσταν,	ἱστάς (§ 6), ἱστάν	ἱστᾶσα
che colloca	ἱστάντ-ος	ἱστάσης

(1) Gli aggettivi ἐχθρός ed οἰκτρός hanno anche le forme in -τερος, ed in -τατος.

(2) Ecco la serie delle trasformazioni, applicabili anche alle altre voci di questa sezione f): παντ-ια, παντ-σα, παντ-σα, πᾶσα. Cf. § 14, f.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano
26.		
ἁλούς, -οῦσα,	ἁλοντ	ἁλοντ-ια
-ον,	ἁλούς (§ 6), ἁλόν	ἁλοῦσα
preso	ἁλόντ-ος	ἁλούσης
27.		
γραφείς, -εῖσα,	γραφεντ	γραφεντ-ια
-έν,	γραφείς (§ 6), γραφέν	γραφεῖσα
scritto	γραφέντ-ος	γραφείσης
28.		
δεικνύς, -ῦσα,	δεικνυντ	δεικνυντ-ια
-ύν,	δεικνῦς (§ 6), δεικνύν	δεικνῦσα
dimostrante	δεικνύντ-ος	δεικνύσης
29.		
λύων, -ουσα,	λυοντ	λυοντ-ια
-ον,	λύων (§ 6. Ecc.) λῦον	λύουσα
che scioglie	λυόντ-ος	λυούσης

3ª CLASSE, OVVERO TEMI ELIDENTI.

§ 41. Son così chiamati quei temi, che in certe forme rigettano la consonante finale τ, ς, ν. La 3ª classe § 39 presenta una serie considerevole di nomi, i quali più o men costantemente mantengono o respingono la dentale; degli altri, che elidono ς o ν, si occupa questa classe.

a) I nomi adunque, i cui temi escono nella spirante ς, conservano questa consonante solo nel nom. voc. sing. dei maschili e femminili, e nel nom. voc. acc. sing. dei neutri; negli altri casi, venendo il ς a trovarsi in mezzo a due vocali, si elide a norma del § 16, b, e dà luogo il più delle volte alla contrazione.

b) I comparativi in -ον, e pochi sostantivi in -ον, spesso elidono il ν e quindi si contraggono, semprechè però questa consonante si trovi fra due vocali.

Digitized by Google

Si noti intanto che la elisione di ς o ν fa che la maggior parte de' temi passino dalla declinazione in consonante a quella in vocale, e prendano or da questa or da quella le forme de' loro casi, e sono quindi *eterocliti* come quelli notati ne' §§ **36, 38, 39.**

In generale, la ragione fonetica di questa classe trovasi nel fatto dell' ectlipsi, esaminato già nel § **20.**

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Irregolarità nella declinazione
	a) ***Temi con elisione di*** **ς.**		
1.			
Ἄρης,	Ἄρες	Ἄρα	
Marte	ὦ Ἄρες	Ἄρην acc. (1)	**2ª** decl. tm. in ς
	Ἄρης		**1ª** decl. tm. in α
	Ἄρη-ος, Ἄρε-ως, Ἄρε-ος		
	Ἄρη-ϊ		
	Ἄρη-α, Ἄρη		
2.			
βρέτας, poet.	βρέτας	βρετες	
idolo	τὸ βρέτας	βρέτε-ος	
		βρέτει	
3.			
δένδρον,	δενδρες	δενδρο	
albero	τὸ δένδρος, -εως	δένδρον, -ου	**2ª** decl. tm. in ς
	δένδρεσι(ν)	(τὰ) δένδρα	**1ª** decl. tm. in ο
4.			
εὐγενής,	εὐγενες	εὐγεννης	per prol. comp.*
bennato	τὸ εὐγενές	ὁ, ἡ εὐγενής	
	(εὐγενέ-ος) εὐγενοῦς		

(1) La stessa irregolarità di declinazione hanno i nomi proprii in -ης, cioè escono all'acc. sing. in -ην ed -η; es.: Σωκράτης (tm. Σωκρατες), acc. Σωκράτην (come dal tm. Σωκρατα) riscanto all'acc. Σωκράτη (= ε-α).

* § 6.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Irregolarità nella declinazione
5.			
κνέφας, caligine, tenebre	κνέφας τὸ κνέφᾰς κνέφᾰ-ος κνέφᾰϊ, κνέφᾳ	κνεφες κνέφους κνέφεϊ	
6.			
κρίνον, giglio	κρινες (τὰ) κρίνε-α, contr. κρίνα κρίνε-σι	κρινο τὸ κρίνο-ν κρίνου	2ª decl. tm. in 1ª decl. tm. in
7.			
ὀχός, cocchio, reggitore	ὀχες τὸ ὄχος, cocchio, τὰ ὄχεα ὄχεσ-φι, dat. pl. poet.	ὀχο ὁ ὄχο-ς, portatore οἱ ὄχοι	2ª decl. tm. in 1ª decl. tm. in
8.			
σκύφος, tazza	σκυφες τὸ σκύφος σκύφε-ος	σκυφο ὁ σκυφο-ς σκύφου	2ª decl. tm. in 1ª decl. tm. in

b) *Temi con elisione di ν.*

9.			
ἀηδών usignuolo	ἀηδον, ὁ, ἡ ἀηδών ἀηδόν-ος, -ι, -α	ἀηδο ἀηδοῦς gen.	2ª decl. { tm. in tm. in
10.			
ἄλως, aja	ἀλον ἡ ἄλων ἄλων-ος ed ἄλω-ος ἄλων-α, -ωα, -ω	ἀλω ἡ ἄλω-ς ἄλω, gen.	2ª decl. tm. in decl. att. tm. in
11.			
Ἀπόλλων, Apollo	Ἀπολλων ὦ Ἄπολλον ὁ Ἀπόλλων, -ωνος Ἀπόλλων-α, Ἀπόλλω		

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Irregolarità nella declinazione
12.			
εἰκών,	εἰκον	εἰκο	
immagine	ἡ εἰκών	(εἰκό-ος) εἰκοῦς gen.	2ª decl. { tm. in ν
	εἰκόν-ος	(εἰκό-α) εἰκώ acc.	{ tm. in ο
	εἰκόν-α		
13.			
ἡδίων,	ἡδιον	ἡδιο	
piacevole	ἡδίων, -ον, ἡδίον-ος		
	ἡδίον-α	[ἡδιο-α] ἡδίω	
	{ ἡδίον-ες	[ἡδιο-ες] ἡδίους	
	{ ἡδίον-α	[ἡδιο-α] ἡδίω	
	ἡδίον-ας	[ἡδιο-ας] ἡδίους	
14.			
μείζων,	μειζον	μειζο	
maggiore	μείζων, -ον, μείζον-ος		
	μείζον-α	[μειζο-α] μείζω	
	{ μείζον-ες	[μειζο-ες] μείζους	
	{ μείζον-α	[μειζο-α] μείζω	
	μείζον-ας	[μειζο-ας] μείζους	
15.			
Ποσειδῶν,	Ποσειδων		
Nettuno	ὦ Πόσειδον		
	ὁ Ποσειδῶν, -ῶνος		
	Ποσειδῶν-α, Ποσειδῶ		
16.			
ταώς,	ταων	ταω	
pavone	ταῶν-ος	ὁ ταώ-ς	2ª decl. tm. in ν
		τάω gen.	decl. att. tm. in ω
17.			
τυφώς,	τυφων	τυφω	
vortice	ὁ τυφών	ὁ τυφώ-ς	2ª decl. tm. in ν
	τυφῶν-ος	τυφώ gen.	decl. att. tm. in ω

Digitized by Google

6ª CLASSE, OVVERO TEMI CON LA SPIRANTE *v*.

§ 42. I nomi qui raccolti soggiacciono all' influsso della spirante *v*, di cui è parola nel § 15. Tra le proprietà, ivi esposte, di essa spirante, giova qui richiamarne due, che varranno come principii a questa classe, e norme per la declinazione de' nomi che vi si riferiscono. Esse sono: « § 15, f) Il *v* ovvero ϝ, posto in mezzo a due vocali, scomparisce:

βο-ός per βοϝ-ος, ***bov-is***; νᾱ-ός per ναϝ-ος, ***nav-is***;
πλέ-ω per πλεϝ-ω, navigo; θέ-ω per θεϝ-ω, corro.

Seguìto invece da consonante, il *v* si mantiene sotto la forma di *υ*; quindi le suddette voci inflettendosi diventano

βοῦ-ς, βοῦ-ν; ναῦ-ς, ναῦ-ν;
πλεύ-σομαι; θεύ-σομαι.

g) Da ultimo, in alcuni temi in *υ* succede un rinforzamento (§ 5) di *υ* in *ευ* = *εϝ*, ma con questo avvicendamento, che in alcune forme si mantiene solo *υ*, ed in altre solo *ε*; quindi

n. a. v. ἄστυ, città;
ἄστε-ος (per ἀστεϝ-ος); ἄστη (da ἄστε-α per ἀστεϝ-α) ἄστε-ε ecc. »

A determinazione della regola g), che ha carattere generale, vuolsi qui aggiungere:

1° che i temi degli aggettivi e di pochi sostantivi in *υ* mantengono l' *υ* nel nom. acc. voc. sing., e l' *ε* di rinforzamento negli altri casi (v. gl' infrascritti n. 5, 8, 9);

2° che i temi dei sostantivi in *υ* conservano, nella maggior parte, questa vocale (v. gl' infrascritti n. 2. 6, 10).

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano
1.		
βοῦς,	βοϝ	βου
bue	βο-ός = βοϝ-ος, ***bov-is***	βοῦ, voc.
	βο-ῖ	ὁ, ἡ βοῦ-ς, ***bo-s*** } § 15, f
	βό-ε, -οῖν	βου-σί(ν)
	βό-ες, -ῶν	
2.		
ἄκρυ, δάκρυον,	δακρυ	δακρυο
lagrima	τό δάκρυ, poet.	δάκρυο-ν
	δάκρυ-σι(ν)	δάκρυα
		δακρύων
		δακρύοις
3.		
ἔγχελυς,	ἐγχελυ	ἐγχελε
anguilla	ἡ ἔγχελυ-ς	ἐγχέλε-ε, -οιν
	ἐγχέλυ-ος, -ῖ, -ν	ἐγχέλε-ις, -ων, -σι, -ις
4.		
Ζεύς,	Διϝ, cf. ***div-us***	Ζευ, rinf. di Ζϝ = Διϝ *
Giove	Δι-ός = Διϝ-ος	Ζεύ, voc.
	Δι-ΐ, Δί-α } § 15, f	Ζεύ-ς (1)
5.		
ἡδύς,	ἡδυ	ἡδε
dolce, caro	ὁ ἡδύ-ς }	ἡδέ-ος, -ει ἡ ἡδε-ῖα, -ιας
	τὸ ἡδύ }	ἡδέ-ε, -οῖν (τὰ) ἡδε-ία, ιαιν
	ἡδύ-ν	ηδε-ῖς, -ων αἱ ἡδε-ῖαι, -ιῶν

(1) Altro tema poetico è Ζην, donde
Ζην-ός, -ί
Ζῆν-α, ed anche Ζῆν dal tm. Ζη.

* § 14, c.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano
6.		
ἰχθύς, pesce	ἰχθυ ὁ ἰχθύς, -ος, -ῖ, -ν [ἰχθύ-ε] ἰχθῦ, -οιν ἰχθύ-ες, -ων, -σι ἰχθύ-ας, ἰχθῦς (§ 3)	
7.		
ναῦς, nave	ναϝ, ναυ, per prol. * ἡ ναῦ-ς, *nav-is* νᾱ́-ός ναῦ-ν ναυ-σί(ν) νᾱ́-εσσι(ν) ναῦ-ς } § 15, f.	νηυ νεϝ, νευ νηῦ-ς νε-ός, νε-ώς νη-ῖ νε-ῖ νῆ-ες νέ-ες νή-εσσι(ν) νέ-εσσι νηυ-σί(ν) νέ-ας νῆ-ας
8.		
πρᾷος, placido	πραϋ τὸ πραΰ	πραε πραο ἡ πραε-ῖα, -ιας ὁ πρᾷο-ς, -ω αἱ πραε-ῖαι, -ῖων οἱ πρᾷοι οἱ πραε-ῖς πρᾴοις τὰ πραέ-α πρᾴους
9.		
πρέσβυς, vecchio	πρεσβυ πρέσβυ, voc. ὁ πρέσβυ-ς πρέσβυ-ν	πρεσβε πρέσβεις, ambasciadori πρέσβε-ων, σι. (1)

(1) Questo nome prende il gen., dat. sing. e tutto il pl. dal tm. πρεσβυ-τᾱ́, per rinf. * πρεσβευ-τα

πρεσβύ-τη-ς, -ου — πρεσβεύ-τη-ς, -ου

vecchio — ambasciadore.

* § 5.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano
10.		
σῦς, troia	σῦ ἡ σῦ-ς, -ός σύ-ε, -οῖν σύ-ες, -ῶν, -σί(ν) σύ-ας, σῦ-ς (§ 3)	
11.		
υἱός, figlio	υἱευ υἱέ-ος, gen. υἱέ-α υἱεῖς pl. υἱέ-ων, -σί(ν) (§ 15, f)	υἱ ὁ υἱό-ς, -σῦ υἱ̄-ος, gen. υἱ̄-ι υἱ̄-ες υἱ-άσι(ν)

7ª CLASSE, O CLASSE MISTA.

§ 43. Si raccolgono in questa Classe voci che sono irregolari o per ragione di derivazione, o per diversità di tema.

a) Appartengono alla 1ª serie comparativi e superlativi, che derivano

da temi per lo più disusati,
da sostantivi,
da avverbii,
da preposizioni.

b) Appartengono, tra gli altri, alla 2ª serie i pronomi personali e l'aggettivo numerale εἷς, μία, ἕν, *unus, una, unum*, i quali declinandosi prendono spesso temi diversi.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano

a) *Comparativi e superlativi derivanti da temi per lo più disusati.*

1.

ἀγαθός, buono	[ἀμεν]	[ἀμεν-ι]*, per met.** ἀμειν ἀμείν-ων, -ον
	[βελτ]	βελτ-ι * βελτ-ίων, -ον βέλτ-ιστος, -η, -ον
	[λωυ]	λωυ, λοϝ λω-ΐων, -ον λώ-ων, -ον } cf. § 15, f. λῶ-στος, -η, -ον

2.

μικρός (1), piccolo	[με]	με-ι * με-ίων, -ον

3.

πολύς (2), molto	πλε πλέ-ως, -ον, *ple-nus*	πλε-ι * πλε-ίων, -ον, cf. *plûres* da *ple-ores* πλε-ῖστος, -η, -ον

4.

ῥᾴδιος, facile	[ῥᾳ]	ῥα-ι = ῥᾳ ῥᾴ-ων, -ον ῥᾴ-στος, -η, -ον

(1) Ne derivano regolarmente μικρότερος, -τατος.

(2) Due sono i temi di questo aggettivo, cioè

πολυ (= πολϝ), per assimil. πολλ

πολύ-ς, πολύ	πολλοῦ, πολλῆς
πολύ-ν	πολλῷ, πολλῇ, ecc.

---

*§ 40. ** § 17.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano

Comparativi e superlativi derivanti da sostantivi.

5.

ἀλγίων,	ἀλγ	ἀλγ-ι *
più doloroso	τὸ ἄλγ-ος, il dolore	ἀλγ-ίων, -ον
		ἄλγ-ιστος, -η, -ον

6.

ρείων, più abile,	[ἀρες]	ἀρε-ι *
più prode	Ἄρης, Marte	[ἀρε-ίων, Om.]
	ἡ ἀρε-τή, la virtù	ἄρ-ιστος, -η, -ον

7.

καλλίων,	καλλ	καλλ-ι *
più bello	τὸ κάλλ-ος, la bellezza (cf. § 40, 8)	καλλ-ίων, -ον
		κάλλ-ιστος, -η, -ον

8.

κερδίων,	κερδ	κερδ-ι *
più lucroso	τὸ κέρδ-ος, il lucro	κερδ-ίων, -ον
		κέρδ-ιστος, -η, -ον

9.

κύντερος,	κυν	
più canino	κύν-ος da κύων (cf. § 37, 25)	
	κύν-τερος, -α, -ον, Om.	

10.

ίγιον, *avv. comp.*	ῥιγ	ῥιγ-ι *
più rigidamente	τὸ ῥῖγ-ος, il freddo	ῥίγ-ιον, Om.

---

* § 40.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano
11.		
ὕψιστος,	ὑψ	ὑψ-ι
altissimo	τὸ ὕψ-ος, l'altura	ὕψ-ιστος, -η, -ον (1)

Comparativi e superlativi derivanti da avverbii.

12.	
ἀνώτερος,	ἄνω, *sursum*
superior	ἀνώ-τερος, -τατος
13.	
περαίτερος,	πέρᾱ, ovv. πέραν, *ultra*
ulterius	περα-ί-τερος, -α, -ον

Comparativi e superlativi derivanti da preposizioni.

14.	
ἔσχατος,	ἐξ, *ex*
extremus	ἔσ-χατος, -η, -ον
15.	
πρότερος,	πρό
prior	πρό-τερος, -α, -ον
	πρῶ-τος, *primus*
16.	
ὑπέρτερος,	ὑπέρ, *super*
superior	ὑπέρ-τερος, -τατος
17.	
ὕστερος,	(2)
posterior	ὕσ-τερος, -τατος

(1) Molti de' temi dianzi registrati aggiungono ι; ma questa lettera non esercita sopr di essi alcun influsso, a differenza dei temi esaminati nella 4ª Classe (§ 40), in cui l'aggiunzione di ῐ produce varii mutamenti.

(2) Si omette la preposizione originaria, perchè venuta meno in greco, sopravvive soltanto in qualche lingua affine.

Digitized by Google

b) *Pronomi personali, e l'aggettivo numerale εἷς, μία, ἕν.*

Ἐγώ, io.

Il tema primitivo e fondamentale di questo pronome è μα pel plurale; μο pel singolare (tranne ἐγώ, che pare abbia altro tema), e νω pel duale.

Nel plurale il tm. μα si unisce all'altro elemento σμ, che è avanzo di un antico pronome di 3ª pers. σμε o σμο, significante *essi;* i quali due elementi, congiunti alla desinenza -ες, danno la forma congetturale e piena (μα-σμ-ες).

Il passaggio poi da (μα-σμ-ες) alla forma attica ἡμεῖς va facilmente spiegato con le leggi fonetiche nel modo seguente:

(μα-σμ-ες), per afer. (ἀ-σμ-ες), per assim. ἄ-μμ-ες, per prol. ed ectlip. ἡ-μέ-ες, e per contr. ἡμεῖς.

Lo stesso procedimento vale per gli altri casi del plurale, le cui forme primitive si possono meglio rilevare dalle voci gioniche, qui sotto riferite accanto alle attiche.

Temi e forme che ne derivano

18.

ἐγώ,	μο			μα	νω	
io	μοῦ	ἐ-μοῦ	(1)	ἡμεῖς, ἄμμες noi (2)	(νῶ-ϊ),	νῷ, noi due
	μοί	ἐ-μοί	per	ἡμῶν, ἡμείων	(νῶ-ϊν),	νῷν
	μέ (modf. di μο *)	ἐ-μέ	prost.	ἡμῖν, ἄμμι(ν)		
				ἡμᾶς, ἄμμε		

(1) Le seguenti variazioni del gen. sing. sono forme dialettali, che per modificazione di vocale e prostesi discendono dallo stesso tema μο

ἐ-μέ-ο per ἐ-μό-ο
ἐ-με-ῖο » ἐ-μο-ῖο
ἐ-με-ῦ » ἐ-μο-ῦ
με-ῦ » μο-ῦ

(2) La differenza di tema, che si osserva tra ἐγώ ed il plur. ἡμεῖς, come anche tra σύ ed

* § 7, a.

Digitized by Google

Σύ, tu.

Il tema originario è τϝο ovv. σϝο, per mutamento di τ in σ, come lo provano le numerose forme con τ, proprie de' dialetti.

Nel singolare questo tema ora lascia il ϝ, e dà luogo alle voci σοῦ, σοί, σέ (modf. di σο); ora lascia l' ο finale, donde il nom. τύ, σύ, trasformato il ϝ nella vocale affine υ (§ 15, d).

Nel plurale il tema συ diventa ὑ con lo spirito aspro in compenso del σ perduto (§ 16, a); il quale ὑ, unendosi al secondo elemento σμ di cui consta il plurale, forma ὕ-σμ-ες, donde poi ὕ-μμ-ες, ὕ-με-ες, ὑ-μεῖς in forza delle stesse leggi che regolano la trasformazione del plurale di ἐγώ (Cf. § 43, 18, con la nota).

Nel duale infine il tema σϝο muta il ϝ nell' aspirata corrispondente φ (§ 15, e), e si ha σφῶ-ι, σφῶ-ιν.

Temi e forme che ne derivano

19.

σύ,	τυ (τϝο),	το (τϝο)	ὑ (συ)		σφο (σϝο)
tu	τύ, σύ		ὑμεῖς,	ὕμμες voi	(σφῶ-ι) σφώ, voi due
		σοῦ (1)	ὑμῶν,	ὑμείων	(σφῶ-ιν) σφῷν
		τοί, σοί,	ὑμῖν,	ὕμμι(ν)	
		τέ, σέ	ὑμάς,	ὕμμε	

ὑμεῖς, probabilmente ha sua origine da ciò. Non essendo *io* e *tu* per sè capaci di plurale la lingua raccoglie in un composto copulativo due temi, cioè *me* ed *essi* (μα-σμ-ες) ἡμεῖς per indicare *noi*; *te* ed *essi* (ὕ-σμ-ες) ὑμεῖς per indicare *voi*.

(1) Ecco le forme dialettali del genitivo singolare, derivanti dallo stesso tm. το, modificato in τε, σε

τε-οῖο, σε-ῖο

σὲ-ο

σε-ῦ

Οὗ, di sè.

In questo pronome il tema originario è σϝο, da non confondersi con σϝο della 2ª persona, in cui il tema originario è τϝο, che poi in alcune forme diventa σϝο per puro scambio di suono.

Notevoli sono i cambiamenti nel singolare, imperocchè il tema σϝο (= συο § 15, d) mutando in alcune forme il σ nello spirito aspro e l'υ in ε, diventa έο, donde ἕο, ε-ῖο; in altre lasciando del tutto l'υ, conserva soltanto l'ο finale, donde οὗ, ecc.

Nel plurale e duale il tema σϝο mutasi in σφο, cioè cambia il φ nell'aspirata corrispondente (§ 15, e).

Temi e forme che ne derivano

20.

οὗ, di sè,	έο (σϝο),	ὁ (σϝο)	σφο (σϝο)	
sui, eius	ἕο	οὗ	σφε-ῖς } *ii, eae*	(σφω-έ)
	ε-ῖο, gen.	οἷ, ἑ-οῖ } § 15, c	σφέ-α } *ea*	(σφω-ῖν) (1)
	εὗ	ἕ, ἑ-έ	σφῶν, σφέ-ων, σφείων	
			σφί-σι(ν), σφί(ν)	
			σφᾶς, σφέ-ας, σφε-ῖας, σφέ	

(1) Risulta dalla esposizione fatta che lo studio delle forme pronominali è ricco di belle investigazioni fonetiche; le quali il professore, ad eccitare l'ingegno de' suoi alunni, potrà allora proporre come problemi didattici. Ne accennerò alcuni:

1. trovare la ragione per cui ἡμεῖς, ὑμεῖς hanno lo spirito aspro, ed ἄμμες, ὔμμες lo spirito tenue:

2. rilevare la differenza tra ἡμᾶς ed ἄμμε in quanto agli elementi di composizione, ed alla finale:

3. ricomporre le forme originarie, da cui derivano οὗ, οἷ, ἕ.

Digitized by Google

Temi e forme che ne derivano

21.

εἷς, μία, ἕν	Fεν, ἑν	μια	Fια, ια	
unus, una,	εἷς = ἑν-ς per prol. § 6	μία	ἵα	
unum	ἕν neut.	μιᾶ-ς	ἰῆς	Om.
	ἑν-ός	μιᾷ	ἰῇ	
	ἑν-ί	μίαν	ἵαν	
	ἕν-α			

Digitized by Google

PARTE TERZA

CLASSIFICAZIONE ED ANOMALIE DEI VERBI.

Nozioni preliminari.

§ 44. Vedemmo già nel § 33, a) un carattere comune ai nomi ed ai verbi, cioè che alcune voci presentano una forma semplice e breve, ed altre una forma modificata ed ampliata. Ma nei verbi v'ha questo di più, che alcune voci tra il tema e la desinenza costantemente inseriscono una vocale intermedia, ed altre che o non la prendono o l'hanno lunga. Or chi vorrà ricercare il significato di queste forme e le epoche in cui furono adoperate, vedrà con non poca sorpresa che le forme brevi quasi sempre esprimono un'azione fuggevole e passeggiera, e le forme larghe un'azione ampia e duratura; le forme senza vocale intermedia sono di data più antica, di data più recente quelle con vocale intermedia. Crescerà poi la maraviglia quando si sappia che gli stessi fatti si riscontrano presso a poco in tutte le lingue Indo-europee.

Ora essendo così estesi e costanti questi due dati, non è possibile non tenerne conto sia nello studio fonetico dei verbi, sia nella divisione dei tempi e delle coniugazioni.

a) E per vero, in ragione di questa brevità o lunghezza di forme, i tempi si dividono in due grandi gruppi: da una parte i tempi che derivano dal tema puro o più breve, dall'altra i tempi che dal tema ampliato; da quello, generalmente parlando, si formano l'aoristo forte ed altri tempi, da questo il

Digitized by Google

presente e l'imperfetto; quindi l'uno chiamasi *tema verbale* (o semplicemente *tema)*, perchè fondamento del verbo, l'altro *tema del presente* o *tema modificato*, perchè ampliamento del tema verbale. Es.

Tema	Tema modificato
τυπ	τυπ-τ
ἔ-τυπ-ον	τύπ-τ-ω
ἐ-τύπ-ην	ἔ-τυπ-τ-ον

Ma questo principio, su cui poggia il sistema di tutta la coniugazione greca, soffre delle eccezioni. Imperocchè l'ampliamento del tema ha luogo, sotto forma or simile or diversa, non solo nel presente ma talvolta anche in altri tempi, come ad esempio in alcuni futuri, perfetti ed aoristi deboli delle classi 2ª, 5ª, 6ª e 7ª. Es.

Tema	Tema modificato	
δι	δειδ	
δέ-δι-α	δείδ-ω, temo (cl. 2ª)	
	δεί-σομαι	
	ἔ-δει-σα	
	δέ-δοι-κα	
μαθ	μαθ-(ε)	μα-ν-θ-αν
ἔ-μαθ-ον	μαθ-ή-σομαι	μα-ν-θ-άν-ω, apprendo (cl. 5ª),
	με-μάθ-η-κα	
στερ	στερ-(ε)	στερ-ι-σκ
στερῶ	στερ-ή-σω	στερ-ί-σκ-ω, privo (cl. 6ª)
	ἐ-στέρ-η-σα	
	ἐ-στέρ-η-κα	
στυγ	στυγ-(ε)	
ἔ-στυγ-ον	στυγ-έ-ω, odio (cl. 7ª)	
ἔστυξ-α	στυγ-ῆ-σαι,	

Digitized by Google

Oltre a ciò, nella cl. 7ª (§ 52, b) s'incontrano verbi che hanno più breve il tema del presente, ed ampliato quello di altri tempi. Es.

ἐϑελ	ἐϑελ-ε
ἐϑέλ-ω, pr.	ἐϑελ-ή-σω
	ἠϑέλ-η-σα
	ἠϑέλ-η-κα

b) Secondo che poi la unione del tema con la desinenza personale è *mediata* od *immediata*, distinguesi la coniugazione in -ω, o più comune, dall'altra in -μι, o più antica; quella prende per vocale intermedia ε od ο, questa o non l'ha, o l'ha lunga. Es.

Conjug. in -ω	Conjug. in -μι
ἄγ-ο-μαι	ἄγ-α-μαι
ἄγ-ε-ται	ἄγ-α-ται
φέρ-ω	φη-μί
φέρ-ε-τε	φα-τέ

Questa vocale intermedia viene chiamata *vocale tematica*.

A. Classificazione ed anomalie dei verbi in -ω (1ª Coniug. principale).

§ 45. La distinzione tra *tema verbale* e *tema del presente* è la sola che offra una base per una ragionevole classificazione di verbi. Imperocchè non in altro consiste questa differenza se non in un ampliamento, come testè dicevamo, del *tema del presente* in rapporto al *tema verbale*, in quanto che l'uno è ordinariamente costituito dal tema puro, l'altro invece dallo stesso tema aumentato di una vocale, di una o due consonanti, od altrimenti modificato. Or questa modificazione è un fatto fonetico, sovente estensivo ad una numerosa serie di ver-

Digitized by Google

bi; i quali per conseguenza avendo in quel fatto un carattere comune, possono aggrupparsi e formare una classe. Fondamento adunque della classificazione è un fatto fonetico, che si riscontra comune ad una serie di verbi, e che distingue il tema del presente dal tema verbale.

Ora, per procedere con ordine, le classi sono gradatamente disposte in ragione delle difficoltà che s'incontrano nella modificazione del tema.

La 1ª classe, che è semplicissima, abbraccia verbi che hanno il *tema del presente* eguale al *tema verbale;*

la 2ª classe ha per carattere fonetico un allungamento nella vocale del tema del presente;

la 3ª si distingue per l'aggiunzione di τ al tema del presente;

la 4ª, per l'aggiunzione di ι;

la 5ª, della nasale ν;

la 6ª, di σκ;

la 7ª, di ε;

la 8ª infine, che presenta la maggiore irregolarità, dà temi apparentemente o realmente diversi.

Si noti il riscontro, in quanto ai caratteri fonetici, tra le prime quattro classi dei nomi e quelle dei verbi.

Avvertenze.

Valgano quelle stesse fatte per i nomi nel § 33. Qui si aggiunge:

1° Oltre le colonne pel *tema puro* e pel *tema modificato,* qui se ne apre un'altra speciale per le forme in -μι, quando il verbo ne abbia; e ciò perchè nulla manchi alla integrale conoscenza del medesimo (V. Prefaz.). Le forme in -μι, generalmente parlando, derivano pur esse dal tema puro.

2° Talora s'incontrano verbi, i quali, a considerare le loro particolarità caratteristiche, sembrano appartenere a più classi;

Digitized by Google

per es. ἁμαρτ-άν-ω (cl. 5ª), che ha pure il futuro ἁμαρτ-ή-σομαι secondo la cl. 7ª; in tal caso la classe è determinata dal *segno distintivo* tra il tema verbale ed il tema del presente. Quindi questo verbo va messo nella 5ª classe, perchè la sillaba αν è quella che distingue il tema verbale ἁμαρτ (donde ἥμαρτ-ον) dal tema del presente ἁμαρτ-άν-ω (V. Prefaz. avvert. 4ª).

1ª CLASSE NON AMPLIATA.

§ 46. Abbraccia verbi che hanno il tema del presente eguale al tema verbale. Essi sono:

a) *verbi puri* (tranne i sei in -εω notati al § 47, b);

b) molti degl' *impuri*.

Non avendo questi verbi forme notevolmente modificate, si adducono degli esempi al solo scopo di determinare il carattere della classe.

	Tema e forme che ne derivano	Forme della conj. in -μι
	a) *Verbi puri.*	
1. παυράω (dif.), tolgo	ἀπ-αυρα	
	ἀπ-αυρά-ω	ἀπ-ούρᾱ-ς aor. part. § 54
	ἀπ-ηύρω-κ, imprf. con signif. di aor.	
	ἀπ-ηύρα-το	
2. δουλόω, soggiogo	δουλο	
	δουλό-ω, δουλῶ col med.	
	δουλώ-σω	
	ἐ-δούλω-σα ecc. } per prol. § 5	

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano		Forme della conj. in -μι
3.			
ἐράω, ἔραμαι, amo	ἐρᾰ́ ἐρά-ω ἐρα-σθήσομαι ἠρά-σθην, ed ἠρᾰ́-σάμην in Om. ἐρα-στός		ἔρα-μαι (Cf. § 44, b)
4.			
ἐρύω, tiro, salvo	Ϝερῡ́, e per sinc. *Ϝρυ, ρῡ́		εἰρύ-ται 3ª pl.
	ἐρύ-ω	ῥύ-ομαι	ῥῡ́-σατο ἐρύ-σσατο } aor. med. § 32, b
	ἐρύ-σω	ῥύ-σομαι	ῥῡ́-σθαι ἔρυ-σθαι }
	εἴρῡ-σα § 25, b. ἐρυ-στός	ῥῡ́-τός	εἰρῡ́-μενος
5.			
κλύω, odo	κλυ κλύ-ω, cf. *clu-eo* ἔ-κλυ-ον, con signif. d'aor. κλυ-τός, cf. *in-clu-tus*		κλῦ-θι, ovv. κέ-κλῡ-θι κλῦ-τε, ovv. κέ-κλυ-τε } impr. aor. § 27
6.			
λύω, sciolgo	λυ λύ-ω col med. λύ-σω, col med. ἔ-λυ-σα, col med. ecc.		λύ-μην, λύ-το, e λῡ́-το } aor. med. § 54, I, b.
7.			
οὐτάω, ferisco	οὐτα οὐτά-ω οὐτά-σω οὔτα-σμαι ecc.		οὔτᾰ aor. 3ª sing. οὐτά-μεναι, inf. οὐτά-μενος οὐτα-τός

* § 19.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Forme della conj. in -μι
8.		
ποιέω,	ποιε	
faccio	ποιέ-ω, ποιῶ, col med.	
	ποιή-σω ἐ-ποίη-σα ecc. } per prol. § 5	
9.		
τιμάω,	τιμα	
onoro	τιμά-ω, τιμῶ, col med.	
	τιμή-σω ἐ-τίμη-σα ecc. } per prol. § 5	
10.		
φύω, trans.	φυ, cf. *fu-i*	
genero; intr.	φύ-ω	ἔ-φῡν } § 54, III.
ono, divento	φῡ́-σομαι	φῦ-ναι } inf.
	πέ-φῡ-κα	φῡ́-ς } part.
	φυ-τός	
11.		
ράω, χράομαι. V. κίχρημι § 55, 24		

b) *Verbi impuri.*

12.	
ἄρχω,	ἀρχ
comando	ἄρχ-ω col med.
	ἄρξ-ω col med. ἦρξ-α } § 9, c
	ἦρχ-α, di rado
	ἦργ-μαι, § 9, b
	ἤρχ-θην
	ἀρκ-τός, -τέος, § 9, a

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Forme della conj. in -μι
13.		
δέχομαι,	δεχ	
ricevo	δέχ-ομαι	ἐ-δέγ-μην § 54, I.
	δέξ-ομαι, § 9, c	δέξ-ο, imprt.
	δεκ-τέος, § 9, a	δέχ-θαι, inf.
14.		
λέγω,	λεγ	
raccolgo, dico	λέγ-ω, cf. *leg-o*	λέκ-τθ, numerò, aor. me
	λέξ-ω, § 9, c	
	λεκ-τός, -τέος, § 9, a	
15.		
λέγω,	λεχ (cf. λέχ-ος (τὸ), *lec-tus*)	
pres. supposto,	ἐ-λέξ-ατο	ἐ-λέγ-μην, mi coricai
pertin. alla rad.	λέξ-ομαι } § 9, c	λέξ-ο, imprt.
λεχ, adagio,		λέχ-θαι, inf.
pongo a letto		(κατα)λέγ-μενος

2ª CLASSE CON ALLUNGAMENTO.

§ 47. Comprende verbi, che nel presente (e talvolta anche nel futuro, perfetto ed aoristo debole, cf. § 44, a) allungano la vocale del tema puro: il prolungamento è l'organico (§ 5). Essi sono:

a) molti verbi, il cui tema esce in una muta, p. e. δείδω, τήκω, φεύγω:

b) sei verbi in -εω, in forza del fatto fonetico notato al § 15, f.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Forme della conj. in -μι

a) *Verbi, il cui tema esce in una muta.*

1.			
δείδω, temo	δι	δει-δ per prol.*	δι
	δέ-δῐ-α } pf.	δεί-δ-ω	δέ-δῐ-α
	δεί-δι-α } pf.	δεί-σομαι § 10, a.	δέ-δι-μεν § 54, I.
	ἐ-δε-δί-ειν } ppf.	ἔ-δει-σα	δε-δί-ᾱσι
	ἐ-δε-δί-την } dual.	δέ-δοι-κα, cf. § 7, b.	δε-δί-ω, δε-δι-είην
	ἐ-δέ-δι-σαν } pl.		δέ-δι-θι e δεί-δι-θι
			δε-δι-έναι, inf.
			δε-δι-ώς, part.
2.			
λείπω, abbandono	λιπ (*li-n-quo*)	λειπ per prol.*	
	ἔ-λιπ-ον	λείπ-ω	
	[ἐ-λιπ-όμην]	λείψ-ω § 9, c.	
		λέ-λοιπ-α § 7, b.	
		λέ-λειμ-μαι § 9, b.	
		λε-λείψ-ομαι, f. 3°	
		ἐ-λείφ-θην	
		λειφ-θήσομαι	
		λειπ-τός	
3.			
πείθω, persuado, credo	πιθ (cf *fid-o*)	πειθ per pr.* πειθ-(ε)	πιθ
	ἔ-πιθ-ον } poet.	πείθ-ω πειθ-ή-σω	πέ-ποιθ-α § 7, b.
	ἐ-πιθ-όμην } poet.	πείθ-ομαι πε-πιθ-ή-σω	ἐ-πέ-πιθ-μεν
		πείσ-ομαι f. con radd. § 28.	
	πέ-πιθ-ον, aor. con radd. § 27	πεισ-θήσομαι	πέ-πεισ-θι
	πισ-τός, credibile	πεισ-τέον πιθ-ή-σας	

* § 5.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Forme della conj. in -μι
4.			
σεύω, incito, caccio	συ, e per prol. *	σευ	
	ἔσ-σῡ-μαι (= σέ-συ-μαι)	σεύ-ω	ἔσ-σῡ-το, aor. me-
		σεύ-ομαι e σεῦ-μαι	σύ-μενος, § 54,
		ἔσ-σευ-α, aor. senza σ, § 32, a.	
		ἐσ-σευ-άμην	
5.			
τήκω, fondo	τακ, e per prol. *	τηκ	
	ἐ-τάκ-ην	τήκ-ω	
		τήξ-ω, § 9, c.	
6.			
φεύγω, fuggo; φυγγάνω, forma second.	φυγ, e per prol. *	φευγ	φυγ-γαν
	ἔ-φυγ-ον	φεύγ-ω	φυγ-γάν-ω
	φυγ-εῖν	φεύξ-ομαι (Cl. 5ª)	
	φυγ-ών	φευξ-οῦμαι	
	πε-φυγ-μένος	πέ-φευγ-α	
		φευκ-τός, -τέος	

b) *Verbi in* -εω.

7.			
θέω, corro	θυ, e per rinf. *	θευ, θεϝ **	
		θέ-ω (= θεϝ-ω)	
		θεύ-σομαι	
8.			
νέω, nuoto	νυ, e per rinf. *	νευ, νεϝ **	
		νέ-ω (= νεϝ-ω)	
		νεύ-σομαι	
		ἔ-νευ-σα	
		νέ-νευ-κα	
		νευ-στέον	

* § 5. ** § 15, f.

Digitized by Google

Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Forme della conj. in -μι
9.		
πλέω, πλυ, e per rinf. *	πλευ, πλεϝ** πλω***	
navigo; cf. ***plu-it, pluv-ia***	πλέ-ω(=πλεϝ-ω) πλώ-ω	ἔ-πλω-ς 2ª sing.
pn. πλώω	πλεύ-σομαι } fut. dor. § 30	πλώ-ς, § 54, 1.
	πλευ-σοῦμαι }	
	πέ-πλευ-κα	
	πέ-πλευ-σμαι	
	ἐ-πλεύ-σθην	
	πλευ-στέος	
10.		
νέω, spiro πνυ, e per rinf. *	πνευ, πνεϝ**	
πέ-πνῡ-μαι } ep.	πνέ-ω(=πνεϝ-ω)	ἄμ-πνυ-ε
πε-πνυ-μένος }	πνεύ-σομαι }	ἄμ-πνῡ-το
	πνευ-σοῦμαι }	ἀμ-πνύ-ν-θη (1)
	πέ-πνευ-κα	
	πέ-πνευ-σμαι	
	ἐ-πνεύ-σθην	
	πνευ-στός	
11.		
ῥέω, scorro ῥυ, e per rinf. *	ῥευ, ῥεϝ** ῥυ(ε)	
cf. ***rivus***	ῥέω(=ῥεϝω) ῥυ-ή-σομαι } Cl. 7ª	
	ῥεύ-σομαι ἐῤῥ-ύ-η-ν }	
	ἔῤῥ-ευ-σα ἐῤῥ-ύ-η-κα }	
ῥυ-τός	ῥευ-στός	

(1) Aoristo passivo debole, nel quale è a notare quel ν preposto al θ, e che presso nero si trova in alcuni temi in vocale: così anche ἰδρύ-ν-θη da ἱδρύω, stabilisco.

---

* § 5. ** § 15, f. *** § 5, Oss. 2.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Forme della conj. in -μι
12.			
χέω, verso	χυ, e per rinf. *	χευ, χεϝ **	
	κέ-χῠ-κα	χέ-ω (= χεϝ-ω)	ἐ-χῠ-το, χῠ́-το
	κέ-χῠ-μαι	χέ-ω } fut. senza σ,	χῠ́-μενος, § 54, I.
	ἐ-χύ-θην	χέ-ομαι } § 31, a.	
	χυ-τός	ἔ-χε-α, aor. senza σ, § 32, a.	

3ª CLASSE CON τ.

§ 48. Il tema verbale nei verbi della 3ª Classe esce quasi esclusivamente in labiale, e diviene tema del presente con l'aggiunta di τ; osservata, circa l'unione delle mute, la legge fonetica esposta nel § 9, a, b, c, d. Es. βάπ-τ-ω.

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano
1.		
βάπτω,	βαφ (βᾰφ-ή, immersione)	βαπ-τ
tuffo	ἐ-βάφ-ην	βάπ-τ-ω
	ἐ-βάφ-θην	
	βέ-βαμ-μαι § 9, b.	
	βαπ-τός § 9, a.	
2.		
βλάπτω,	βλαβ (βλᾰ́β-η, danno)	βλαπ-τ
danneggio	ἐ-βλάβ-ην	βλάπ-τ-ω
	βλαβ-ήσομαι f. pass.	
	βλάψ-ομαι	
	βέ-βλαφ-α § 9, d. 1	

---

* § 5. ** § 15, f.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	
3.			
θάπτω,	ταφ (τάφ-ος, **sepoltura**)	θαπ-τ	
sotterro	ἐ-τάφ-ην	θάπ-τ-ω	
	θάψ-ω, ἔ-θαψ-α § 9, c.		
	ταφ-ήσομαι		
	τε-θάψ-ομαι § 9, d. 3.		
	τέ-θαμ-μαι		
	θαπ-τέον		
4.			
κλέπτω,	κλαπ, per modf. di *a* *	κλεπ (cf. *clep-o*)	κλεπ-τ
rubo	ἐ-κλάπ-ην	κλέψ-ω, κλέψ-ομαι	κλέπ-τ-ω
	κέ-κλοφ-α, cf. § 7	κέ-κλεμ-μαι	
		κλεπ-τός, -τέος	
5.			
κόπτω,	κοπ (κόπ-ος, **colpo**)	κοπ-τ	
taglio	ἐ-κόπ-ην	κόπ-τ-ω	
	κόψ-ω		
	κοπ-ήσομαι		
	κε-κόψ-ομαι, f. 3°		
	κέ-κοφ-α § 9, d.		
	κέ-κομ-μαι		
	κοπ-τός, -τέος		
6.			
κρύπτω,	κρυφ (κρύφιος, *occultus*)	κρυπ-τ * *	
nascondo	[ἔ-κρυφ-ον]	κρύπ-τ-ω	
	κέ-κρυφ-α		
	κέ-κρυμ-μαι		
	ἐ-κρύφ-θην		
	κρυπ-τός, -τέος		

* § 7. * * § 9, a.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	
7.			
ῥάπτω, cucio	ῥαφ (ῥαφή, cucitura) ἐῤ-ῥάφ-ην § 25, e. ῥαπ-τός	ῥαπ-τ * ῥάπ-τ-ω	
8.			
σκέπτομαι osservo, considero	σπεκ, e per met. ** *spec-to, spec-ies* *ad-spic-io*	σκεπ σκέψ-ομαι ἐ-σκέψ-ομαι, f. 3° ἔ-σκεμ-μαι [ἐ-σκέφ-θην]	σκεπ-τ σκέπ-τ-ομαι
9.			
τίκτω, partorisco	τεκ (τέκ-ος, fanciullo) ἔ-τεκ-ον τέξ-ω τέξ-ομαι τέ-τεγ-μαι ἐ-τέχ-θην	τοκ, per indeb. *** τέ-τοκ-α, cf. § 7.	τικ-τ τίκ-τ-ω ἔ-τικ-τ-ον
10.			
τύπτω, batto	τυπ (τύπ-ος, percossa) ἔ-τυπ-ον ἐ-τύπ-ην, poet. ἔ-τυψ-α, Om. τέ-τυμ-μαι	τυπ-τ τύπ-τ-ω	τυπτ-(ε) Cl. 7ª { τυπτ-ήσ-σω τυπτ-η-τέος

4ª CLASSE CON ι (*j*).

§ 49. I verbi della 4ª classe hanno nel presente lo stesso tema verbale con l'aggiunta di ι; questa lettera però unendosi alle consonanti del tema, dà luogo ai varii mutamenti fonetici notati nel § 14. Es. ἅλλ-ομαι, ἕζ-ομαι ecc.

---

* § 9, a. ** § 17. *** § 8.

Digitized by Google

Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano		Forme della conj. in -μι
1.			
ἅλλομαι, ἀλ *(sal-io)*	ἀλ-ι = ἀλλ per ass. *		
salto ἀλ-οῦμαι	ἄλλ-ομαι		ἆλ-σο, ἅλ-το, ἄλ-μενος } aor. med.
ἡλ-άμην			
ἀλ-έσθαι			
2.			
βάλλω, βαλ, per met. **	βλα, βλη	βαλ-ι = βαλλ *	
lancio ἔ-βαλ-ον	βέ-βλη-κα	βάλλω	ἔ-βλη-το
βαλ-ῶ	βέ-βλη-μαι		βλῆ-σθαι
	βε-βλή-σομαι		βλή-μενος
	ἐ-βλή-θην		§ 54, I.
	βλη-θήσομαι		
	βλη-τός, -τέος		
3.			
ἐγείρω, ἐγερ (1),	ἐγρ per sinc.	ἐγερ-ι = ἐγειρ **	ἐγ(ρ)-ήγορ-α,
no desto, ἐγ-ήγερ-μαι § 26, c.	ἔγρ-ετο	ἐγείρ-ω	con epent. di
isveglio ἐγερ-τός, -τέος	ἐγρ-όμενος		ρ, § 23
			ἐγ(ρ)-ήγορ-θε
			2ª pl. imprt
4.			
ἕζομαι, ἑδ *(sed-es)*	ἑδ-ι = ἑζ per ass. ***	ἵζ per ind. ****	
καθέζομαι, καθ-εδ-οῦμαι, § 29	ἕζ-ομαι	ἵζ-ομαι	
ἵζομαι, καθ-εσ-τέον	καθ-έζομαι	ἵζ-ω, καθ-ίζ-ω	
ω, καθίζω,		ἐ-καθ-ισ-άμην	
ήνω, siedo,		καθ-ιζ-ή-σομαι	
ni siedo		ἰζ-άν-ω	
		(cl. 5ª)	

(1) Il tema è propriamente γερ con ε prostet. § 22.

---

* § 14, c. ** § 17. *** § 14, e. **** § 8.

Digitized by Google

Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Forme della conj. in -μι
5.		
κλάζω, mando rumore, risuono	κλαγγ (*clang-or*) ἔ-κλαγξ-α, κέ-κλαγγ-α, κε-κλάγξ-ομαι, f.	κλαγ-ι = κλαζ per ass.* κλάζ-ω
6.		
κλαίω, attic. κλάω, piango	κλαυ, κλαϝ ἔ-κλαυ-σα, κλαύ-σομαι	κλαϝ-ι = κλα-ι** κλα-ί-ω
		κλαι-(ε) κλαι-ή-σω
7.		
κράζω, grido	κραγ ἔ-κραγ-ον, κε-κράξ-ομαι, fut.	κραγ-ι = κραζ p. ass.* κράζ-ω
		κέ-γρᾱγ-α § 54, κέ-χραχ-θι, imprt.
8.		
κτείνω, uccido. V. κτίννυμι § 56, 10.		
9.		
μαίνομαι, smanio (cf. μιμνήσκω §51,31 e μένω § 52,39)	μαν (1) ἐ-μάν-ην, μαν-οῦμαι, f. att. μαν-ήσομαι, μέ-μην-α, con prol. § 5	μαν-ι = μαιν per met.*** μαίν-ομαι

(1) La radice μαν è una di quelle che, variamente modificandosi, dà luogo a numero forme verbali e nominali, appartenenti a varie Classi: le modificazioni sono regolate da leggi del prolung. § 5, della metat. § 17, e dalla unione delle vocali ι, ε, o del suff. σκ, a radice. Oltracciò, la stessa radice si ritrova in latino quasi con le stesse modificazioni e c la medesima ricchezza di voci.

Omettendo le forme nominali (chè qui non è il caso), or vogliamo raccogliere le pri cipali forme verbali, perchè vegga lo studioso quanta sia la forza della radice, la regolari ond'essa si trasforma, e la relazione che passa tra il greco ed il latino.

---

* § 14, e. ** § 15, f. *** § 14, b.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	
10.			
ὄζω fiuto, i rado in prosa)	ὀδ *(od-or)* ὄδ-ωδ-α § 26, c.	ὀδ-ι = ὀζ per ass. * ὄζ-ω	ὀζ-(ε) ὀζ-ήσω ὤζ-ησα } cl. 7°
11.			
ὀφέλλω ὀφείλω, φλισκάνω, ono debito- e, accresco	ὀφελ ὤφελ-ον, *ulinam*	ὀφελ-ι = ὀφελλ p. ass.**	ὀφλ p. sinc.***
		ὀφέλλ-ω	ὤφλ-ον
		per met. ὀφείλ-ω	ὀφλ-ήσω
		ὀφειλ-ήσω	ὤφλ-ησα
		ὠφείλ-ηκα	ὠφλ-ηκώς
		ὠφειλ-ήθην	ὀφλ-ισκάνω
			(cl. 5° con due suff.)

1.	μαν ἐ-μάν-ην μαν-ήσομαι	μην μέ-μην-α	μαιν μαίν-ομαι	μα senza nasale μέ-μα-α με-μα-ώς
2.	μνα μνά-ομαι	μνη μνή-σω μέ-μνη-μαι	μνη-σκ μι-μνή-σκ-ω	
3.	μεν μέν-ω (§ 7, a)	με-ι-ν ἔ-με-ι-ν-α	μον μέ-μον-α (§ 7, a)	μεν-(ε) με-μέν-η-κα μεν-ε-τός
1.	*man* man-eo	*men* men-tior	*mon* mon-eo mon-stro	
2.	*min* me-min-i	*min-isc* re-min-isc-or		

* § 14, c. ** § 14, c. *** § 19.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Forme della conj. in -μι
12.			
πάλλω, vibro	παλ πε-πᾰλ-ών, part. aor. con radd. § 27	παλ-ι = παλλ p. ass.* πάλλ-ω	πάλ-το, aor. med.
13.			
τάσσω, ordino	ταγ ἐ-τάγ-ην τέ-ταχ-α τε-τάγ-μενος τε-τάξ-ομαι, f. 3° ἐ-τάχ-θην ταχ-τός, -τέος	ταγ-ι = τασσ p. ass.** τάσσ-ω	
14.			
τείνω, tendo. V. τάνυμαι § 56, 21.			
15.			
τείρω, τιτράω, τιτραίνω, trito, stritolo	τερ *ter-o* τέρ-ετρον (τὸ) *ter-ebra*, trapano	τερ-ι = τειρ per met. *** τείρ-ω	τρα (met. di τερ) τι-τρά-ω τι-τρα-ίν-ω τρή-σω ἔ-τρη-σα τέ-τρη-μαι τρη-τός (1)

(1) Per modificazione di vocale, mutato τερ in τορ (cf. § 7, a), derivano le seguenti forme:

ἔ-τορ-ον, aor.
ἀντι-τορ-έ-ω
τε-τορ-ή-σω § 28
ἐ-τόρ-η-σα
} secondo la Cl. 7ª § 52, a.

---

* § 14, c. ** § 14, d. *** § 14, b.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Forme della conj. in -μι
16.			
φράσσω, φράγνυμι, inchiudo	φραγ *(farc-io)*, φραγ-ι = φρασσ per ass. *		
	[πέ-φραγ-α]	φράσσ-ω	φράγ-νυ-μι, ovv. φάργ-νυ-μι, per met. § 17
	πέ-φραγ-μαι		
	ἐ-φράγ-ην		
	ἐ-φράχ-θην		
	ἄ-φρακ-τος		
17.			
φαίνω, mostro	φαν	φαν-ι = φαιν per met. **	φα senza nasale
	φᾰ́ν-ῶ	φαίν-ω	φά-ε(ν), *illuxit*
	φαν-οῦμαι, φαν-ήσομαι }	φαίν-ομαι, apparisco	πε-φή-σομαι f. φα-άνθην aor. pass.
	ἔ-φην-α } per prol.		
	πέ-φην-α }		
	πέ-φαγ-κα § 11, b.		
	πέ-φα-σμαι § 10, a. 2		
	ἐ-φᾰ́ν-ην, apparvi		
	ἐ-φάν-θην		
	ἄ-φαν-τος		
18.			
χάνω, ovv. χάσκω, apro la bocca	χᾰ́ν	χαν-ι = χαιν per met. **	χα-σκ
	ἔ-χᾰν-ον	χαίν-ω	χά-σκ-ω (cl. 6ª)
	χᾰ́ν-οῦμαι		
	κέ-χην-α		
19.			
χαίρω, i rallegro	χαρ	χαρ-ι = χαιρ per met. **	χαρ-(ε)
	ἐ-χάρ-ην	χαίρ-ω	κε-χαρ-ή-σω
	χήρ-ατο } aor.	χαιρ-ή-σω	κε-χάρ-η-κα
	κε-χάρ-οντο } § 27		κε-χάρ-η-μαι
	κέ-χαρ-μαι		
	χαρ-τέον		

---

* § 14, d. ** § 14, b.

Digitized by Google

5ª CLASSE CON NASALE.

§ 50. I verbi di questa classe formano generalmente il tema del presente dal tema verbale, ampliandolo per mezzo della nasale ν. Di essi poi

a) alcuni aggiungono soltanto ν al tema, p. e. φθά-ν-ω; o spesso ne rinforzano la vocale con ι: βα-ί-ν-ω; ovvero prolungano in certi tempi la vocale del tema: δήξ-ομαι da δάκ-ν-ω;

b) altri aggiungono αν: ἁμαρτ-άν-ω; talora ε, allo scopo di formare alcuni tempi, eccetto il presente: ἁμαρτ-ή-σομαι, ἡμάρτ-η-κα, ἡμαρτ-ή-θην, come i verbi della classe 7ª § 52; o, se il tema ha vocale breve, v' inseriscono un' altra nasale: λᾰ-ν-θ-άν-ω:

c) altri infine aggiungono νε: ἱκ-νέ-ομαι.

Tema e forme che ne derivano		Tema modificato e forme che ne derivano		Forme della conj. in -μι
a) *Verbi che aggiungono soltanto ν al tema; o spesso ne rinforzano la vocale con ι, ovvero prolungano in certi tempi la vocale del tema.*				
1.				
ἁλιταίνω,	ἁλιτ	ἁλιτ-(ε)	ἁλιτα-ι-ν	
pecco	ἥλιτ-ον, aor.	ἁλιτ-ή-μενος,	ἁλιτα-ί-ν-ω	
	ἁλίτ-οντο, med.	peccatore		
2.				
βαίνω,	βα	βα-ι-ν		
vado	ἔ-βη-ν, § 54, III.	βα-ί-ν-ω		ἔ-βην, βή-ναι, βά-
	βή-σω			βέ-βα-μεν, pf. 1ª p
	βή-σομαι			βε-βά-ναι
	βή-βη-κα, § 54, I.			βε-βώ-ς (da βε-βα-ώς
	βα-τός, -τέος			βε-βα-κώς, per contr e soppressione del κ. Cf. § 20)

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano		Forme della conj. in -μι
3.				
δάκνω,	δακ, per prol.*	δηκ	δακ-ν	
mordo	ἔ-δᾰκ-ον	δήξ-ομαι	δάκ-ν-ω	
		δέ-δηχ-α		
		ἐ-δήχ-θην		
4.				
δύνω, ovv.	δυ	δυ-ν		
δύω,	δύ-ω (1ª Cl.)	δύ-ν-ω		ἔ-δῡ-ν, cf. § 54, III.
sommergo,	δῡ́-σω			δῦ-θι, imprt.
involgo	ἔ-δῡ-σα, col med.			δῦ-ναι, inf.
	δέ-δῡ-κα			δῡ́ς, part.
	(ἐκ) δέ-δῦ-μαι			
	ἐ-δῡ́-θην			
	δυ-τός, -τέος			
5.				
ἐλαύνω,	ἐλα	ἐλα-νυ, p. met.**	ἐλα-υν	
spingo,	ἐλῶ, fut. att. § 29, a.		ἐλα-ύν-ω	
cavalco	[ἐλά-σω]			
	ἤλα-σα, col med.			
	ἔλα-σ-σα § 32, b.			
	ἐλ-ήλᾰ́-κα } radd. att.			
	ἐλ-ήλα-μαι } § 26, c.			
	ἐλ-ήλα-δ-ατο (1)			
	ἠλᾰ́-θην			
	ἐλα-τός, -τέος			

(1) 3ª pl. ppf. med. con epentesi di δ.

---

* § 5. ** § 17.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Forme della conj. in -μι
6.			
κάμνω, mi stanco, mi affatico	κᾰμ, per met. *	κμα=κμη p. prol. ** κε-κμη-κα κε-κμη-ώς, part. (ἀπο)κμη-τέον	καμ-ν κάμ-ν-ω
7.			
πίνω, bevo. V. § 53, 11. Cl. 8ª			
8.			
τέμνω, taglio	ταμ, per met. * ἔ-ταμ-ον, di rado in prosa. ἔ-τεμ-ον, τεμῶ } per modf. di *a* § 7	τμα=τμη per prol. ** τέ-τμη-κα ἐ-τμή-θην τμη-τός, -τέος	τεμ-ν τέμ-ν-ω (1)
9.			
τίνω, ovv.	τι	τι-ν	
τίω, τίνυμι,	τι-ω (1ª Cl.)	τί-ν-ω	τίνῡμι
τίνυμαι, pago, stimo, onoro	τί-σω ἔ-τῑσ-α col med. τέ-τῑ-κα τέ-τι-σμαι ἐ-τί-σθην τι-στέος		τίνῦμαι

(1) Prolungando il tm. τμα, ed aggiungendo γ, quale lettera formativa, si ha

τμή-γ-ω, forma secondaria di τέμνω,
ἔ-τμα-γ-ην, aor. pass. 3ª plur.

---

* § 17. ** § 5.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Forme della conj. in -μι
10.			
φθᾰ́-νω, prevengo	φθα -	φθα-ν	
	φθά-σω	φθά-ν-ω	ἔ-φθη-ν ἔ-φθα-ν 3ª pl. } §54, III
	φθή-σομαι, per prol. § 5 }		
	ἔ-φθᾰ-σα		φθῆ-ναι
	ἔ-φθᾰ-κα		φθά-μενος
11.			
φθίνω; φθίω,	φθι	φθι-ν	
orma second.	φθί-ω (1ª Cl.)	φθί-ν-ω	ἔ-φθῐ-το, aor. med.
di φθῐνύθω,	φθί-σω	φθι-ν-ύθω	φθῐ́-μην, ott.
guasto,	φθί-σομαι		φθί-σθαι
svanisco	ἔ-φθι-σα, annientai		φθί-μενος
	ἔ-φθι-μαι		
	ἐ-φθί-θην		
	φθι-τός		

b) ***Verbi che al tema aggiungono*** **αν**, ***e talora*** **ε**, ***o v' inseriscono un' altra nasale.***

12.			
αἰσθάνομαι, sento	αἰσθ	αἰσθ-(ε)	αἰσθ-αν
	ἠσθ-όμην	αἰσθ-ή-σομαι	αἰσθ-άν-ομαι
		ἤσθ-η-μαι	
		αἰσθ-η-τός	
13.			
ἀλφάνω,	ἀλφ	ἀλφ-αν	
acquisto	ἤλφ-ον	ἀλφ-άν-ω	

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano		Forme della conj. in -μι
14.				
ἁμαρτάνω, pecco, erro	ἁμαρτ ἥμαρτ-ον ἡμ-β-ροτ-ον (1)	ἁμαρτ-(ε) ἁμαρτ-ή-σομαι ἡμάρτ-η-κα ἡμαρτ-ή-θην ἁμαρτ-η-τέον	ἁμαρτ-αν ἁμαρτ-άν-ω	
15.				
ἀνδάνω, poet. piaccio	ἁδ, Fαδ (2) [ἔ-αδ-ον], ε-ὕαδ-ον § 25, c. ἔ-ᾱδ-α (= Fε-Fαδ-α) § 26, b.	ἀδ-(ε) [ἀδ-ή-σω]	ἀ-ν-δ-αν ἀ-ν-δ-άν-ω ἥ-ν-δ-αν-ον ἐ-ήνδ-αν-ον ἐ-άνδ-αν-ον	ἄσ-μενος, volen teroso § 9, h Om. Erod.
16.				
αὐξάνω, ed αὔξω, accresco	αὐξ αὔξ-ω, cf. *aug-eo* ἀέξ-ω Om., da ἀ(F)εξω § 15, f.	αὐξ-(ε) αὐξ-ή-σω αὐξ-ή-σομαι (passivo) ηὔξ-η-σα ηὔξ-η-κα ηὐξ-ή-θην αὐξ-η-τός, -τέος	αὐξ-αν αὐξ-άν-ω	
17.				
βλαστάνω, germoglio	βλαστ ἐ-βλαστ-ον	βλαστ-(ε) βλαστ-ή-σω ἐ-βλάστ-η-κα	βλαστ-αν βλαστ-άν-ω	

(1) Si noti in questa forma l'epentesi di β (§ 23); la metatesi (§ 17); e la modificazione di α in ο (§ 7).

(2) La radice intera di questo verbo è σFαδ, lat. *suad-eo, sua-vis* per *suad-vis*. Spoglia delle spiranti, ed allungata diviene ἡδ, donde
ἥδ-ομαι, mi rallegro,
ἡ-σθην, ἡ-σθήσομαι.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano		Forme della conj. in -μι
18.				
δαρθάνω, dormo	δαρθ ἔ-δαρθ-ον, ovv. ἔ-δρᾰθ-ον, per met. § 17	δαρθ-(ε) δαρθ-ή-σομαι δε-δάρθ-η-κα	δαρθ-αν δαρθ-άν-ω	
19.				
ἐρυγγάνω, raggo rutti, rutto	ἐ-ρυγ con ε prost.* ἤ-ρυγ-ον	ἐ-ρευγ per prol. ** ἐ-ρεύγ-ομαι	ἐ-ρυγγ-αν ἐ-ρυγγ-άν-ω	
20.				
(ἀπ)εχθάνομαι, sono odiato	ἐχθ (ἀπ)ηχθ-όμην	ἐχθ-(ε) (ἀπ)εχθ-ή-σομαι (ἀπ)ήχθ-η-μαι	ἐχθ-αν (ἀπ)εχθ-άν-ομαι	
21.				
θιγγάνω, cf. *tang-o*, tocco	θῐγ ἔ-θῐγ-ον θίξ-ομαι ἄ-θιγ-τος intatto	θιγγ-αν θιγγ-άν-ω		
22.				
ἵζάνω, mi siedo. V. ἕζομαι § 49, 4. (Cl. 4ª)				
23.				
κῑχάνω, ovv. κιγχάνω, poet. colgo, raggiungo	κιχ ἔ-κιχ-ον	κιχ-(ε) κῑχ-ή-σομαι	κιχ-αν κιχ-άν-ω	κίχ-ημι, κιχ-είω κιχ-είην, κιχ-ῆναι κιχ-είς, κιχ-ήμενος

* § 22. Cf. *ruc-tus*. ** § 5.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Forme della conj. in -μι
24.			
λαγχάνω, ottengo, conseguo per sorte	λăχ, per prol.*	ληχ	λαγχ-αν
	ἔ-λăχ-ον	λήξ-ομαι	λαγχ-άν-ω
	λέ-λαχ-ον, aor. con radd. § 27	εἶ-ληχ-α } § 26, a.	
	[λάξ-ομαι]	εἶ-ληγ-μαι }	
	λέ-λο-γ-χ-α, di rado (1)	ληκ-τέος	
25.			
λαμβάνω, prendo	λăβ, per prol.*	ληβ	λαμβ-αν
	ἔ-λăβ-ον	λήψ-ομαι	λαμβ-άν-ω
	λε-λαβ-έσθαι, aor. con radd. § 27	εἶ-ληφ-α } § 26, a.	
	[λέ-λαμ-μαι] § 9, b.	εἶ-λημ-μαι }	
		λέ-λημ-μαι, di rado	
		ἐ-λήφ-θην	
		ληπ-τός, -τέος	
26.			
λανθάνω, cf. *lat-eo;* forma second. λήθω, sono nascosto	λăθ, per prol.*	ληθ	λανθ-αν
	ἔ-λăθ-ον	λήθ-ω (Cl. 2ª)	λανθ-άν-ω
	ἐ-λαθ-όμην	λή-σω § 10	λανθ-άν-ομαι
		λή-σομαι	
		λέ-ληθ-α	
		λέ-λη-σμαι	
27.			
μανθάνω, apprendo	μăθ	μαθ-(ε)	μανθ-αν
	ἔ-μăθ-ον	μαθ-ή-σομαι	μανθ-άν-ω
		με-μάθ-η-κα	
		μαθ-η-τός, -τέος	

(1) Notevole è questa forma λέ-λο-γ-χ-α, a cagione della inserzione della nasale. Circa il passaggio di α in ο, cf. § 7, a.

* § 5.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Forme della conj. in -μι
28.			
οἰδάνω,	οἰδ	οἰδ-(ε)	οἰδ-αν
οἰδέω, cf.	οἶδ-ος, τό,	οἰδ-έ-ω	οἰδ-άν-ω
gonfio	*tumor*	οἰδ-ή-σω	
		ᾠδ-η-σα	
		ᾠδ-η-κα	
29.			
ὀλισθάνω,	ὀλισθ	ὀλισθ-(ε)	ὀλισθ-αν
[ὀλισθαίνω]	ὤλισθ-ον	ὀλισθ-ή-σω	ὀλισθ-άν-ω
sdrucciolo			
30.			
ὀσφραίνομαι,	ὀσφρ	ὀσφρ-(ε)	ὀσφρ-αιν
fiuto, odoro	ὠσφρ-όμην	ὀσφρ-ή-σομαι	ὀσφρ-αίν-ομαι
	[οσφρ-άμην]		
31.			
ἐφλισκάνω. V ὀφέλλω § 49, 11. (Cl. 4ª)			
32.			
πυνθάνομαι,	πῠθ	πευθ per prol.*	πυνθ-αν
orma second.	ἐ-πυθ-όμην	πεύθ-ομαι (Cl. 2ª)	πυνθ-άν-ομαι
πεύθομαι,	πέ-πυσ-μαι § 9, b.	πεύσ-ομαι	
richiedo	πε-πύθ-οιτο, aor. con radd. § 27		

---

* § 5.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Forme della conj. in -μι
33.			
τυγχάνω, colgo, ovv. τεύχω (forma second.), preparo	τῠχ ἔ-τυχ-ον τέ-τυγ-μαι § 9, b. ἐ-τύχ-θην τε-τύχ-οντο, aor. con radd. § 27 ἐ-τύχ-η-σα τε-τύχ-η-κα	τευχ per prol.* τεύχ-ω (Cl. 2ª) τεύξ-ομαι τέ-τευχ-α, di rado τευκ-τός	τυγχ-αν τυγχ-άν-ω
34.			
φυγγάνω, fuggo, forma second. di φεύγω. V. § 47, 6. (Cl. 2ª)			
35.			
χανδάνω, prendo, abbraccio	χᾰδ ἔ-χᾰδ-ον κέ-χα(ν)δ-α	χε(ν)δ χεῖ-σ-ομαι § 10, b.	χανδ-αν χανδ-άν-ω (1)

c) *Verbi che al tema aggiungono* νε.

36.			
ἀγινέω, forma second. di ἄγω, conduco	ἀγ ᾰ̓γ-ω (Cl. 1ª) ἦγ-ᾰγ-ον, aor. con radd. § 27	ἀγι-νε ἀγι-νέ-ω (nel solo pres.)	

(1) I verbi in -άν-ω conservano la nasale, inserta nel tema, soltanto nei tempi che hann il suffisso -αν, cioè nel pres. ed imperf., come si vede dagli addotti esempi. Invece χανδάν la mantiene nel perf. κέχανδα (come pure λαγχάνω in λέλογχα § 30, 24), ed implicitament anche nel futuro χείσομαι. In quanto alla modificazione di α in ε nello stesso fut., cf. § 7, a

* § 5.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano		Forme della conj. in -μι
37.				
βυνέω, uro, di rado in prosa	βυ βύ-ω (Cl. 1ª) βῦ-σω βέ-βυ-σ-μαι [ἐ-βύ-σθην] [βυ-στός]	βυ-νε βυ-νέ-ω, βυ-νῶ		
38.				
ἱκνέομαι, ἱκνοῦμαι, vengo (in prosa quasi esclusivamente. ἀφικνοῦμαι); orma second. ἱκάνω	ἱκ ἵκ-ω ἱκ-όμην ἵξ-ον, Om. ἵξ-ομαι § 9, c. ἶγ-μαι § 9, b.	ἱκ-νε ἱκ-νέ-ομαι, ἱκ-νοῦμαι	ἱκ-αν ἱκ-άν-ω (secondo il § 50, b)	ἵκ-μενος, favorevole § 9, b.
39.				
κυνέω, bacio, προσκυνέω, adoro	κυ ἔ-κῠ-σα κύ-σ-σα aor. § 32, b.	κυ-νε κυ-νέ-ω κυ-νή-σομαι ἐ-κύ-νη-σα		
40.				
πιτνέω, cado. V. πίπτω § 53, 4. (Cl. 8ª)				
41.				
ὑπισχνέομαι, prometto. V. ἔχω § 53, 2. (Cl. 8ª)				

6ª CLASSE, O VERBI INCOATIVI.

§ 51. I verbi della sesta classe terminano, come in latino, in -σκω, e formano il tema del presente aggiungendo σκ al tema verbale. Questa aggiunzione è regolata così:

Digitized by Google

a) ai temi in vocale si aggiunge immediatamente σκ: p. e. ἀλδή-σκ-ω: va eccettuato κυί-σκ-ω;

b) ai temi in consonante si aggiunge σκ per mezzo di ι: ἀλ-ί-σκ-ομαι;

c) molti verbi infine premettono al tema un raddoppiamento, composto della lettera iniziale seguita da ι; ed aggiungono, immediatamente dopo il tema, σκ: βι-βρώ-σκω.

Si noti da ultimo che varii di questi verbi, per formare più speditamente e senza confusione alcuni tempi, aggiungono ε al tema, al modo stesso onde i verbi della cl. 7ª § 52. (Cf. pure § 44, a).

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano		Forme della conj. in -μι
		a) *Temi in vocale.*		
1.				
ἀλδήσκω, *adolesco*, cresco; forma second. ἀλδαίνω	ἀλδα, per prol. *	ἀλδη-σκ	ἀλδα-ιν	
	ἤλδα-νον (feci crescere)	ἀλδή-σκ-ω	ἀλδα-ίν-ω (Cl. 5ª)	
2.				
ἀρέσκω, piaccio. (V. ἀραρίσκω, adatto § 51, 20)	ἀρ-ε	ἀρε-σκ		
	ἀρ-έ-σω	ἀρέ-σκ-ω		
	ἀρ-έ-σ-σκτο aor. § 32, b.	ἀρέ-σκ-ομαι, riconcilio		
	ἠρ-έ-σθην			
	[ἀρ-ε-στός]			
3.				
(ἀνα)βιώσκομαι, rivivo	βιω	βιω-σκ		
	βιό-ω, vivo (Cl. 1ª)	(ἀνα)βιώ-σκ-ομαι	ἐ-βίω-ν, aor., βιώ-ην o	
	(ἀν)ε-βίω-ν, cf. § 54, III.		βιώ-τω, imprt.	
	(ἀν)ε-βιω-σάμην, ravvivai		βιῶ-ναι, inf.	
			βιούς, part.	

* §. 5.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Forme della conj. in -μι
4.			
λώσκω, vado, (di rado in prosa)	μολ, per met. *	μλο=βλο **	βλω-σκ
	ἔ-μολ-ον		βλώ-σκ-ω,
	μολ-οῦμαι		poet.
	μέ-μ-β-λω-κα, per met., ed epent. § 23		
5.			
γηράσκω, invecchio; γηράω, di rado	γηρα	γηρα-σκ	
	γηρά-ω (Cl. 1ª)	γηρά-σκ-ω,	γηρᾶ-ναι, inf.
	γηρά-σω	cf. *sene-sc-o*	γηρά-ς, part.
	γηρά-σομαι		
	ἐ-γήρᾱ-σα		
	γε-γήρᾱ-κα		
6.			
ἡβάσκω, giungo a pubertà	ἡβα	ἡβα-σκ	
	ἧβη-σα	ἡβά-σκ-ω, cf. *pube-sc-o*	
	ἧβη-κα		
7.			
θνήσκω, muoio; comunemente ἀποθνήσκω	θᾰν, per met. *	θνη θνη-σκ	θνα
	ἔ-θᾰν-ον	τέ-θνη-κα, θνή-σκ-ω	τε-θνᾰ́-μεν, pf. 1ª pl.
		cf. § 54, l.	ἐ-τέ-θνᾰ́-σαν, ppf. 3ª pl.
	θᾰν-οῦμαι	τε-θνή-ξω f. 3°	τέ-θνᾰ́-θι, imprt.
		θνη-τός, mortale	τε-θνά-ναι, / τε-θνά-μεν(αι) ep. } part.
			τε-θνε-ώς, / τε-θνε-ῶσα, e / τε-θνη-υῖα } part.

* § 17. ** § 23. Oss.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Forme della conj. in -μι
8.			
θρώσκω (di rado in prosa), salto; altra forma, θόρνυμι	θορ, p. met.* e prol.** ἔ-θορ-ον θορ-οῦμαι θορ-έονται 3ª plur. fut.	θρω-σκ θρώ-σκ-ω	θόρ-νυ-μαι
9.			
ἱλάσκομαι, mi riconcilio, placo	ἱλα ἱλά-ομαι (Cl. 1ª) ἱλά-σομαι ἱλᾰ-σάμην ἱλά-σθην ἱλα-στός	ἱλα-σκ ἱλά-σκ-ομαι	ἵλη-θι, imprt.
10.			
κυΐσκω, *intu-me-sc-o*, concepisco (di rado in prosa), forma second. di κύω e κυέω	κυ [κύ-ω (Cl. 1ª)	κυ-ι-σκ κυ-(ε) κυ-ΐ-σκ-ω κυ-έ-ω col med. κυ-ή-σω κε-κύ-η-κα]	
11.			
μεθύσκω, inebrio; μεθύω, sono ubbriaco	μεθυ μεθύ-ω (Cl. 1ª) ἐ-μέθῠ-σα ἐ-μεθύ-σθην μεθυ-σθήσομαι	μεθυ-σκ μεθύ-σκ-ω	

12. φάσκω, dico, al solo pres. ed imprf. V. φημί § 55, 18.

13. χάσκω, apro la bocca. V. χαίνω § 49, 18. Cl. 4ª

---

* § 17. ** § 5.

Digitized by Google

Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Forme della conj. in -μι

b) *Temi in consonante.*

14.

ἁλίσκομαι,	Ϝαλ, ἁλ	ἁλ-ι-σκ	ἁλ-(ω)	
sono preso	ἑ-ᾱ̓λ-ων, ἥλ-ων } §25, d	ἁλ-ί-σκ-ομαι	ἁλώ-σομαι	ἑ-ᾱ̓λ-ων, cf. § 54, III.
			ἑ-ά̓λω-κα, ἥλω-κα } §26, b	ἁλ-οίην ott., ἁλ-ῶναι, inf.
			ἁλω-τός	ἁλ-ούς, part.

15.

ἀναλίσκω,	(ἀν)αλ	ἀν-αλ-ι-σκ	ἀν-αλ-(ω)
spendo;		ἀν-αλ-ί-σκ-ω	ἀν-αλ-ό-ω
forma second, ἀναλόω			ἀν-αλώ-σω
			ἀν-ά̓λω-σα, ἀν-ήλω-σα, ἠν-ά̓λω-σα
			ἀν-ᾱ̓λω-κα, ἀν-ήλω-κα
			ἀν-ᾱλώ-θην, ἀν-ηλώ-θην
			ἀν-αλω-τέος

16.

ἀλύσκω (di rado in prosa), evito	ἀλυκ	ἀλυ-σκ	
	ἀλύξ-ω, ἤλυξ-α } § 9, c.	ἀλύ-σκ-ω poet. (1)	

17.

ἀμβλίσκω (di rado in prosa), abortisco	ἀμβλ	ἀμβλ-ι-σκ	ἀμβλ-(ω)
		ἀμβλ-ί-σκ-ω	ἤμβλ-ω-σα
			ἤμβλ-ω-κα

(1) Il verbo ἀλύσκω ed i seguenti ἴσκω, λάσκω, διδάσκω, τιτύσκομαι, 1° innanzi al suffisso σκ sopprimono per eufonia la gutturale, in cui originariamente terminano i loro temi. 2° La soppressione della gutturale porta poi seco la soppressione anche di ι; imperocchè servendo questa vocale a temperare l'incontro della consonante del tema col suffisso, essa non ha più scopo quando i detti verbi rigettano la consonante finale del tema.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Forme della conj. in -μι
18.			
ἀμπλακίσκω (di rado in prosa), manco, erro	ἀμπλακ ἤμπλᾰκ-ον	ἀμπλακ-ι-σκ ἀμπλακ-ί-σκ-ω poet.	ἀμπλᾰκ-(ε) ἀμπλακ-ή-σω
19.			
ἀπαφίσκω, inganno	ἀπ-αφ ἤπ-αφ-ον ἀπ-άφ-ω, cong. ἀπ-αφ-οίμην, ott.	ἀπ-αφ-ι-σκ ἀπ-αφ-ί-σκ-ω	
20.			
ἀραρίσκω, adatto (V. ἀρέσκω, § 51, 2)	ἀρ ἤρ-αρ-ον, aor. con radd. § 27 ἦρ-σα ἄρ-ηρ-α, pf. § 26, c. ἀρ-ᾰρ-υῖα, part. fem. ἄρ-θην ἄρ-μενος	ἀρ-αρ-ι-σκ ἀρ-αρ-ί-σκ-ω (1)	
21.			
(ἐπ)αυρίσκομαι, (di rado in prosa) godo	(ἐπ)αὐρ (ἐπ)ηῦρ-ον, (ἐπ)αυρ-εῖν (ἐπ)ηυρ-όμην (ἐπ)αυρ-έσθαι	(ἐπ)αυρ-ι-σκ (ἐπ)αυρ-ί-σκ-ομαι, poet.	

(1) È evidente che il tema puro ἀρ è comune ad ἀρ-ί-σκ-ω (v. n.° 2) ed ἀρ-ᾰρ-ί-σκ-ω: la differenza sta in ciò, che l'uno inserisce ε tra il tema ed il suffisso σκ; l'altro v'inserisce ι, premettendo inoltre un particolare raddoppiamento. Cf. anche la nota al ver. ἀλύσκω § 51, 16.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Forme della conj. in -μι
22.			
ἴσκω (dif.), eguaglio, paragono; ἔοικα, assomiglio, paio	ϝικ, ικ, per rinf. *	ε-ι-σκ	ο-ικ per rinf. *
	ε-ἴκ-ε, imprf.	ε-ἰ-σκ-ω	ἔ-ο-ικ-α (=ϝε-ϝο-ικ-α § 26, b)
			ἔ-ο-ιγ-μεν, 1ª pl. poet.,
			ε-ο-ίκ-ασι, ed
			ε-ἴξ-ασι 3ª pl.
			ε-ώκ-ειν, ppf.
			ε-ο-ικ-έναι, ed ε-ικ-έναι poet.
			ε-ικ-ώς ed ε-ο-ικ-ώς.
			ῆ-ϊκ-το ed ἔ-ϊκ-το, ppf.
23.			
εὑρίσκω, trovo	εὑρ	εὑρ-ι-σκ	εὑρ-(ε)
	εὕρ-ον, col med.	εὑρ-ί-σκ-ω	εὑρ-ή-σω
			εὕρ-η-κα
			εὕρ-η-μαι
			εὑρ-ε-θήσομαι
			εὑρ-έ-θην
24.			
ἔσκεν, disse, aor. Om. V. ἔπομαι § 53, 6.			
25.			
λάσκω (di rado in prosa), risuono, parlo	λᾰκ, cf. *loq-ui*	λα-σκ	λακ-(ε)
	ἐ-λᾰκ-ον	λά-σκ-ω poet. per (λακ-σκ-ω) (2)	λακ-ή-σομαι
	λε-λᾱκ-α		ἐ-λάκ-η-σα
	λε-λᾰκ-υῖα part. fem.		

(2) Dal tema λακ allungato in ληκ nascono le forme secondarie ληκ-έ-ω (Cl. 7ª), λε-ληκ-α. Cf. la nota al ver. ἀλύσκω § 51, 16.

* § 7, b.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Forme della conj. in -μι
26.			
στερίσκω, **privo; forma secondaria** στερῶ	στερ στέρ-ομαι, ***privor***	στερ-ι-σκ στερ-ί-σκ-ω	στερ-(ε) στερ-έ-ω, -ῶ στερ-ή-σω στερ-ή-σομαι, pass. ἐ-στέρ-η-σα ἐ-στέρ-η-κα ἐ-στέρ-η-μαι ἐ-στερ-ή-θην ἐ-στέρ-ην (di rado in prosa)	

b) ***Temi con raddoppiamento.***

27.				
βιβρώσκω, **divoro, consumo**	βορ, per met. * cf. ***vor-are***	βρω βέ-βρω-κα βέ-βρω-μαι βρο-τος, τέος	βι-βρω-σκ βι-βρώ-σκ-ω	ἔ-βρω-ν, § 54, III. βε-βρώ-ς, -ῶτος, § 54,
28.				
γιγνώσκω, **conosco**	γνω, ***(g)no-sc-o*** ἔ-γνω-κα ἔ-γνω-σμαι γνώ-σομαι ἐ-γνώ-σθην γνω-σ-τός γνω-τός poet.	γι-γνω-σκ γι-γνώ-σκ-ω		ἔ-γνω-ν, § 54, III. γνώ-ω, cong. γνῶ-θι γνο-ίην γνῶ-ναι γνο-ύς

* § 17.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Forme della conj. in -μι
29.			
διδάσκω, insegno cf.	δαχ *doc-eo* *doc-tor*	δι-δαχ δι-δά-σκ-ω (1) δι-δάξ-ω, col med. ἐ-δί-δαξ-α, col med. δε-δί-δαχ-α δε-δί-δαγ-μαι ἐ-δι-δάχ-θην δι-δακ-τός	
30.			
διδράσκω, corro (solo nei composti)	δρα δρά-σομαι δέ-δρᾱ-κα	δι-δρα-σκ δι-δρά-σκ-ω [δι-δρή-σκ-ω]	ἔ-δρᾱ-ν [ἔ-δρη-ν] δρᾱ-ναι δρά-ς } § 54, III. aor.
31.			
καλήσκω, poet. chiamo orma second. di καλέω)	καλ-(ε), p. met. * καλ-έ-ω καλ-έ-σω (καλῶ)	κλη κέ-κλη-κα ἐ-κλή-θην κλη-τός	κι-κλη-σκ κι-κλή-σκ-ω
32.			
μιμνήσκω ed anche μνάομαι, ricordo, mi ricordo. (Cf. τίνομαι § 49, 9 μένω § 52, 39)	μνα, per prol. ** μνά-ομαι (Cl. 1ª)	μνη μνή-σω ἔ-μνη-σα μέ-μνη-μαι με-μνή-σομαι ἐ-μνή-σθην μνη-σθήσομαι μνη-στός, -τέος	μι-μνη-σκ μι-μνή-σκ-ω

(1) Da δι-δαχ-σκ-ω. Cf. la nota al ver. ἀλύσκω § 51, 16.

* § 17. ** § 5.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Forme della conj. in -μι
33.			
πιπίσκω, abbevero (di rado in prosa). V. πίνω § 53, 11	πι πί-σω ἔ-πῑ-σα	πι-πι-σκ πι-πί-σκ-ω	
34.			
πιπράσκω, vendo. V. πέρνημι § 56, 28	πρα πέ-πρᾱ-κα πέ-πρᾱ-μαι πε-πρά-σομαι ἐ-πρά-θην, [ἐ-πρή-θην] πρα-τός, -τέος	πι-πρα-σκ πι-πρά-σκ-ω	
35.			
πιφαύσκω, mostro. V. φαίνω § 49, 17.	ϕαϝ ϕά-ε(ν)=ϕαϝ-ε(ν), Om. *illuxit*	πι-ϕαυ-σκ πι-ϕαύ-σκ-ω	
36.			
τιτρώσκω, ovv. τρώω, ferisco	τρω τρώ-ω (Cl. 1ª) τρώ-σω ἔ-τρω-σα τέ-τρω-μαι ἐ-τρώ-θην τρω-τός	τι-τρω-σκ τι-τρώ-σκ-ω	
37.			
τιτύσκομαι, miro, appresto, forma second. di τυγχάνω. V. § 50, 33	τυχ ἔ-τυχ-ον ecc.	τι-τυ-σκ τι-τύ-σκ-ομαι (1)	

(1) Cf. la nota al ver. ἀλύσκω § 51, 16.

Digitized by Google

7ª CLASSE CON ε.

§ 52. La 7ª Classe è contraddistinta per l'aggiunta di un' ε, qualunque ne sia la natura o derivazione. Es. γαμ-έ-ω, αἰδ-έ-σομαι. Se non che quest' ε

a) in alcuni verbi costantemente si aggiunge al tema del presente, e talora del futuro, del perfetto e dell' aoristo debole;

b) in altri verbi si aggiunge al tema di altri tempi, di rado a quello del presente; il quale per ciò, nella maggior parte dei casi, è il tema più breve (cf. § 44, a).

Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Forme della conj. in -μι

a) *Verbi che hanno principalmente il tema del presente ampliato di ε.*

1.

γαμέω, sposo, lt. *uxorem duco*, med. *nubo*	γαμ	γαμ-ε	
	ἔ-γημ-α, ἐ-γημ-άμην } per prol. § 5	γαμ-έ-ω	
		γᾰμ-ῶ f., col med. γε-γᾰ́μ-η-κα	
		γε-γᾰ́μ-η-μαι	
		γαμ-έ-σ-σεται, § 31, b.	
		γαμ-ε-τή } maritata	
		γαμ-η-τέος }	

2.

γωνέω, anche γεγωνίσκω, iamo, grido	γεγων	γεγων-ε	γεγων-ι-σκ
	γέγων-α, perf.	γεγων-έ-ω	γεγων-ί-σκ-ω
	ἐ-γέγων-ε, ppf. 3ª sing.	γεγων-ή-σω	(Cl. 6ª)

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Forme della conj. in -μι
3.			
γηθέω, poet., mi rallegro, gioisco	γηθ γέ-γηθ-α, son lieto (si usa anche in prosa)	γηθ-ε γηθ-έ-ω ἐ-γηθ-ήσα	
4.			
δατέομαι, divido, comparto	δᾰτ δάσ-ομαι § 10, a. δάσ-σατο aor. § 32, b. δέ-δασ-ται δασ-τός } § 13	δατ-ε δατ-έ-ομαι	
5.			
δοκέω, *videor*, credo, opino	δοκ δόξ-ω ἔ-δοξ-α } § 9, c. δέ-δοκ-ται ἐ-δόχ-θη (di rado in prosa)	δοκ-ε δοκ-έ-ω δοκ-ήσω ἐ-δόκ-η-σα ccc. } poet.	
6.			
δουπέω, risuono	δουπ δέ-δουπ-α	δουπ-ε δουπ-έ-ω ἐ(γ)δούπ-η-σα, Om.	
7.			
εἰλέω, premo, serro	Fαλ, ἀλ, per modf. di voc.* ἐ-άλ-ην aor. pass. ἄλ-εν 3ª pl.	Fελ, ἐλ ἔλ-σαν aor. 3ª pl. ἔλ-σαι, ἐ-έλ-σαι ἔ-ελ-μαι § 15, c.	εἰλ-ε (1) εἰλ-έ-ω ἐ-εἵλ-ε-ον

(1) Il tm. modf. εἰλ suppone la forma intermedia ἑλ-ι = εἰλ per metat., donde εἴλ-ω (Cl. 4ª).

---

* § 7, a.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Forme della conj. in -μι
8.			
κελαδέω, strepito, rumoreggio	κελαδ	κελαδ-ε	
	κελαδ-ώ*ν*, part.	κελαδ-έ-ω	
9.			
κεντέω, pungo	κεντ	κεντ-ε	
	κέ*ν*-σαι, aor. § 10, a, 2	κεντ-έ-ω	
10.			
κτυπέω, scoppio, suscito, suono	κτυπ	κτυπ-ε	
	ἔ-κτῠπ-ον	κτυπ-έ-ω	
11.			
κυρέω e κύρω, (di rado in prosa) colgo, incontro	κυρ	κυρ-ε	
	κύρ-ω	κυρ-έ-ω	
	κύρ-σω	ἐ-κύρ-η-σα, ecc.	
	ἔ-κυρ-σα		
12.			
μαρτῠρέω, attesto; nel med., chiamo in testimonio	μαρτυρ	μαρτυρ-ε	
	μαρτῡ́ρ-ομαι	μαρτυρ-έ-ω	
	ἐ-μαρτῡρ-άμην	μαρτυρ-ή-σω, ecc.	
13.			
ξυρέω, rado (di rado in prosa)	ξυρ	ξυρ-ε	
	ξῠ́ρ-ομαι	ξυρ-έ-ω	
	ἐ-ξῠρ-άμην	ἐ-ξύρ-η-μαι	

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Forme della conj. in -μι
14.			
πατέομαι (di rado in prosa), mangio, mi nutro	πατ, *pa-sc-o* ἐ-πᾰσ-ά̆μην } § 10, a. ἐ-πάσ-σ-ατο } § 32, b. πέ-πασ-μαι	πατ-ε πατ-έ-ομαι, poet.	
15.			
[πιεζέω, forma second. di πιέζω, premo	πιεδ ἐ-πίεσ-α § 10, a.	πιεδ-ι = πιεζ* πιεζ-ε πιέζ-ω πιεζ-έ-ω]	
16.			
ῥιγέω, intirizzisco, inorridisco	ῥιγ ἔῤ-ῥῑγ-α § 25, e.	ῥιγ-ε ῥιγ-έ-ω, *rig-e-o, frig-e-o*	
17.			
ῥιπτέω, e ῥίπτω, scaglio	ῥιφ ῥίψ-ω § 9, c. ἔῤ-ῥιψ-α ἔῤ-ῥιφ-α ἔῤ-ῥιμ-μαι } § 25, e. ἐῤ-ῥίφ-ην ἐῤ-ῥίφ-θην ῥιφ-θήσομαι (di rado ῥιπ-τός in prosa)	ῥιπ-τ-ε ῥιπ-τ-έ-ω, e ῥίπ-τ-ω con l'aggiunta di τ, come i verbi della Cl. 3ª § 48	
18.			
στυγέω, odio, temo	στυγ ἔ-στυγ-ον ἔ-στυξ-α, *terribilem reddo*	στυγ-ε στυγ-έ-ω στυγ-ῆ-σαι	

* § 14, e.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Forme della conj. in -μι
19.			
φιλέω, amo	φιλ ἐ-φῑλ-άμην φῑλ-αι, imprt.	φιλ-ε φιλ-έ-ω φιλ-ή-σω ecc.	col med.
20.			
χραισμέω, aiuto	χραισμ (1) ἔ-χραισμ-ον, aor. Om.	χραισμ-ε χραισμ-έ-ω χραίσμ-η-σε(ν), aor. Om.	
21.			
ὠθέω, urto, spingo	Fοθ, ὠθ ὤσ-ω § 10, a. ὦσ-α, ἔ-ωσ-α § 25, c. ἔ-ωσ-μαι § 26, b. ἐ-ώσ-θην ὠσ-τός, -τέος	ὠθ-ε ὠθ-έ-ω ὠθ-ή-σω col med.	

b) *Verbi che d'ordinario hanno più breve il tema del presente, ed ampliato di ε quello di altri tempi.*

22.			
αἴδομαι ed αἰδέομαι, (di rado in prosa) mi vergogno	αἰδ αἴδ-ομαι, poet.	αἰδ-(ε) αἰδ-έ-ομαι αἰδ-έ-σομαι ᾐδ-έ-σατο αἴδ-ε-σ-σαι, imprt. § 32, b. αἴδ-ε-σθεν, aor. pass. 3ª pl. αἰδ-ε-στός	

(1) Il tm. χραισμ sta invece di χρασιμ con epentesi di ι nella sillaba radicale, come lo prova l'agg. χρή-σιμο-ς (χρᾱ-σιμο-ς) utile, derivante dalla rad. χρα (cf. χρά-ομαι § 55, 21) e dal suffisso -σιμο.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Forme della conj. in -μι
23.			
ἀλέξω, impedisco, difendo	ἀλκ, cf. *arc-eo* *	ἀλεξ ἀλεξ-(ε)	
	ἄλ-αλκ-ον, ἀλ-αλκ-ών } aor. con radd. § 27 (poet.)	ἀλέξ-ω ἀλεξ-ή-σω, ἠλεξ-άμην col med.	
24.			
ἄλθομαι, risano	ἀλθ ἄλθ-ομαι	ἀλθ-(ε) ἀλθ-ή-σομαι	
25.			
ἄχθομαι, sono adirato	ἀχθ ἄχθ-ομαι	ἀχθ-(ε) ἀχθ-έ-σομαι ἠχθ-έ-σθην ἀχθ-ε-σθήσομαι	
26.			
βόσκω, pascolo, alimento	βο βο-τός, agg. verb.	βοσκ βοσκ-(ε) βόσκ-ω βοσκ-ή-σω βοσκ-η-τέος	
27.			
βούλομαι, voglio	Fολ, βολ * * *vol-o* βόλ-εται, pres. } Om. ἔ-βόλ-οντο, imp. } Om. { βούλ-ομαι, per { βόλλ-ομαι, eol. βέ-βουλ-α	βουλ-(ε) βουλ-ή-σομαι βε-βούλ-η-μαι ἐ-βουλ-ή-σθην ἠ-βουλ-ή-σθην } § 25, a. βουλ-η-τός.	

* § 12. * * §. 15, b.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Forme della conj. in -μι
28.			
δέω,	δε	δε-(ε)	
manco;	δέ-ω	δε-ή-σω col med.	
δέομαι,	δέ-ομαι e δε-ύ-ομαι	ἐ-δέ-η-σα ed ἐ-δεύ-η-σα	
o bisogno,	δε-ῖ, conviene	δε-δέ-η-κα	
prego		ἐ-δε-ή-θην	
29.			
εἴρομαι,	ἐρ	ἐρ-(ε)	
domando.	εἴρ-ομαι, jon.	ἐρ-έ-ω } ep.	
f. εἴρω, parlo	ἐρ-έσθαι	ἐρ-έ-ομαι }	
§ 53, 12)	{ ἠρ-όμην	ἐρ-ή-σομαι }	
	{ εἰρ-όμην, jon.	εἰρ-ή-σομαι } jon.	
30.			
ῥάω (di rado	ἐῤῥ	ἐῤῥ-(ε)	
in prosa),	ἔῤῥ-ω, *err-o*	ἐῤῥ-ή-σω	
ndo errando		ἤῤῥ-η-σα	
		ἤῤῥ-η-κα	
31.			
εὕδω,	εὐδ	εὐδ-(ε)	
generalm.	(καθ)εύδ-ω	(καθ)ευδ-ή-σω	
καθεύδω)	(καθ)εῦδ-ον, (καθ)ηῦδ-ον	(καθ)ευδ-η-τέον	
dormo	[ἤυδ-ον, poet.]		
32.			
ἕψω,	ἐψ	ἐψ-(ε)	
cuoco	ἕψ-ω	ἐψ-ή-σομαι	
	ἐφ-θός § 9, a.	ἥψ-η-σα	
		ἥψ-η-μαι	
		ἡψ-ή-θην	
		ἐψ-η-τός	

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano		Forme della conj. in -μι
33.				
θέλω, ἐθέλω,	θελ, per prost. *	ἐ-θελ	ἐ-θελ-(ε)	
voglio	θελ-ω	ἐ-θέλ-ω	ἐθελ-ή-σω	
			ἠθέλ-η-σα	
			ἠθέλ-η-κα	
34.				
κήδω,	καδ, per prol. **	κηδ	καδ(ε)	
affliggo;	κε-καδ-ών, part. aor.	κήδ-ω	κε-καδ-ή-σομαι, f.	
nel med. mi	con radd. § 27	κήδ-ομαι	con radd. § 28	
prendo cura,		κέ-κηδ-α	κηδ-ή-σω,	
afflizione			κηδ-ή-σομαι	
35.				
μάχομαι,	μαχ	μαχ-(ε)		
combatto	μάχ-ομαι	μαχ-έ-ομαι		
		μαχ-ει-όμενος, e		
		μαχ-ε-ούμενος		
		μαχ-οῦμαι § 29, a.		
		μαχ-ή-σομαι, e		
		μαχ-έ-σομαι		
		ἐ-μαχ-ε-σάμην		
		με-μάχ-η-μαι		
		(περι)μαχ-η-τός,		
		μαχ-η-τέος, e		
		μαχ-ε-τέος		
36.				
μέδω, ordino;	μεδ	μεδ-(ε)		
nel med.,	μέδ-ω	μεδ-ή-σομαι		
ho in animo	μέδ-ομαι			

---

* § 22. ** § 5.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Forme della conj. in -μι
37.			
μέλομαι,	μελ	μελ-(ε)	
ho cura	μέλ-ομαι	μελ-ή-σει	
	μέλ-ει μοι, mi cale	(ἐπι)μελ-ή-σομαι	
	μέ-μηλ-ε perf.	ἐ-μέλ-η-σε	
	με-μήλ-ει ppf.	με-μέλ-η-κε	
	μέ-μ-βλε-ται (1)	ἐ-μελ-ή-θην	
		(ἐπι)μελ-η-τέον	
38.			
μέλλω,	μελλ	μελλ-(ε)	
sto per,	μέλλ-ω	μελλ-ή-σω	
indugio		ἠ-μέλλ-η-σα § 25, a.	
		μελλ-η-τέον	
39.			
νω, rimango.	μεν	μεν-(ε)	μα, senza la nas. ν
Cf. μαίνομαι	μέν-ω, *man-eo*	μεν-ῶ	μέ-μα-α pf., desidero
§ 49, 9,	ἔ-μειν-α § 6, Oss. 3ª	με-μέν-η-κα	μέ-μᾰ-τον
μιμνήσκω	μέ-μον-α (poet.) § 7, a,	μεν-ε-τός	μέ-μᾰ-μεν, με-μά-ᾶσι
§51, 31)	aspiro.		μέ-μᾰ-σαν ppf.
			με-μᾰ́-τω imprt.
			με-μα-ώς, § 54, I.
40.			
ύζω, (di rado	μυζ	μυζ-(ε)	
in prosa),	μύζ-ω	μυζ-ή-σω	
succhio		ἐ-μύζ-η-σα	

(1) Perfetto med. con metatesi ed epentesi di β. Cf. §§ 17 e 23.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Forme della conj. in -μι
41.			
νέμω, distribuisco, comparto	νεμ νέμ-ω ἔ-νειμ-α, col med. § 6, Oss. 3ª	νεμ-(ε) νεμ-ῶ, col med. νε-νέμ-η-κα, col med. ἐ-νεμ-ή-θην νεμ-η-τέον	
42.			
ὄζω, fiuto. V. § 49, 10.			
43.			
οἴομαι, penso, credo	οἰ οἰ-ω, ep. οἰ-ομαι οἰ-ομαι, οἰ-μαι per contr. straord. § 3 οἰ-σ-ατο ὠϊ-σ-θην	οἰ-(ε) οἰ-ή-σομαι ᾠ-ή-θην οἰ-η-τέος	
44.			
οἴχομαι, ed οἰχνέω, vado via	οἰχ οἴχ-ομαι οἴχ-ωκ-α (poet.), per οἴχ-ωχ-α, con radd. irreg. § 26, c.	οἰχ-(ε) οἰχ-ή-σομαι οἴχ-η-κα [οἴχ-η-μαι]	οἰχ-νε οἰχ-νέ-ω (Cl. 5ª)
45.			
ὀφείλω, sono debitore. V. ὀφέλλω § 49, 11.			
46.			
πείθω, persuado, credo. V. § 47, 3			

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	Forme della conj. in -μι
47.			
πέρδομαι, *pedo* (di rado in prosa)	περδ πέρδ-ομαι ἔ-παρδ-ον } cf. § 7, a. πέ-πορδ-α }	παρδ-(ε) παρδ-ή-σομαι	
48.			
πέτομαι, volo. V. πίπτω § 53, 4.			
49.			
ῥέω, scorro. V. § 47, 11.			
50.			
τείβω, calco (di rado in prosa)	στιβ, per rinf. * στιπ-τός § 9, a.	στειβ στείβ-ω στειπ-τός	στιβ-(ε) ἐ-στίβ-η-μαι

8ª CLASSE, O CLASSE MISTA.

§ 53. Nella Classe 8ª si comprendono pochi verbi, alla cui formazione concorrono parecchi temi; de' quali

a) alcuni sono solo *apparentemente tra loro distinti;*

b) altri sono *realmente diversi.*

---

* § 5.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tem e forme ch
		a) *Verbi con tem*
1.		
γίγνομαι, γίνομαι, γείνομαι, divento, nasco; γεννάω, genero	γεν ἐ-γεν-όμην γεν-νά-ω γί-γν-ομαι } per sinc. § 19 γῑ-ν-ομαι } cf. *gi-g(e)n-o, gen-ui* γέ-γον-α, sono nato § 7, a.	γειν γείν-ομαι, nasco ἐ-γειν-άμην, generai
2.		
ἔχω, ἴσχω ho, tengo, rattengo, coi comp. ὑπίσχομαι, ὑπισχνέομαι, ὑπισχνοῦμαι, promello	σεχ, ἐχ, * e per met. ** ἔχ-ω εἶχ-ον (= ἐεχ-ον per ἐ-σεχ-ον § 25, b.) ἔξ-ω ἑκ-τός, -τέος ὄχ-ωκ-α § 26, c. ὦγ-μαι (ἐπ)ώχ-ατο, 3ª pl. ppf.	σχε σχή-σω ἔ-σχη-κα, ἔ-σχη-μαι σχε-τός, -τέος ὑπο-σχή-σομαι ὑπ-έ-σχη-μαι
3.		
ἰαύω dormo, dif.	αϝ ἄ-εσα = ἀϝ-εσα ἆ-σα } aor. § 15, f.	αὐ ἰ-αύ-ω ἰ-αῦ-σαι aor.
4.		
πίπτω, πέταμαι, πετάννυμι, πίτνημι ecc. cado giù, volo, spando	πετ, per modf. di voc. *** πέτ-ομαι } πέτ-αμαι } ἔ-πετ-ον, ἐ-πετ-όμην. πεσ-οῦμαι, πετ-ήσομαι πέτ-άω, πετ-άομαι } πετ-άζω } πετ-αννύω } πετ-άννυμι } *pan-do*	ποτ, per ind.**** ποτ-άομαι } ποτ-έομαι } ποτ-ή-σομαι πε-πότ-η-μαι

* § 16, a. ** § 17. *** § 7, a. **** § 8.

Digitized by Google

...odificato e derivano	Forme della conj. in -μι
...pparentemente distinti.	
γεν(ε)	γα, senza la nasale
γεν-ή-σομαι	γέ-γᾰ-μεν, pf. 1ª pl.
...ε-γέν-η-μαι	γε-γᾰ́-ᾱσι(ν), 3ª pl.
	(ἐκ)γε-γᾱ́-την, ppf.
	γε-γά-ως, contr. γε- γώς
	Om.
σχ (sinc. di σεχ)	σχ
ἔ-σχ-ον, ἐ-σχ-όμην	σχ-έ-θι, σχ-έ-ς imprt.
ἴ-σχ-ω (= σι-σχ-ω) pres. rattengo, impedisco	σχ-οίην, σχ-οῖμι ott.
...-ί-σχ-ομαι, ὑπ-ι-σχ-νέ-ομαι	
...-ε-σχ-όμην	
πιτ, per sinc. * * * * *	πτ
πίτ-νω	ἵ-πτ-αμαι
πιτ-νέω	πί-πτ-ω
πίτ-νη-μι	ἔ-πτ-ην, § 54, III.
πίτ-ναντο imprf.	ἐ-πτ-άμην
πιτ-νάς	πέ-πτ-ωκα
	πτ-άς
πτ	
ἔ-πτ-ην, dor. ἔ-πτ-ᾱν	
ἔ-πτ-ᾰτο	
πτ-έσθαι, e	
πτ-άσθαι	
πτ-ᾰ́μενος	

* * * * * § 19.

Digitized by Google

Osservazione. Ne'quattro verbi sopra descritti havvi questo di particolare, che il presente è formato dal tema puro con raddoppiamento:

tm. γεν, γί-γν-ομαι = γι-γεν-ομαι: tm. σεχ, ἴ-σχ-ω = σι-σεχ-ω: tm. ἀϝ, ἰ-αύ-ω: tm. πετ, πί-πτ-ω = πι-πετ-ω.

Tra essi però distinguesi πίπτω non solo per le trasformazioni del tema e per la ricchezza delle voci, ma anche per un'apparente varietà di significato. Ciò non di meno sembra potersi ridurre ad unità sì la trasformazione del tema, sì la varietà del significato. Ed invero, l'idea comune tra πίπτω e verbi affini potrebbe trovarsi nel *moto celere* che ciascuno di essi esprime, e che forse per *onomatopeia* viene ben rappresentato dalla comune radice πετ ovvero πτ; indi i significati di *cadere, volare, spandere* (specialmente le ali), in ciascuna delle quali azioni v'ha senza dubbio celerità di moto.

	Tema e forme che ne derivano
5. αἱρέω prendo, al med. scelgo	ϝαρ-ι, αἱρ per met.* αἱρ-έω αἱρ-ή-σω, αἱρ-ή-σομαι ἥρ-η-κα, ἥρ-η-μαι [ἀρ-αἱρ-η-κα ἀρ-αἱρ-η-μαι] } radd. att. § 26 c. ἡρ-έ-θην αἱρ-ε-θήσομαι αἱρ-ε-τός, -τέος

(1) Il tema puro di questo verbo è ϝαρ, il cui presente era in origine probabilmente ϝαλ, ϝελ, quando si consideri la facilità onde in greco si scambiano le vocali α ed ε (§ 7, a) e cretese ἀρ-αιλ-η-σέσθαι.

* § 17.

Digitized by Google

Se è così, non trovo ragione per iscindere questo verbo come fa l'illustre Curtius, il quale

nel § 312 D. *g.* dà *πίτνημι*, distendo: nel § 317 D. 17 dà *πίπτω*, cado, con i tm. *πτε*, *πτω*:

nel § 319, 3, *πετάννυμι*, stendo, tm. *πετα*: nel § 323, 35, *πιτνέω*, cado, tm. *πετ*:

nel § 326, 34, *πέτομαι*, volo, tm. *π(ε)τ(ε)*; nel § 327, 15, *πίπτω*, cado, tm. *πῖπτ*, *πετ*, *πτω*.

Ora in tutti questi temi *πτε*, *πτω*, *πετα*, *π(ε)τ*, *πιπτ* è facile scorgere che la radice pura è *πετ*, ovv. *πτ*. Laonde per ragione di metodo, ed anche per ovviare alla confusione che desta nella mente del discepolo così fatta scissura, ho creduto di raccogliere in un sol tema la rigogliosa famiglia di voci che circondano il verbo *πίπτω*.

Tema modificato e forme che ne derivano	Forme della conj. in *-μι*
Fελ, *ἑλ* (1)	
εἶλ-ον (= *ἔ-Fελ-ον*) § 25, b.	
εἰλ-όμην	
ἑλ-ετός	

ρ-ιω, della Cl. 4ª con *ι*. Il tm. *Fαρ* poi non apparisce gran fatto differente dall'altro *λ* liquide *ρ* e *λ* (§ 12). — Un termine intermedio tra *αἰρ* ed *ἑλ* si ha in *αἰλ* della forma

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema e forme che
6.		
ἕπω, sono occupato;	σεκ	σεπ (1)
ἕπομαι, seguo;	ἵ-σκ-εν (= σι-σεκ-εν) disse, aor.	ἕν-νεπ-ε = ἐν-σεπ-ε,
ἴσκεν, disse	con radd. § 27	per assim. § 9,
	sec-uta est = *loc-uta est*	*in-seq-uere*
Cf.	*in-sec-e*, di, narra	
	in-sec-tiones = *narrationes* (2)	
7.		
ἔρδω e ῥέζω,	Fεργ, ἐργ	ἐργ-ι ἐρδ
faccio (poet.)	ἔρξ-ω	[ἔργ-ι-ω], ἔρδ-ω
	ἔρξ-α	
	ἔ-οργ-α, ἐ-ώργ-ειν } § 7, a. § 26, b.	
8.		
ἔρχομαι, vado,	ἐρ-χ	ἐλ-(υ)-θ, e per prol.**
vengo	ἔρ-χ-ομαι	ἦλ-ῠ-θ-ον, ἦλ-θ-ον per
		sinc. § 19
		ἐλ-θ-έ imprt.
		ἐλ-θ-εῖν inf.
		ἐλ-ήλ-ῠ-θ-α § 26, c.

(1) Il passaggio del tema σεκ in σεπ si spiega col fatto del *labialismo*, in virtù di cui spirante, in labiale: lat. *sequ-or*, *sec-utus*, gr. ἑπ-ομαι.

(2) Sono forme dell' antico latino.

(3) Nella prosa invece del fut. ἐλεύσομαι, che è forma poetica, si adopera εἶμι.

---

* § 19. ** § 5.

Digitized by Google

modificato
ue derivano

Forme
della conj. in -μι

ἐπ, e per sinc. *
ἕπ-ω, sono occupato
ἕψ-ω
ἕπ-ομαι, seguo
εἰπ-όμην § 25, b.
ἕψ-ομαι

σπ
ἔνι-σπ-ον, dissi
ἔ-σπ-ετε, dite, imprt.
ἕ-σπ-ον, aor. di ἕπω
ἑ-σπ-όμην
σπ-ῶμαι, ἕ-σπ-ωμαι cong.
σπ-οῦ imprt.
ἑ-σπ-οίμην
σπ-έσθαι, ἑ-σπ-έσθαι inf.
ἑ-σπ-όμενος
} da ἕπομαι

ῥεγ, metat. di ἐῥγ
ῥέ(ζ)-ω = ῥεγ-ι-ω
ῥέ(ξ)-ω
ἔ-ρεξ-α ed ἔῤ-ῥεξ-α
ἐ-ρέχ-θην

ἐλ-(ευ)-θ
ἐλ-εύ-σομαι (3) § 10, a.
(μετ)ελ-ευ-στέος

ἐλ-(ου)-θ per prol. *
εἰλ-ήλ-ουθα
εἰλ-ήλ-ουθμεν } § 54, I.
ἐλ-ηλ-ουθώς

gutturale, seguita in origine dalla spirante-labiale υ, si mutò, per l'influsso di essa

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema e forme che
9.		
μίσγω, μίγνυμι, mescolo	μιγ	μι-σ-γ
	ἐ-μίγ-ην	μί-σ-γ-ω, cf. *mi-s-c-e*
	μίξ-ω § 9, c.	
	ἔ-μιξ-α, μῖξ-αι inf.	
	[μέ-μιχ-α], μέ-μιγ-μαι	
	με-μίξ-ομαι	
	ἐ-μίχ-θην	
	μιχ-τός, -τέος } § 9, a.	
10.		
πάσχω, soffro	πα-θ, cf. *pa-t-ior*	πα-σχ (1)
	ἔ-πᾰ-θ-ον	πά-σχ-ω (= πα-θ-σχ-ω
	πε-πᾰ-θ-υῖα part. fem.	
	πα-θ-η-τός	
11.		
πίνω, bevo.	πο	πι, cf. *bi-bo*
Cf. πιπίσκω § 51, 32	πέ-πω-κα, πέ-πο-μαι	ἔ-πι-ον aor. § 32, a.
	ἐ-πό-θην	πί-ομαι fut. § 31, a.
	πο-τός, -τέος, cf. *po-tus*	πῖ-σω
		ἔ-πῑ-σα

(1) Nei tre verbi ἔρχομαι (= ἐρ-σκ-ομαι), μίσγω, e πάσχω (= παθ-σκ-ω) si può agevolmen

In ἐρ-σκ-ομαι bisogna prima considerare l'influsso aspirativo che ha talora il σ sulla nanti, donde ἔρχομαι. In quanto alla modificazione del tm. ἐρ in ἐλ cf. § 12; nè è da ma perchè un fatto simile si riscontra in una serie di forme greche, come tra le altre in

διώκω, forma secondaria διωκ-ά-θ-ω,
ἀγείρω » ἠγερ-έ-θ-οντο,

donde si rileva pure che vocale ausiliare può essere non solo l'υ dianzi notata, ma α ed

In πά-σχ-ω l'aspirata χ è prodotta dal σ precedente: in ἔ-παθ-ον il θ probabilmente n a γα in γίγνομαι § 53, 1.

(2) Chi considera l'eolico πώ-νω accanto a πί-νω riterrà che il tm. πι è nato da πο; in ι si verifica più frequentemente solo innanzi a consonanti doppie.

Digitized by Google

- modificato
ne derivano

Forme
della conj. in -μι

μιγ
μίγ-νυ-μι
ἔ-μῑκ-το
μῖκ-το } Od.

πεν-ϑ
πεί-σομαι (= πεν-ϑ-σομαι) § 10, b.

πον-ϑ
πέ-πον-ϑ-α
πέ-ποσ-ϑ-ε (πε-πον-ϑ-τε) 2ª pl.

πι-ν (2)
πῑ́-ν-ω (Cl. 5ª)

πι
πῖ-ϑι, ovv. πί-ε imprt.
πῖ-έμεν inf.

conoscere il suffisso σκ, che contraddistingue il presente dei verbi *incoativi*. Cf. § 51.
ale seguente, per cui si ha ἐρ-σχ-ομαι; poi la perdita di esso σ nella collisione di più conso-
igliare se, oltre a ciò, il tm. ἀλ prende la vocale *ausiliare* υ e quindi il determinativo ϑ,

eguito:
urono radunati;

che ampliativo; infine i temi modificati πεν-ϑ, πον-ϑ stanno al tema puro πα come γεν, γον

bme ciò sia avvenuto non è facile a spiegare, perchè in greco il passaggio dalla vocale aspra

Digitized by Google

b) *Verbi con*

Osservazione. Nei cinque verbi seguenti il nesso, più che fonetico, è log
fettivi, di significato affine. Così p. e. il rapporto fra τρέχω ed ἔδραμον è quell
questi verbi si può scorgere anche un nesso fonetico.

	Tema e forme che ne derivano	Tema e forme che
12.		
εἴρω parlo,	ϝερ, ἐρ (1)	ϝρε, ρε per met. *
εἶπον dissi, aor.	εἴρ-ω (= ἐρ-ιω Cl. 4ª)	ἐρ-ρή-θην (= ἐ-ϝρη-θην, § 25, e.)
	ἐρ-ῶ	ρη-θήσομαι
	εἴρ-η-κα (= ϝε-ϝρη-κα § 26,a.)	ρη-τός, -τέος
	εἴρ-η-μαι	
	εἰρ-ή-σομαι	
13.		
ἐσθίω, mangio	ἐδ	ἐδ(ε)
	ἔδ-ω, cf. *ed-o*	ἐδ-ήδ-οκα } radd. att.
	ἔσ-θ-ω = ἐδ-θ-ω (3) } § 13.	ἐδ-ήδ-ε-σμαι } § 26, c.
	ἐσ-θί-ω = ἐδ-θ-ιω } § 13.	ἠδ-έ-σθην
	ἔδ-ομαι fut. § 31, a.	ἐδ-ε-στός

(1) Il tm. ϝερ si riscontra col tema del lat. *ver-bum*.

(2) Le dette forme risultano da soppressione del ϝ e da contrazione, nel modo seguente
ἐ-ϝε-ϝεπ-ον, ἐ-ϝεεπ-ον, ἐϝεπ-ον, ἔ-επ-ον, εἶπ-ον

(3) Nelle forme omeriche ἔδ-ω ed ἔσ-θ-ω è evidente il rapporto fonetico, sol che il θ d

---

* § 17.

Digitized by Google

emi diversi.

o, in quanto che i due o più temi onde risulta il verbo, sono temi verbali *di-*
tesso che passa in italiano tra *corro* e *mi precipitai*. Pure in alcuni temi di

modificato ne derivano	Forme della conj. in -μι
Fεπ, ἐπ	
ἔ-ειπ-ον, εἶπ-ον, (2) aor. con radd. § 27.	
εἶπ-α § 32, a.	
εἰπ-έ imprt.	
εἰπ-εῖν inf.	
φαγ	ἐδ
ἔ-φαγ-ον	ἔδ-ηδ-α, ἐδ-ήδ-οται } § 26, c.
	ἔδ-μεναι inf.

-θ-ω si consideri un' aggiunta, secondo che si osservò nella nota a πάσχω, § 53, 10.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema e forme chi
14.		
ὁράω veggo;	Ϝορ, ὀρ, ὁρ	ὀπ (1)
εἴδομαι paio,	ἐπὶ ὄρ-ονται, sorvegliano	ὄψ-ομαι, ὄψ-ει
videor	ἐπὶ ὀρ-ώρει, 3ª sing. ppf.	ὄπ-ωπ-α § 26, c.
	ὀρ-ά-ω	ὦμ-μαι § 9, b.
	ἑ-ώρ-ᾱ-κα	ὤφ-θην § 9, a.
	ἑ-ώρ-ᾱ-μαι	ὀπ-τός
	ὀρ-ᾱ-τός	
15.		
τρέχω, corro	πρεχ	δραμ
	τρέχ-ω	[δραμ-έομαι]
	θρέξ-ομαι, § 9, d. 3.	ἔ-δρᾰμ-ον
	ἔ-θρεξ-α	δρᾰμ-οῦμαι, § 29, a.
	θρεκ-τέον, § 9, a.	δέ-δρομ-α, § 7, a.
16.		
φέρω, porto	φερ	νεκ, } per prost.
	φέρ-ω, *fer-o*	ἐ-νε(γ)κ } di ε *
	φέρ-τε, *fer-te*	ἤνε-γ-κ-ον, aor.
	(συμ)-φερ-τός	ἤνε-γ-κ-α, ion. ἤνε-ι-κα
		ἐν-ήνοχ-α, § 7, a.
		[ἐν-ήνεγ-μαι]
		ἠνέχ-θην § 9, a.
		[ἠνε-ί-χ-θεν]
		ἐνεχ-θήσομαι

(1) Il tm. ὀπ ha una forma più antica in ὀκ, da cui discendono ὄκ-κον (cf. *oc-ulus*), e

* § 22.

Digitized by Google

odificato
ne derivano

Forme
della conj. in -μι

Ϝιδ, ἰδ, cf. *vid-eo*
εἰδ-ον (= ἐ-Ϝιδ-ον) col med.
ἴδ-ον col med.
ἰδ-έ imprt., ἴδ-ω cong.
ἴδ-οιμι ott., ἰδ-εῖν inf.
ἰδ-υῖα part. fem.
εἰδ-ή-σω
οἶδ-α, *novi*, so § 7, b.
ᾔδ-ειν, *noveram*
ἰσ-τέον, § 13
εἴδ-ομαι, *videor*
εἶ-σομαι § 13
ἐ-εί-σατο ed εἶ-σατο, § 15, c.

δραμ-(ε)
δε-δράμ-η-κα

ἰδ
οἶδ-α, οἶ-σθα, οἶδ-ε(ν)
ἴσ-τον, ἴσ-τον
ἴσ-μεν, ἴσ-τε, ἴσ-ᾱσι(ν)
} prf. ind.
εἶδ-ω cong.
εἰδ-είην ott.
ἴσ-θι imprt.
ἴδ-μεναι
εἰδ-έναι
} inf.
εἰδ-ώς, -υῖα, -ος
εἰδ-ότος ecc.

οἰ
οἴ-σω, οἴ-σομαι
οἶ-σε imprt.
οἰ-σέμεναι inf.
οἰ-σθήσομαι
οἰ-στός
} aor.

-σομαι (= ὀκ-ιομαι, § 14, d.)

Digitized by Google

§ 54.

B. Classificazione ed anomalie dei verbi in -μι.
(2ª Coniugazione principale)

Proprietà dei verbi in -μι.

I. Il carattere, per cui la coniugazione in -μι essenzialmente si distingue dalla coniugazione in -ω, è questo, che i verbi ad essa appartenenti aggiungono la desinenza al tema *senza vocale tematica*. Si confrontino:

τιμά-ο-μεν τιμα-έ-τω
φᾰ́-μέν φά-τω.

La mancanza di questa vocale si manifesta principalmente

a) nei tempi proprii dei verbi in -μι, che sono tre, presente, imperfetto ed aoristo forte:

pr. ἵ-στη-μι, imprf. ἐ-δείκνυ-τε, aor. ἔ-δο-μεν,
imprt. φά-θι, inf. φά-ναι, part. φά-ς.

Si osserva però che nel cong. la vocale finale del tema si contrae con la vocale tematica: φῶ-μεν da φᾰ́-ω-μεν; e nell'ottat. si unisce al tema la sillaba ιη (ιε, ι), che è la caratteristica di questo modo: φα-ίη-ν.

b) La vocale tematica manca pure in un considerevole numero di *aoristi forti;* i quali d'altra parte nel tema del presente seguono per lo più le varie classi dei verbi in -ω:

ἔ-φθη-ν
φθῆ-ναι
φθά-μενος
da φθάνω
} Cl. 5ª §§ 50, 10

ἔ-δρά-ν
δρᾶ-ναι
δρά-ς
da διδράσκω
} Cl. 6ª §§ 51, 30

Digitized by Google

c) Manca parimenti la vocale tematica in un certo numero di *perfetti* e *piuccheperfetti* di verbi in -ω; i quali nel singolare indicativo attivo hanno bensì la forma regolare, ma nel duale e plurale del medesimo indicativo, negli altri modi, nell' infinito e participio, *possono* unire immediatamente la desinenza al tema.

Tm. βα, pres. βαίνω, vado (§ 50, 2)

perf. ind.	βέ-βηκ-α		βέ-βᾰ-μεν
	βέ-βηκ-ας	βέ-βᾰ-τον	βέ-βᾰ-τε
	βέ-βηκ-ε	βέ-βᾰ-τον	βε-βᾰ-σι(ν)

ppf. (ἐ-μ)βέ-βα-σαν, 3ª pl.

βε-βῶ cong., βε-βά-ναι inf., βε-βώς part.

II. Oltre a ciò, per essere la coniugazione in -μι più antica di quella in -ω, in generale conserva ne' suoi tre tempi le desinenze originarie. Pur nondimeno alcune voci sono formate secondo la coniugazione in -ω; così

ἐτί-θεις, ἐτί-θει, accanto ad
ἐτί-θης, ἐτί-θη, come dal tm. τιθε.

Del pari, le voci esclusivamente adoperate nell' imprf. di δίδωμι sono

ἐ-δί-δουν, ἐ-δί-δους, ἐ-δί-δου come dal tm. διδο, in conformità dei verbi contratti in -οω.

Anzi nei verbi in -υμι (§ 56, a, c) il congiuntivo e l'ottativo sono modellati ed usati soltanto secondo la coniugazione in -ω.

Si noti infine στη-θι 2ª pers. dell' aor. forte imperativo, che con pochi altri serba interamente la desinenza primitiva

Digitized by Google

-θι; laddove altri aoristi prendono forma accorciata, θέ-ς, δό-ς, ecc. (1).

III. Altra proprietà della coniugazione in -μι è che i temi in vocale breve (ᾰ, ο, ε, ῠ) prolungano queste vocali ***nel singolare indicativo attivo dei tre tempi***; ed il prolungamento essendo organico va regolato dal § 5. Quindi si ha dai temi

θε	στα	δο	δεικνυ
τί-θη-μι	ἵ-στη-μι	δί-δω-μι	δείκνῡ-μι
ἐ-τί-θη-ν	ἵ-στη-ν	ἐ-δί-δω-ν	ἐ-δείκνῡ-ν
(ἔ-θη-ν)	ἔ-στη-ν	(ἔ-δω-ν)	

Ma nel duale e plurale di tali tempi, nei modi (tranne il congiuntivo e l'ottativo), ed in tutto il medio ricomparisce la vocale breve originaria; così

dual. τί-θε-τον, pl. τί-θε-μεν, aor. ἔ-θε-σαν, imprt. θέ-τω,
inf. τί-θε-ναι, part. τι-θείς (= τι-θε-ντς), med. τί-θε-μαι ecc.

Da questa regola poche forme si allontanano, come, tra le altre,

a) gli aor. θεῖ-ναι, δοῦ-ναι, στῆ-ναι, στῆ-θι, che mutano ε in ει, ο in ου ed α in η;

b) l'aor. ἔ-στη-ν, e varii altri aor. forti *senza vocale tematica*, i quali conservano la vocale lunga non solo nel singolare, ma anche nel duale e plurale:

sing. ἔ-στη-ν	pl. ἔ-στη-μεν	da ἵστημι
» ἔ-γνω-ν	» ἔ-γνω-μεν	» γιγνώσκω
» ἔ-φῡ-ν	» ἔ-φῡ-μεν	» φύω ecc.

(1) Avendo questo libro per suo proprio obbietto lo studio delle Anomalie, non può esso ricercare (come già si è detto nella Prefazione, Avvert. 6ª) ogni altra particolarità circa le desinenze dei verbi in -μι; le quali per altro trovansi in ogni grammatica. Qui basta averne indicato il carattere.

Digitized by Google

IV. Da ultimo giova notare che alcuni verbi in -μι, oltre i tempi proprii (pres., imprf. ed aor. forte) hanno anche *gli altri tempi*. Ora, dopo esaminati i loro temi, non sarà difficile ridurre questi verbi ad una delle classi della coniugazione in -ω stabilite a § 45, e secondo quella svolgerne i tempi. In conseguenza, considerando ἵστημι, sotto questo aspetto, come un verbo di 1ª classe (§ 46, a), e δείκνῡμι come di 2ª classe (§ 47, a); i tempi che non appartengono alla coniugazione in -μι si dedurranno dai temi

	στα	δεικ
fut.	στή-σω	δείξ-ω
	στή-σομαι	δείξ-ομαι
	στα-θήσομαι	δειχ-θήσομαι
prf.	ἕ-στη-κα	δέ-δειχ-α
	ἕ-στα-μαι	δέ-δειγ-μαι.

Anche qui s'incontrano alcune irregolarità.

a) I tre verbi τίθημι, δίδωμι, ἵημι hanno una forma affatto propria nell'aor. debole, cioè κα:

ἔ-θη-κα, ἔ-δω-κα, ἧ-κα,

la quale per altro si usa nel solo indicativo, e generalmente al singolare; negli altri modi si adoperano le forme forti.

b) È pur notevole il prolungamento dei temi θε, έ nei perfetti τέ-θει-κα, τέ-θει-μαι, εἶ-κα, εἶ-μαι.

V. Or venendo alla classificazione dei verbi in -μι, e prendendo per criterio di divisione ciò che maggiormente li assomiglia e differenzia, li distingueremo in due classi.

Appartengono alla 1ª Classe

a) verbi che uniscono immediatamente la desinenza al tema: tm. φα, φη-μί, dico;

b) verbi che, come i precedenti, uniscono immediatamente la desinenza al tema; ma di più premettono al tema uno

Digitized by Google

speciale raddoppiamento, cioè la consonante iniziale di esso tema seguita da ι; tm. θε, τί-θη-μι, pongo; tm. δο, δί-δω-μι, do. Ma se il tema comincia per πτ, στ ovvero per vocale, si premette semplicemente *i* con lo spirito aspro; tm. στα, ἵ-στη-μι (= σι-στη-μι, *sis-to*); tm. πτα, ἵ-πτα-μαι, volo; tm. ἑ, ἵ-η-μι, spedisco.

Appartengono alla 2ª Classe

a) verbi con tema in consonante, cui si aggiunge -νυ; tm. δεικ, δείκ-νυ-μι, mostro;

b) pochi verbi omerici con tema in consonante, cui si aggiunge -να: tm. δαμ, δάμ-νη-μι, domo;

c) verbi con tema in vocale, cui si aggiunge -ννυ; tm. κορε, κορέ-ννυ-μι, sazio.

§ 55.

1ª CLASSE DEI VERBI IN -μι.

Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano

a) *Verbi che uniscono immediatamente la desinenza al tema.*

1.

ἄγαμαι, ammiro

ἀγᾰ
ἄγα-μαι
ἀγά-ομαι, ἀγα-ίομαι
ἠγᾰ́-ασθε, 2ª pl. imprf. } Om.
ἀγά-σομαι
ἠγα-σάμην
ἠγά-σθην
ἀγα-στός

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano
2.		
ἄημι, spiro	ἀ[ϝ]ε, cf. *au-ra, ae-r*	ἀ[ϝ]α
	ἄη-μι (= ἀϝη-μι) § 15, f.	ἀά-ζω (= ἀϝα-ζω), esalo
	ἄη-τον, 2ª duale	
	ἄη, ἄε-ι, 3ª sing impf.	
	ἀῆ-ναι, ἀή-μεναι, inf.	
	ἀέ-ντες, part. pl.	
	ἀή-μενος	
3.		
ἄμεναι, saziare	ἀ, per modf. di voc. *	ἐ
	ἄ-μεναι inf.	ἔ-ωμεν cong.
	ἄ-σω	
	ἆ-σα, ἄ-σασθαι	
4.		
δέατο, areva (dif.)	δεα, per modf. di voc. *	δοα
	δέα-το, 3ª sing. impf.	δοά-σ-σατο, aor. § 32, b.
5.		
δίζημαι,	διζε	
cerco,	δίζη-μαι, 2ª sing. δίζη-αι	
rma second.	δίζη-σθαι	
δίζω	διζή-σομαι	
6.		
δύναμαι, posso	δυνα, e per prol. * *	δυνη
	δύνα-μαι	δυνή-σομαι
	δύνη, 2ª sing. (di rado)	δε-δύνη-μαι
	ἐ-δυνά-μην ed ἠ-δυνά-μην § 25, a.	ἐ-δυνή-θην
	ἐ-δυνά-σθην	
	δυνα-τός	

* § 7. * * § 5.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano
7.		
εἰμί, sono	ἐς, cf. *es-se*	
	εἰ-μί per prol. § 6 ἔμ-μι per ass. § 9 } da ἐσ-μι	
	ὦ, ἔ-ω per ecll. § 20, da ἐσ-ω	
	ἴσ-θι per ind. § 8, da ἐσ-θι	
	εἴην, da ἐσ-jην	
	εἶναι, da ἐσ-ναι ἔμ-μεναι, da ἐσ-μεναι	
	ὤν, ἔ-ων, da ἐσ-ων	
	ἦ-ν (1) ἦ-μην, di rado } impf.	
	ἔσ-ομαι, ἔ-σται ἔσ-σομαι, da ἐσ-jομαι	
	ἐσ-τέον	
8.		
εἶμι, vado	ἰ, cf. *i-re*	
	εἶ-μι, con ε di rinf. § 7, b. ἴ-τον, ἴ-μεν	
	ἴ-ω, ἴ-ης ecc.	
	ἰ-οίην, ἴ-οις	
	ἴ-θι, ἴ-τω	
	ἰ-έναι	
	ἰ-ών, ἰ-όντος, *i-ens, e-untis*	
	ᾔ-ειν, ovv. ᾖ-α, impf. (2)	
	εἴ-σομαι	
	εἰ-σάμην ed ἐει-σάμην	
	ἰ-τός, ἰ-τέος, ἰ-τη-τέος	

(1) La vocale ᾖ rappresenta l'aumento temporale fuso con la vocale del tema ἐ(ς).
(2) La vocale ᾔ rappresenta l'aumento, ed il ι sottoscritto la vocale del tema ἰ.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano
9.		
ἐπίσταμαι, comprendo	ἐπιστα, e per prol. *	ἐπιστη
	ἐπίστα-μαι, ἐπίστα-σαι ecc.	ἐπιστή-σομαι
	ἠπιστά-μην, ἠπίστα-σο	ἠπιστή-θην
		ἐπιστη-τός
10.		
ἔραμαι, amo. V. ἐράω, § 46, 3.		
11.		
ἔτλην, soffrii	τλᾱ (cf. *la-tum* per *tla-tum*)	ταλ per met. *
	ἔ-τλη-ν, ἔ-τλᾰ-ν 3ª pl. } aor. § 54, III.	ἐ-τάλ-ασσα, aor. § 32, b.
	τλα-ίην ott.	
	τλῆ-θι imprt.	
	τλῆ-ναι inf.	
	τλή-σομαι	
	τέ-τλη-κα, pl. τέ-τλᾰ-μεν § 54, I.	
	τε-τλά-μεν(αι), inf.	
	τε-τλη-ώς, -ηυῖα part.	
12.		
ἧμαι, siedo; soltanto il composto ἕζημαι è usato nella prosa attica	ἧς	
	ἧ-μαι (per ἧσ-μαι), κάθ-η-μαι, κάθ-η-ται }	
	ἧσ-ται,	
	ἧ-μην, ἧσ-ο, ἐ-καθ-ή-μην, καθ-ή-μην }	
		καθ-ῶ-μαι, καθ-οίμην
	ἧ-σο, ἧσ-θω, κάθ-η-σο e κάθ-ου imprt.	
	ἧσ-θαι, καθ-ῆσ-θαι inf.	
	ἧ-μενος, καθ-ή-μενος part.	

* § 5. * § 17.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano
13.		
ἠμί, dico (dif.)	ἀχ, e per prol. *	ἠχ
cf.	*â-j-o* (= *ag-i-o*)	ἠ-μί (per ἠχ-μι)
	ad-ag-ium, *n-eg-o* (1)	ἠ-τί, dor. } 3ª sing.
		ἠ-σί, eol. }
		ἦν 1ª p. } sing. impf.
		ἦ 3ª p. }
14.		
ϑῆσϑαι (dif.)	ϑη	
succhiare,	ϑή-σατο, aor.	
mungere	ϑῆ-σϑαι, inf.	
15.		
κεῖμαι, giaccio;	κι, e per prol. *	κει / κοι
κοιμάω,		κεῖ-μαι, 3ª pl. κεῖνται / κοι-μάω } 1ª C
addormento		κέ-ηται, cong. / κοι-μάομαι }
cf.	*qui-es*	κέ-οιτο, ott.
	qui-escere	κεῖ-σο, imprt.
		κεῖ-σϑαι, κει-έμεν inf.
		κει-μένος (2)
		κέ-ων, part. f., *cubiturus*

(1) Un procedimento presso che simile si riscontra in μείζων (= μεγιων), lat. *major* (= *magior*).

(2) κεῖμαι, secondo Buttmann, non è altro che un antico perfetto, di cui mantiene la flessione, ma non il raddoppiamento. Ha talora significato passivo, e corrisponde quasi al perfetto passivo di τίϑημι.

---

* § 5.

Digitized by Google

Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	
16.		
κρεμαμαι, *pendeo*	V. κρεμάννυμι, § 56, 36.	
17.		
ὀμαι, vilupero	ὀν	ὀνο
	ὠν-άμην, aor. § 32, a.	ὄνο-μαι, ott. ὄνο-ιτο
		ὀνό-σσομαι § 31, b.
		ὠνο-σάμην
18.		
φημί, dico	φα, cf. *fa-ri*	φη per prol. *
	φῶ, cong.	φη-μί
	φα-ίην	ἔ-φη-ν
	φα-θί, o φά-θι imprt.	φή-σω
	φά-ναι	ἔ-φη-σα
	φά-ς, part.	
	φα-τός, -τέος (1)	

φα-σκ
φά-σκ-ω, Cl. 6ª § 51, 12.
ἔ-φα-σκ-ον

(1) Dopo aver visto lo svolgimento di φημί, di φάσκω § 51, 12, di πιφαύσκω § 51, 35 e di κείνω § 49, 17, raccogliamo ora in un sol quadro queste forme, per osservare come esse tutte derivano dalla medesima radice φα non solo per forza etimologica ma anche logica. La prima parte si dimostra per un semplice sguardo all'infrascritto quadro; l'altra è pur chiara, ove si consideri che originariamente la radice φα indica lo splendore della luce, e per analogia anche lo splendore della parola; la quale radice poi per le determinazioni che riceve dai suffissi σκ, νι acquista i significati speciali di *risplendere* e *mostrare*, di *dire* ed *annunziare*. Or ecco il quadro:

φα, *fa-ri*	φαϝ	φαν, φαν-ι, per met. *	φαιν
φη-μί, φα-μέν	φά-ε(ν) = φαϝ-ε(ν)	φᾶν-ῶ	φαίν-ω
φῶ, φα-ίην, φα-θί	πι-φαύ-σκ-ω (Cl. 6ª)	φαν-οῦμαι, φαν-ήσομαι	φαίν-ομαι
φά-ναι, φά-ς, φα-τός, -τέος		ἔ-φην-α, πέ-φην-α	(Cl. 4ª)
ἔ-φην		πέ-φαγ-χα, πέ-φα-σμαι	
φή-σω, ἔ-φη-σα		ἐ-φᾶν-ην	
ἐ-φή-σομαι		ἐ-φάν-θην	
φά-σκ-ω (Cl. 6ª)		ἄ-φαν-τος	

* § 5.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano
19.		
δίδημι, forma second. di rado usata per δέω, lego	δε	δι-δε
	δέ-ω ecc. (1ª Cl.)	δι-δέ-ασι Sen.
	δοῦν, δοῦντος } (1)	δι-δέ-ντων (Od.) *liganto*
	δοῦ-μαι, δοῦ-μενος }	δί-δη (Il.) *ligabat*
20.		
δίδωμι, do	δο	δι-δο
	[ἔ-δω-ν], ἐ-δό-μην	δί-δω-μι }
	δό-ς, per δόθι imprt.	δί-δο-μαι }
	δώ-σω, δώ-σομαι	[ἐ-δί-δω-ν]
	ἔ-δω-κα [ἐ-δω-κάμην]	ἐ-δι-δό-μην
	δέ-δω-κα, δέ-δο-μαι	
	ἐ-δό-θην, δο-θήσομαι	
	δο-τός, -τέος	
21.		
ἵημι, spedisco	ἑ	ἱ-ε
	ἧ-κα, ἡ-κάμην	ἵ-η-μι, ἱ-ῶ, ἱ-ε-ίην e ἵ-οιμι
	εἵ-μην aor. (cf. § 25, b.)	ἵ-ει imprt., ἱ-έναι, ἱ-είς
	εἶ-κα, εἶ-μαι	ἵ-ε-μαι, affretto, aspiro
	ἥ-σω, ἥ-σομαι	ἱ-ῶμαι, ἱ-είμην e ἱ-οίμην
	εἵ-θην, ἑ-θήσομαι	ἵ-εσο, ἵ-ου imprt., ἵ-εσθαι, ἱ-έμενος
	ἑ-τός, ἑτέος	ἱ-έ-μην, impf.
22.		
ἵπταμαι, volo.	V. πίπτω, § 53, 4.	

(1) Contrazione ord. § 2. Invece δέω, quando significa *ho bisogno*, non ammette alt contrazione che quella in ει: δεῖ, conviene; ma τὸ δέον, il dovere.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano
23.		
ἵστημι, colloco	στα (1)	ἱ-στα
	ἔ-στη-ν, [ἐ-στά-μην]	ἵ-στη-μι }
	στή-σω, στή-σομαι	ἵ-στα-μαι }
	ἔ-στη-σα, ἐ-στη-σάμην	ἵ-στη-ν }
	ἐ-στή-ξω, fut. 3°	ἱ-στά-μην }
	ἕ-στη-κα, pl. ἕ-στᾰ-μεν, § 54, I.	
	ἑ-στώ-ς, -ῶσα, -ός	
	ἐ-στά-θην, στα-θήσομαι	
	στα-τός, -τέος	
24.		
κίχρημι, χράω, χράομαι, χρή, ἀπόχρη, con varii significati	χρα, e per prol. *	χρη, χρή, è necessario; ἀπό-χρη, basta; χρῇ cong.; χρε-ίη, χρῆ-ναι; χρε-ών (τὸ) il necessario; ἐ-χρῆ-ν, χρῆ-ν } impf.; ἀπ-έ-χρη; χρή-σω, χρή-σομαι; κέ-χρη-μαι, ho bisogno; κέ-χρη-σμαι; χρη-στός, -τέος, buono
	χρά-ω, do, rendo oracoli.	κι-χρη; κί-χρη-μι, presto; κί-χρα-μαι, prendo in prestito; κι-χρᾰ́-ναι
	χρά-ομαι, uso, adopero	

(1) La forma ed il significato rannoderebbero le seguenti voci allo stesso tm. στα:
στεῦ-ται, promette, pres. 3ª sing.
στεῦ-το impf.
Solo sarebbe a notare il singolare cambiamento di α in ευ.

---

* § 3.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano
25.		
ὀνίνημι, giovo	ὀνα	ὀ-νι-να
	ὀνή-σω, ὀνή-σομαι	ὀ-νί-νη-μι } (1)
	ὠνή-μην aor. for.	ὀ-νί-να-μαι } (1)
	ὄνη-σο imprt., ὀνα-ίμην, ὄνα-σθαι	
	ὠνή-σθην	
26.		
πίμπλημι, empio	πλα, cf. *im-ple-o*	πι-μ-πλα
	πλή-σω	πί-μ-πλη-μι } (2)
	πέ-πλη-κα	πι-μ-πλά-ναι } (2)
	πέ-πλη-σμαι	πι-μ-πλά-ω (3)
	πλη-σθήσομαι	
	ἐ-πλή-σθην	
	πλη-στέος	
27.		
πίμπρημι, brucio	πρα	πι-μ-πρα
	πρή-σω	πί-μ-πρη-μι } (2)
	πέ-πρη-κα, πέ-πρη-σμαι	πι-μ-πρά-ναι } (2)
	πε-πρή-σομαι	πι-μ-πρά-ω } (4)
	ἐ-πρή-σθην, πρη-σθήσομαι	ἐμ-πι-πρά-ω } (4)

(1) In questo verbo il raddoppiamento è nel corpo della parola.

(2) I due verbi πίμπλημι e πίμπρημι tra il raddoppiamento ed il tema inseriscono μ, sebbene in composizione facciano συμ-πί-πλη-μι, ἐμ-πί-πρη-μι, ἐν-ε-πί-μ-πρη imprf.

(3) Per la compiuta esplicazione del tema πλα si aggiungono le seguenti modificazioni:

πλη-θ	πλη-θυ	πλη-θυν
πλή-θ-ω	πλη-θύ-ω }	πλη-θύν-ω }
	πλη-θύ-ειν }	πλη-θύν-ομαι }
	πλη-θύ-ων }	πλη-θύν-ων }

(4) Prolungando il tm. πρα, ed aggiungendo la consonante *determinativa* θ, si ha

πρη-θ

(ἐμ)-πρή-θ-ω

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema	Tema modificato e forme che ne derivano
28.			
τίθημι, pongo	θε	θει	τι-θε
	[ἔ-θη-ν]	τέ-θει-κα	τί-θη-μι / τί-θε-μαι
	θέ-ς, per θέ-θι imprt.		
	θή-σω, θή-σομαι	τέ-θει-μαι	ἐ-τί-θη-ν / ἐ-τι-θέ-μην
	ἔ-θη-κα, [ἐ-θη-κά-μην]		
	ἐ-τέ-θην, τε-θήσομαι		
	θε-τός, -τέος		

2ª CLASSE DEI VERBI IN -μι.

§ 56. Come si è detto nel § 54, V., i verbi di questa classe aggiungono al tema verbale

a) la sillaba νυ,

b) ovvero la sua affine -να, se il tema esce in consonante;

c) la sillaba -ννυ, se il tema esce in vocale.

Siffatta aggiunzione ha luogo nel solo presente ed imperfetto.

Non hanno aoristo forte, ad accezione di σβέννυμι, che ha ἔσβην, mi spensi.

In questa 2ª classe si vede chiara l'analogia tra i verbi in -μι e quelli in -ω; dappoichè nel congiuntivo ed ottativo attivo e medio, ed in qualche forma dell'imperfetto indicativo attivo, i verbi in -μι seguono le inflessioni della coniugazione in -ω.

a) *Verbi con tema in consonante cui si aggiunge -νυ.*

Osservazione. In un certo numero di verbi seguenti (τάν-υ-μαι, τίν-υ-μαι ecc.) invece della sillaba νυ trovasi soltanto υ, si omette cioè la nasale del suffisso a cagione della nasale in cui termina il tema.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	
1.			
ἄγνυμι, spezzo	ἀγ, Fαγ	ἀγ-νυ	
	ἔ-ᾱγ-α ἔ-αγ-μαι ἐ-ἀγ-ην ed ἄγ-ην } § 26, b.	ἄγ-νυ-μι	
	ἀξ-ω		
	ἔ-αξ-α ed ἦξ-α		
	(κατ)ακ-τός		
2.			
ἄνυμι (dif.) compio, per ἀνύω	ἀν ἤν-ῠ-το impf. med., soltanto usato		
3.			
ἄρνυμαι, acquisto	ἀρ	ἀρ-νυ	
	ἄρ-όμην, ἄρ-εσθαι inf.	ἄρ-νυ-μαι	
	ἦρ-αο, 2ª p. ἦρ-ατο, 3ª p. } aor. deb.		
4.			
ἄχνυμαι, mi affliggo: nell'attivo ἀκαχίζω, contristo	ἀχ	ἀχ-νυ	ἀκ-αχ-ίζ
	ἀκ-άχ-οντο, aor. con radd. § 27.	ἄχ-νυ-μαι	ἀκ-αχ-ίζ-ω
	ἀκ-άχ-ημαι		ἤκ-αχ-ον, ed
	ἀκ-ηχ-έ-δ-αται (1)		ἀκ-άχ-ησα
	{ ἀκ-αχ-ήμενος, ed ἀκ-ηχ-έμενος		
5.			
γάνυμαι, mi rallegro (dif.)	γαν	γαν-υ	
	γάν-ος(τό), letizia	γάν-υ-μαι	
		γαν-ύ-σσεται § 31, b.	

(1) 3ª pl. pf. med. con epentesi di δ.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	
6.			
δείκνῡμι, mostro	δικ	δεικ per prol. *	δεικ-νυ
	δίκ-η (ἡ), giustizia	δείξ-ω } col	δείκ-νῡ-μι } col
	δικ-άζω, giudico	ἔ-δειξ-α } med.	ἐ-δείκ-νῡν } med.
	in-dĭc-ium	δέ-δειχ-α }	δεικ-νύ-ω, δεικ-νύ-οιμι
	in-dĭc-are	ἐ-δείχ-θην, }	δείκ-νῡ-θι, e } imprt.
		δειχ-θήσομαι }	δείκ-νῡ }
		dīc-o per *deic-o*	δεικ-νῦ-ναι, δεικ-νῦ-ς
7.			
ῥγνυμι, εἴργω,	Fεργ, cf. *urg-ere*	εἰργ	εἰργ-νυ
ργω, rinchiudo	[ἔργ-ω], ἔρξ-ας ion.	εἴργ-ω	εἴργ-νυ-μι
	ἔρχ-αται 3ª pl. pf. med.	εἴρξ-ω	
	ἐρχ-θείς	εἶρξ-α	
	ἐ-έργ-ω } ep. § 15, c.	εἴργ-μαι	
	ἐ-εργ-μένος }	εἴρχ-θην	
		εἰρκ-τέος	
8.			
ζεύγνυμι, aggiogo, congiungo	ζυγ (*iug-um, iu(n)go*)	ζευγ per prol. *	ζευγ-νυ
	ἐ-ζύγ-ην	ζεύξ-ω	ζεύγ-νυ-μι
		ἔ-ζευξ-α	
		ἔ-ζευγ-μαι	
		[ἐ-ζεύχ-θην]	
9.			
κίνυμαι, καίνω,	καν	κανι = καιν per met. **	και-νυ
upero, vinco, uccido	ἔ-κἄν-ον	καίν-ω (cl. 4ª)	καί-νυ-μαι
	καν-ῶ		ἐ-καί-νυ-το, Od.

* § 5. ** § 17.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano		Tema modificato e forme che ne derivano	
10.				
κτίννυμι,	κταν		κτεν-ι = κτειν per met.*	κτιν-νυ per ind.*
κτιννύω,	ἔ-κταν-ον		κτείν-ω (cl. 4ª)	κτιν-νύ-ω
κτείνω (in prosa ἀποκτείνω), uccido	ἔ-κτα 3ª s. ἔ-κτᾰ-ν 3ª pl. ἔ-κτᾰ-θεν 3ª pl. κτά-ς κτά-μενος	aor. senza nas.	κτεν-ῶ ἔ-κτον-α, § 7, a.	κτίν-νυ-μι
11.				
μίγνυμι, *misceo.* V. μίσγω, § 53, 9.				
12.				
οἴγνυμι, apro; forma second. οἴγω usata per lo più nei composti ἀν-οίγω, ἀν-οίγνυμι, δι-οίγω	ϝοιγ, οἰγ		οἰγ-νυ	
	οἴγ-ω		οἴγ-νυ-μι	
	οἴξ-ω		ὠΐγ-νυ-ντο, impf.	
	ὤϊξ-α, ᾠξ-α,		ἀν-οίγ-νυ-μι	
	ἔ-ῳξ-α,	ἀν-έ-ῳξ-α § 26, b.		
	ἔ-ῳχ-α,	ἀν-έ-ῳχ-α pf.		
	ἔ-ῳγ-α,	ἀν-έ-ῳγ-α pf.		
	ἔ-ῳγ-μαι,	ἀν-έ-ῳγ-μαι		
		ἀν-ε-ῴξ-ομαι		
	ἐ-ῴχ-θην,	ἀν-ε-ῴχ-θην		
		ἀν-οικ-τέος		
13.				
ὄλλυμι, distruggo, guasto; forma second. ὀλέκω	ὀλ		ὀλε	ὀλ-νυ = ὀλ-λυ pass.**
	ὠλ-όμην		ὀλῶ f. att. § 29, a.	ὄλ-λυ-μι
	οὐλ-όμενος, funesto		ὀλέ-σ-σω § 31, b.	
	ὄλ-ωλ-α, § 26, c.		ὤλε-σα	
			ὀλ-ώλε-κα	
			ὀλ-οῦμαι	

* § 17. ** § 8. *** § 9.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano
14.		
ὄμνυμι, giuro	ὀμ, ὀμο	ὀμ-νυ
	ὀμοῦ-μαι, fut.	ὄμ-νυ-μι
	ὤμο-σα ὅμο-σσα ep. § 32, b.	
	ὀμ-ώμο-κα § 26, c.	
	ὀμ-ώμο-σται, ὀμ-ώμο-ται pf. 3ª s.	
	ὠμό-θην, ed ὠμό-σθην	
	(ἀν)-ωμο-τός	
15.		
ὄργνυμι, tergo	ὀ-μοργ con ο prost. *	ὀ-μοργ-νυ
	ὤ-μορξ-α col med.	ὀ-μόργ-νυ-μι
	ὠ-μόρχ-θην	
16.		
γνυμι, ὀρέγω,	ὀ-ρεγ, cf. *reg-o*	ὀ-ρεγ-νυ, per indeb.** ὀ-ριγ-να
ριγνάομαι,	ὀ-ρέγ-ω, ὀ-ρέγ-ομαι	ὀ-ρέγ-νυ-μι ὀ-ριγ-νά-ομαι
tendo, mi	ὀ-ρέξ-ομαι	
orzo, aspiro	ὠ-ρεξ-άμην, ὠ-ρέχ-θην	
	ὀρ-ω-ρέχ-ατται, 3ª pl. pf. med. § 26, c.	
	ὀ-ρεκ-τός	

* §. 22. ** § 8.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	
17.			
ὄρνυμι, eccito	ὀρ, cf. *or-ior*	ὀρ-ε	ὀρ-νυ
	ὤρ-ορ-ον, aor. con radd.	ὀρ-έ-οντο, impf. med.	ὄρ-νυ-μι
	§ 27		
	ὄρ-σω, ὦρ-σα		
	ὄρ-ωρ-α pf., sono nato		
	ὀρ-οῦμαι fut.		
	ὦρ-ετο ed ὤρ-το, aor. med.		
	ὄρ-σο ed ὄρ-σεο imprt., álzati.		
	ὄρ-θαι, ὄρ-μενος, aor. med.		
	ὀρ-ώρ-εται, pf. med.		
18.			
πήγνυμι fermo, stabilisco	πᾰγ, cf. *pac-iscor, pa(n)g-o*	πηγ per prol. *	πηγ-νυ
		ἔ-πηξ-α col med.	πήγ-νυ-μι
	ἐ-πάγ-ην	πέ-πηγ-α, sto saldo	
	παγ-ήσομαι	ἐ-πήχ-θην	
		πηκ-τός	
19.			
ῥήγνυμι, squarcio	ῥαγ, ϝραγ, cf. *frag-ilis, fra(n)g-o*	ῥηγ per prol. *	ῥηγ-νυ
		ἔρ-ρηξ-α col med.	ῥήγ-νυ-μι
	ἐῤ-ῥάγ-ην		
	ῥαγ-ήσομαι		
	ἔῤ-ῥωγ-α per rinf. § 5.		
20.			
στόρνυμι,	στορ	στρω per met. **	στορ-ε
στρώννυμι,	στόρ-νυ-μι	στρώ-ννυ-μι	στορ-έ-ννυ-μι
στορέννυμι,	*tŏr-us* per *stor-us*	στρώ-σω, ἔ-στρω-σα	στορ-ῶ, § 29, ε
stendo,	*ster-no*	ἔ-στρω-μαι	ἐ-στόρ-ε-σα
distendo		ἐ-στρώ-θην	ἐ-στόρ-ε-μαι
		στρω-τός, cf. *stra-tus*	

* § 5. ** § 17.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano
21.		
κνυμαι, τανύω,	ταν	τεν-ι=τειν per met.* ταν-υ
τείνω, tendo	τέ-τᾰ-κα	τείν-ω (Cl. 4ª) τάν-υ-μαι
	τέ-τα-μαι	τεν-ῶ ταν-ύ-ω
	ἐ-τά-θην	ταν-ύ-σω
	τα-τός, -τέος	τε-τάν-υ-σμαι

22.

νυμι, τίνυμαι, punisco, mi vendico. V. τίνω, § 50, 9.

23.

ράγνυμι, e φάργνυμι, rinchiudo. V. φράσσω, § 49, 16.

b) *Verbi con tema in consonante cui si aggiunge -να*

24.			
άμνημι, δαμάω	δαμ, cf. *dom-o*	δαμ-α	δαμ-να
δαμνάω, domo	ἐ-δάμ-ην, aor. for.	δαμ-ά-ω	δάμ-νη-μι
	ἐ-δμή-θην } per met. § 17.	δαμ-ά-σαι, δαμ-ά-σασθαι	δάμ-να-μαι
	δέ-δμη-μαι }	δαμ-ά-σθην	δαμ-νά-ω

25.

ίρνημι, mescolo. V. κεράννυμι, § 56, 34.

26.

ρήμνᾰμαι, *pendeo*. V. κρεμάννυμι, 56, 36.

27.

μάρναμαι, μαρ μαρ-να
ombatto (dif.) μάρ-νᾰ-μαι
μαρ-νώ-μεσθα, cong.
μαρ-νοίμεθα, Od.
μαρ-νά-σθαι, μαρ-νά-μενος

---

* § 17.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	
28.			
πέρνημι, πιπράσκω, vendo; περάω, porto a vendere	περ, e per met.*	πρᾱ (1)	περ-να
	περ-ά-ω	πι-πρά-σκ-ω (Cl. 6°)	πέρ-νη-μι
	περ-ά-σω	πέ-πρᾱ-κα, πέ-πρᾱ-μαι	πέρ-να-μαι
	περ-ά-σσω, ep.	πε-πρά-σομαι, f. 3°	ἐ-περ-νά-μην
	ἐ-πέρ-α-σσα, § 32, b.	ἐ-πρά-θην, [ἐ-πρή-θην]	περ-νά-ς, περ-νᾱ́-μενος
		πρα-τός, -τέος	
29.			
πίλναμαι, πελάω, πελάζω, mi avvicino	πελ	πελ-α	πιλ-να per ind.*
	ἔ-πλη-το, πέ-πλη-μαι per met. § 17	πελ-ά-ω, πελ-ά-ζω	πίλ-να-μαι
		πελ-ά-σσετον, πελ-ά-σατον aor. imprt.	
		ἐ-πελ-ά-σθην	

30.

πίτνημι, distendo. V. πίπτω, § 53, 4,

31.

σκίδναμαι, mi diffondo, mi separo. V. σκεδάννυμι, § 56, 40.

c) *Verbi con tema in vocale, cui si aggiunge* -νυ.

Osservazione. Dei verbi che seguono, alcuni avevano in origine il tm. in ς, che poi si mutò in ν in unione al suffisso νυ,

(1) Altra modificazione di πρα è πρι (per indebol. § 8), da cui discendono le seguenti forme con significato di *comprare*, correlativo a *vendere*:

πρι
ἐ-πρι-άμην, comprai
πρί-ασο e πρί-ω, imprt.
πρί-ωμαι
πρι-αίμην
πρι-άμενος

* § 17. ** § 8.

Digitized by Google

come ἔννυμι per ἐσ-νυ-μι; altri tra il tm. ed il suffisso inseriscono un' α od ε di legame, p. e. πετ-ά-ννυ-μι, στορ-έ-ννυ-μι.

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano
32.		
νυμι, vesto,	ἑ, Ϝες, cf. *ves-tis*	ἐν-νυ (= ἐσ-νυ) per ass. *
neralmente	ἀμφι-έσ-ω, αμφι-έσ-ομαι	ἕν-νῡ-μι, εἵ-νυ-μι ion.
ἀμφι-έννυμι	ἀμφι-ῶ, f. attico	εἵ-νυ-ον (= ἐσ-νυ-ον) impf.
	ἕσ-σω, ep. § 31, b.	εἵ-νυ-σθαι inf.
	ἠμφί-εσ-α, ἐπι-έσ-ασθαι	ἠμφι-έν-νυ-ν imprf.
	ἕσ-σα } aor.	
	ἐ-έσ-σατθ, ἕσ-α-το } §32, b.	
	ἠμφί-εσ-μαι, εἷ-μαι pf.	
	ἕσ-σο, 2ª sing. ppf.	
33.		
ζώννυμι,	ζω	ζω-ννυ
cingo	ζώ-σω	ζώ-ννυ-μι
	ἔ-ζω-σα col med.	
	ἔ-ζω-σμαι	
	ζω-στός	
34.		
κεράννυμι,	κερ-ᾰ	κερα-ννυ κιρ-να per ind. **
κεράω,	κερ-ά-ω	κερά-ννυ-μι κίρ-νη-μι
κίρνημι,	ἐ-κέρ-ᾰ-σα ἔ-κρη-σα	ἐ-κίρ-νᾱ impf. 3ª sing.
mescolo	ἐ-κερ-α-σ-σα κέ-κρᾱ-κα	κιρ-νά-ς part.
	ἐ-κερ-ά-σθην κέ-κρᾱ-μαι	
	ἐ-κρά-θην	
	κρα-τέος	

per sinc. o met.

* § 9. ** § 8.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	
35.			
κορέννυμι,	κορ-ε	κορ-ε-νυυ	
sazio	ἐ-κόρ-ε-σα	κορ-έ-νυυ-μι	
	κορ-έ-σσατο, Od. § 32, b.		
	κε-κορ-η-ώς, part. pf.		
	κε-κόρ-η-μαι e κε-κόρ-ε-σμαι		
	ἐ-κορ-έ-σθην		
36.			
κρεμάννυμι,	κρεμ-ᾰ̀	κρεμ-α-νυυ	κρημ-να
κρήμναμαι,	κρέμ-α-μαι, *pendeo*	κρεμ-ά-νυυ-μι	κρήμ-να-μαι, poet.
κρέμαμαι,	κρεμ-ῶ, f. attico		κρημ-νά-μενος, Arist.
appendo,	κρεμ-ήσ-ομαι		
sospendo	ἐ-κρέμ-ᾰ-σα		
	ἐ-κρεμ-ά-σθην		
	κρεμ-α-στός		
37.			
πετάννυμι, spando. V. πίπτω, § 53, 4.			
38.			
ῥώννυμι,	ῥω	ρω-νυυ	
rinvigorisco,	ῥώ-σω	ρώ-νυυ-μι	
rinforzo	ἔῤῥ-ῥω-σα		
	ἔῤῥ-ῥω-μαι		
	ἔῤῥ-ῥω-σο sta sano, *vale*		
	ἐῤῥ-ῥώ-σθην		
	ἄῤῥ-ῥω-στος, debole, senza forze		
39.			
σβέννυμι,	σβε, e per prol. *	σβη	σβε-νυυ
estinguo	σβέ-σω } trans.	ἔ-σβη-ν (poet.) § 54, III.	σβέ-νυυ-μι
	ἔ-σβε-σα } trans.	σβῆ-ναι	
	ἔ-σβε-σμαι	σβή-σομαι	
	ἐ-σβέ-σθην	ἔ-σβη-κα intrans.	
	σβε-στέος		

* § 5.

Digitized by Google

	Tema e forme che ne derivano	Tema modificato e forme che ne derivano	
40.			
σκεδάννυμι,	σκεδ-α	σκεδ-α-ννυ	σκιδ-να per ind. *
σκίδναμαι,	σκεδ-ῶ, f. attico	σκεδ-ά-ννυ-μι	σκίδ-νη-μι, cf. *sci(n)d-o*
κίδναμαι,	ἐ-σκέδ-ᾰ-σα		σκίδ-νᾰ-ται, e κίδ-να-ται
mi diffondo,	ἐ-σκέδ-α-σμαι		
mi separo	ἐ-σκεδ-ά-σθην		ἐ-σκιδ-νά-μην, Il.
	σκεδ-α-στός		
41.			
στορέννυμι, στρώννυμι, stendo. V. στόρνυμι, § 56, 20.			
42.			
χρώννυμι,	χρω	χρω-ννυ	
colorisco,	ἔ-χρω-σα	χρώ-ννυ-μι	
forma second.	κέ-χρω-σμαι		
χρώζω	ἐ-χρώ-σθην		

---

* § 8.

Digitized by Google

Digitized by Google

GIUNTE E MUTAZIONI

SOPRA LAVORO (1).

pag. lin.

XIII 3 A. *Incontro di vocali.* Aggiungi: *Varii mutamenti di vocali.*

XIV 22 Temi dal nominativo » sing. . . .

XV 22 . . . ovvero prolungano » in certi tempi . . .

XV 28 Verbi che » d'ordinario . . .

§ 14, d), pag. 21, lin. 22.

Dopo le parole « πράσσειν, fare » *si ponga il numero* (1), *che richiamerà a piè di pagina la nota seguente:*

(1) In un certo numero di verbi (tra cui φράσσω e πράσσω) il gruppo σσ o ττ sembra derivare non da κj, χj, come dianzi

(1) Sulla fine della stampa di un libro, quando a un tratto puoi riguardarlo in sè e ne' rapporti fra le sue parti, è impossibile respingere le molte idee che ti si presentano, quali per compiere ciò che prima fu soltanto accennato, quali per meglio determinare la natura ed estensione di qualche principio od osservazione. Di qui nascono queste poche giunte e mutazioni; e prego i professori a volerle tenere presenti nell'insegnamento, perchè son esse parte integrante del lavoro.

In quanto ad errori di stampa, io credo che sia ben difficile evitarli in opere di tal fatta, sebbene (mi è grato dichiararlo) niuna cura abbia risparmiata l'operoso signor L. Alberghetti. Se ne registrano qui appresso alcuni dei più notevoli.

Digitized by Google

fu stabilito, ma da γj. Ritenendo su questo punto le conchiusioni della Grammatica comparata, diciamo che nel più antico stato della lingua i temi dei verbi testè ricordati non uscivano in γ, bensì in ϰ; il quale ϰ posteriormente si addolcì in γ. Di che per altro chi voglia una pruova, nello stesso campo greco-latino, confronti πλήσσω, percuoto, ἐξ-ε-πλάγ-ην, πληγ-ή(ή) con la radice primitiva πλακ, quale scorgesi in πλακ-ός (gen. di πλάξ, superficie piana), o meglio col latino *plec-to*, che con πλήσσω, come è evidente, ha comune la radice ed il significato.

§ 25, pag. 31, lin. 10.

Dopo le parole « con sicurezza » *si aggiunga*:

f) Da ultimo non è inutile osservare come quest' aumento, vuoi sillabico vuoi temporale, e che assume forme così svariate; nella lingua epica viene ora usato ora omesso, secondo richiegga il bisogno del metro. Eccone, tra i tanti, alcuni esempi:

ἔ-βην e βῆν ἦγε ed ἄγεν
ἐ-βεβήκειν e βεβήκει εἶχον ed ἔχον.

§ 26, pag. 32, lin. 13.

Giunta da mettersi dopo le voci « tm. ὀπ »

d) Essendo il raddoppiamento carattere essenziale del perfetto, esso, sotto una od altra forma, è stabile; nè può, come l' aumento, venir meno. L' osservazione è confermata dalle poche eccezioni che si possono addurre in contrario:

voci di perfetti

senza raddoppiamento	senza aumento temp.
ὀέγ-μαι accanto a δέ-δεγ-μαι	ἀλιτήμενος (da ἀλιταίνω)
δέχ-αται, 3ª pl.	ἀκ-αχ-ήμενος ed ἀκ-ηχ-έμενος
(da δέχομαι, accolgo)	(da ἄχνυμαι, mi affliggo.

Digitized by Google

§ 44, pag. 77, lin. 5-7.

Leggasi tutto il periodo rettificato come segue:

. . . . . modificata ed ampliata.

Ma nei verbi v' ha questo di più, che alcune voci tra il tema e la desinenza inseriscono una vocale intermedia, ed altre che al tema immediatamente congiungono la desinenza.

Ib. lin. 9.

Dopo le parole « vedrà con non poca sorpresa che » *si aggiunga* « nei verbi. »

Ib. lin. 19, a).

Tutto questo passo, fino a ἔ-τυπ-τ-ον *della pagina seguente, va così modificato:*

. . . . . dei tempi e delle coniugazioni.

a) E per vero, in ragione di questa brevità o lunghezza di forme, i tempi si dividono in due grandi gruppi: da una parte i tempi che derivano dal tema puro o più breve, dall' altra i tempi che dal tema ampliato. Dal tema puro nasce d' ordinario l' aoristo forte, ed in generale quei tempi che conservano esso tema puro, detti perciò *tempi tematici;* dal tema ampliato si formano il presente e l' imperfetto; quindi l' uno chiamasi *tema verbale* (o semplicemente *tema*), perchè fondamento del verbo, e l' altro *tema del presente* o *tema modificato,* perchè ampliamento del tema verbale. Es.

τυπ	τυπ-τ
ἔ-τυπ-ον, ἐ-τύπ-ην	τύπ-τ-ω
ἔ-τυψ-α, τέ-τυμ-μαι	ἔ-τυπ-τ-ον.

§ 44, pag. 79, lin. 8, b).

Riproduco per intero il passo seguente, atteso la speciale importanza della rettificazione introdottavi.

Digitized by Google

b) Secondo che poi la unione del tema con la desinenza personale è *mediata* od *immediata*, distinguesi la coniugazione in -ω, o più comune, dall' altra in -μι, o più antica; quella prende per vocale intermedia ε od ο, questa unisce senz' altro la desinenza al tema. Es.

Conjug. in -ω	Conjug. in -μι
ἄγ-ο-μαι	ἄγα-μαι
ἄγ-ε-ται	ἄγα-ται
φέρ-ο-μεν	φη-μί
φέρ-ε-τε	φα-τέ

Questa vocale intermedia è detta *vocale tematica*.

§ 45, pag. 81, lin. 6.

Da aggiungere la seguente avvertenza:

3° Studiandosi qui ogni verbo nel complesso delle sue forme, qualunque sia la coniugazione cui esse appartengano, come si è detto a pag. IV.ª, accadrà sovente che s' incontreranno voci, le quali non presentano le desinenze ordinarie, ma le primitive. Acciò l' alunno non si creda in dritto di trasandarle, quali voci strane o difficili, ne illustrerò le più notevoli.

Nell' attivo.

a) Mi piace innanzi tutto notare il riscontro fra la desinenza eolica -μες e la latina -*mus* nella 1ª pers. pl. indic. Es. φέρο-μες (= φέρο-μεν), *feri-mus*.

b) Presso Omero alcuni aoristi deboli prendono nella flessione le voc. ο, ε invece della loro caratteristica α; ed in tal modo si riscontrano con le desinenze ον, ες, ε ecc., ομην, ου, ετο dell' aoristo forte, restando però σ come segno di distinzione tra le due forme:

Digitized by Google

ἶξ-ον, -ες, -ε (ἱκ-όμην aor. forte); ἐβήσ-ετο da βαίνω;
λέξ-εο e λέξ-ο, coricati, da λέγω; ὄρσ-εο ed ὄρσ-ο,

álzati, da ὄρνυμι.

c) Le antiche desinenze del piuccheperfetto attivo sono: -εα, -εας, -εε(ν), contr. -ει(ν) ovv. -η: quindi [ᾔδ-εα], ᾔειδ-ης, ᾔδ-εε(ν), ovv. ᾔειδ-η.

d) L'imperativo ha conservato l'antica ed intera sua desinenza -θι in varie voci, come tra le altre in στῆ-θι, βῆ-θι (da βαίνω), accanto ai composti παρά-στα, κατά-βα.

e) L'infinito attivo ha ben di frequente l'antica desinenza -μεναι, od abbreviata -μεν, accanto alla ordinaria -ειν. Essa si unisce al tema per mezzo di ε:

ἀμυν-έ-μεναι, ἀμυν-έ-μεν = ἀμύν-ειν;

o senza vocale di congiunzione:

ἴδ-μεναι da οἶδα; τεθνά-μεναι da θνήσκω;

o con allungamento della vocale del tema:

καλή-μεναι da καλέω; μιγή-μεναι da μίσγω.

f) Il dialetto omerico usa spesso un prolungamento, il quale sebbene si comprenda tra le varie forme annoverate nei §§ 5 e 6, si distingue soltanto per la libera maniera onde è usato:

forme allungate	forme contratte	
νεικεί-ω	νεικῶ	
ἐτελεί-ετο	ἐτελεῖτο	
(θέω), θεί-ω	θῶ	aor. cong.
θή-ης, θεί-ης	θῇ-ς	aor. cong.

Nel medio.

g) Si noti la desinenza più piena nella 2ª sing. dell'ind., cong. ed ott. attivo, cioè -σθα, conservata in alcuni verbi, invece della ordinaria desinenza ς:

Digitized by Google

τίθη-σθα = τίθη-ς *ponis*; ἐθέλησθα = ἐθέλη-ς *velis*;
κλαίοι-σθα = κλαίοι-ς, *fleas*.

Son pure notevoli le desinenze -μεσθον, -μεσθα, in cambio di -μεθον, -μεθα:

φραζό-μεσθα accanto a φραζό-μεθα da φράζω;

come anche, nella 3ª *pers. plur. del medio*, le desinenze -ατται, -ατο, invece delle originarie α-νται, α-ντο. Nelle quali è da osservare 1° la vocale α, che serve a congiungere i temi con le desinenze -νται, -ντο; 2° la perdita, posteriormente avvenuta del ν, donde poi -ατται, ατο. Le adopera molto spesso il dialetto gionico nel perfetto e piuccheperfetto indic., ed anche nell'ottativo:

βε-βλή-ατται da βάλλω; πε-ποτή-ατο da ποτάομαι;
μαχοί-ατο = μάχοι-ντο da μάχομαι.

Nel passivo.

Nella 3ª *pers. plur. dell' aoristo indicativo* trovasi presso Omero una desinenza abbreviata -εν per -ησαν:

τράφ-εν = ἐ-τράφ-ησαν, da τρέφ-ω;
ἔ-κταθ-εν = ἐ-κτάθ-ησαν, da κτείνω.

Osservazione. Siffatta abbreviazione ha pur luogo nella 3ª *plur. dell' aoristo forte indic. attivo* de' verbi in -μι, e di que' verbi in ω che hanno l'aoristo forte conforme alla coniugazione in μι (cf. § 54, I, b).

Ma in queste voci il -ν della desinenza si unisce immediatamente alla vocale *breve* del tema:

aor. 3ª plur. ἔ-στᾰ-ν (di rado ἔ-στᾰ-σαν) per ἔ-στη-σαν;
» ἔ-φῠ-ν per ἔ-φῡ-σαν, da φύω;
» ἔ-βᾰ-ν e βᾰ-ν per ἔ-βη-σαν, da βαίνω.

MAG 2010563
Digitized by Google

INDICE ALFABETICO DEI NOMI E VERBI

Nota. I numeri 2 e 3 indicano che gli aggettivi cui sono apposti hanno due o tre terminazioni.

A.

ἀγαθός 3. § 43, 1.
ἄγαμαι, ἠγάᾱσθε § 55, 1.
ἀγινέω, ἄγω, ἤγαγον § 50, 36.
ἄγνυμι, ἔαγα, ἔαξα, ἦξα § 56, 1.
ἄεσα, ἄσα, v. ἰαύω § 53, 3.
ἀηδών, ὁ, ἡ § 41, 9.
ἄημι, ἀάζω § 55, 2.
Ἀΐδης § 39, 1.
αἴδομαι, αἰδέομαι, ᾐδέσατο § 52, 22.
αἱρέω, ἀραίρηκα § 53, 5.
αἰσθάνομαι § 50, 12.
αἰσχρός 3, αἴσχίων 2, § 40, 20.
ἄλγος, τό, ἀλγίων 2, ἄλγιστος 3. § 43, 5.
ἀλδήσκω, ἀλδαίνω § 51, 1.
ἄλειφαρ, τό § 39, 28.
ἀλέξω, ἄλαλκον, § 52, 23.
ἄλθομαι § 52, 24.
ἁλίσκομαι, ἑάλων, ἁλῶναι § 51, 14.
ἀλιταίνω, ἤλιτον § 50, 1.
ἀλκή, ἡ § 38, 1.
ἄλλομαι, ἆλτο § 49, 1.
ἄλλος 3. § 40, 7.
ἀλούς 3. § 40, 26.
ἁλύσκω § 51, 16.
ἀλφάνω, ἤλφον § 50, 13.
ἄλως, ἅλων, ἡ § 41, 10.
ἁμαρτάνω, ἥμαρτον, ἥμβροτον § 50, 14.
ἀμβλίσκω, ἤμβλωσα § 51, 17.
ἀμείνων 2, v. ἀγαθός § 43, 1.
ἄμεναι, ἔωμεν, ἆτα § 55, 3.
ἀμπλακίσκω § 51, 18.
ἀναβιώσκομαι, βιόω, § 51, 3.
ἀναλίσκω, ἀναλόω § 51, 15.
ἄναξ, ὁ, ἄνᾰ § 39, 7.
ἀνδάνω, ἥδομαι, ἔυαδον, ἕαδα § 50, 15.
ἀνδράποδον, τό, ἀνδραπόδεσσι § 36, 1.
ἀνήρ, ἀνδρός, ὁ § 37, 14.
ἄνθρωπος, ὁ § 34, 3.
ἄνυμι, ἤνυτο § 56, 2.
ἀνώτερος 3. § 43, 12.
ἀπαυράω § 46, 1.
ἀπαρίσκω § 51, 19.
ἀπεχθάνομαι § 50, 20.
ἁπλόος 3. § 37, 5.
Ἀπόλλων § 41, 11.
ἀραρίσκω, ἤραρον, ἄρηρα § 51, 20.
ἀρέσκω, ἀρέσσατο § 51, 2.
ἀρετή, ἡ, ἀρείων 2, ἄριστος 3. § 43, 6.
Ἄρης § 41, 1.
ἄρνυμαι, ἤρατο, ἤρατο § 56, 3.
ἄρχω § 46, 12.
ἄσσον, ἄγχι, ἄγχου § 40, 10.
ἀστήρ, ὁ, ἀστράσι(ν) § 37, 15.
αὐξάνω, αὔξω § 50, 16.
ἄχθομαι § 52, 25.
ἄχνυμαι, ἀκαχίζω, ἀκάχημαι, ἀκηχέατο § 56, 4.

Digitized by Google

B.

βαίνω, ἔβην, βεβώς § 50, 2.
βάλλω, ἔβλητο § 49, 2.
βάπτω, ἐβάφην § 48, 1.
βελτίων 2, v. ἀγαθός § 43, 1.
βιβρώσκω, ἔβρων § 51, 27.
βλάπτω § 48, 2.
βλαστάνω § 50, 17.
βλώσκω, μέμβλωκα, μολοῦμαι § 51, 4.
βόσκω, βοτός § 52, 26.
βούλομαι, βέβουλα § 52, 27.
βοῦς, ὁ, ἡ § 42, 1.
βράσσων, βραχύς 3. § 40, 11.
βρέτας, -εος, τό § 41, 2.
βυνέω, βύω § 50, 37.

Γ.

γάλα, τό § 39, 8.
γαμέω, ἔγημα § 52, 1.
γάνυμαι, γανύσσεται § 56, 5.
γεγωνέω, γεγωνίσκω, γέγωνα § 52, 2.
γέλως, ὁ § 39, 9.
γέρων, ὁ § 37, 16.
γίγνομαι, γείνομαι, γεννάω, γέγονα, γέγᾰμεν § 53, 1.
γηθέω, γέγηθα § 52, 3.
γηράσκω, γηράω § 51, 5.
γιγνώσκω, γνῶναι § 51, 28.
γλῶσσᾰ, ἡ § 37, 1.
γόνυ, τό, γούνεσσι(ν) § 39, 10.
γραπτείς 3. § 40, 27.
γυνή, ἡ § 37, 23.

Δ.

δαίμων, ὁ § 37, 17.
δάκνω, δέδηχα, ἔδᾰκον § 50, 3.
δάκρυ, δάκρυσιν, τό § 42, 2.
δάμνημι, δαμνάω, δαμάω, δέδμημαι § 56, 24.
δαρθάνω, ἔδρᾰθον § 50, 18.
δατέομαι, δάσσατο § 52, 4.
δέκτο, δοάσσατο § 55, 4.
δέδρομα, v. τρέχω § 53, 15.
δείδω, δέδῐα, δέδοικα, ἔδεισα § 47, 1.
δείκνυμι § 56, 6.
δεικνύς 3. § 40, 28.
δένδρον, τό § 41, 3.
δεσμός, ὁ; δέσμα, δέσματα, τά § 39, 11.
δεσπότης, ὁ § 38, 2.
δέχομαι, δέχθαι § 46, 13.
δέω, δέομαι, δεύομαι § 52, 28.
δῆλος 3. § 37, 4.
διδάσκω, δεδίδαχα § 51, 29.
δίδημι, διδέασι § 55, 19.
διδράσκω, ἔδρᾰν § 51, 30.
δίδωμι § 53, 20
δίζημαι, δίζω § 55, 5.
Διός, v. Ζεύς § 42, 4.
δῖρρος, ὁ; δῖρρα, τά § 35, 1.
δοκέω § 52, 5.
δόρυ, τό, δούρεσσι(ν) § 39, 12.
δουλόω § 46, 2.
δουπέω, ἐγδούπησα § 52, 6.
δύναμαι § 55, 6.
δύνω, δύω, ἔδῡν § 50, 4.
δῶμα, τό; δόμος, ὁ § 39, 13.
δῶρον, τό § 34, 5.

E.

ἐγείρω, ἔγρετο, ἐγρήγορα § 49, 3.
ἔγχελυς, ἡ § 42, 3.
ἔγω § 43, 18.
ἔδραμον, δραμοῦμαι, v. τρέχω § 53, 15.
ἔδω, ἔδηδα, ἔδμεναι, v. ἐσθίω § 53, 13.
ἕζομαι, ἵζομαι, ἵζάνω, καθίζω § 49, 4.
εἶδον, ἰδεῖν, ἐείσατο, v. ὁράω § 53, 14.
εἰκών, ἡ § 41, 12.
εἰλέω, εἴλω, ἕλσαν, ἑάλην, ἕαλμαι § 52, 7.
εἰλήλουθα, ἦλυθον, ἐλεύσομαι, v. ἔρχομαι § 53, 8.
εἶλον, ἑλετός, v. αἱρέω § 53, 5.
εἰμί, ἔσων, ἐών § 55, 7.

Digitized by Google

εἶμι, ἦα, ἦειν § 53, 8.
εἶπον, εἶπα, v. εἴρω § 53, 12.
εἴργνυμι, εἴργω, ἐέργω § 56, 7.
εἴρομαι, ἠρόμην, ἐρέω § 52, 29.
εἴρω, εἴρηκα § 53, 12.
εἷς, ἑνός § 37, 8.
ἔἴσκω, εἶκε, ἔοικα § 51, 22.
ἐλαύνω, ἐληλάδατο § 50, 5.
ἐλάσσων 2, ἐλάχιστος 3. § 40, 12.
ἐλεύσομαι, v. ἔρχομαι § 53, 8.
ἐμοῦ, ἔμεο, μοῦ, v. ἐγω § 43, 18.
ἔμπλεως 3. § 37, 7.
ἕν, ἑνός, v. εἷς § 43, 21.
ἔννεπε, v. ἔπω § 53, 6.
ἔννυμι, ἀμφιῶ, ἐπιέσασθαι, ἕσσα, εἵνυον § 56, 32.
εἶο, εὖ, v. οὗ § 43, 20.
ἔοργα, v. ἔρδω § 53, 7.
ἐπαυρίσκομαι, ἐπηῦρον § 51, 21.
ἐπίσταμαι § 55, 9.
ἐπριάμην, v. πέρνημι § 56, 28.
ἔπω, ἕπομαι, ἕσπον § 53, 6.
ἐράω, ἔραμαι § 46, 3.
ἔρδω § 53, 7.
ἐρετμός, ὁ; ἐρετμόν, τό § 35, 2.
ἐρρήθην, ῥηθήσομαι, v. εἴρω § 53, 12.
ἔρρω, ἠρρήκα § 52, 30.
ἐρυγγάνω, ἐρεύγομαι § 50, 19.
ἐρύω, ῥύσομαι, εἰρύκαται § 46, 4.
ἔρχομαι § 53, 8.
ἐρῶ, v. εἴρω § 53, 12.
ἔρως, ὁ § 39, 14.
ἐσθίω § 53, 13.
ἔσπον, ἔνισπον, v. ἔπω § 53, 6.
ἔσχατος 3. § 43, 14.
ἔτλην, ἐτάλασσα, τέτληκα § 55, 11.
εὐγενής 2. § 41, 4.
εὕδω, καθεύδω, ἤυδον § 52, 31.
εὑρίσκω § 51, 23.
ἔφαγον, v. ἐσθίω § 53, 13.
ἐχθρός 3, ἐχθίων 2. § 40, 21.
ἔχω § 53, 2.
ἕψω § 52, 32.
ἕως, ἧως, ἡ § 38, 3.

Z.

ζεύγνυμι, ἐζύγην § 56, 8.
Ζεύς, Διός, Ζηνός § 42, 4.
ζυγός, ὁ; ζυγόν, τό § 35, 3.
ζώννυμι § 56, 33.

H.

ἠβάσκω § 51, 6.
ἠγγέλκως, ὁ; ἠγγελκυῖα, ἡ § 39, 27.
ἡδίων 2. § 41, 13.
ἡδύς 3. § 42, 5.
ἦλθον, v. ἔρχομαι § 53, 8.
ἧμαι, κάθημαι § 55, 12.
ἡμεῖς, ἡμῶν, v. ἐγω § 43, 18.
ἠμί, ἦ § 55, 13.
ἤνεγκον, ἤνεικα, ἐνήνοχα, v. φέρω § 53, 16.
ἦπαρ, τό § 39, 29.
ἥσσων 2, ἥκιστα § 40, 13.
ἥτυχος 2. § 34, 8.

Θ.

Θάλης § 39, 15.
θάπτω, ἐτάφην § 48, 3.
θάσσων 2, ταχύς 3. § 40, 14.
θέλω, ἐθέλω § 52, 33.
θέμις, ἡ § 39, 16.
θεράπων, ὁ § 39, 17.
θέω § 47, 7.
θῆσθαι, θήσατο § 55, 14.
θιγγάνω, ἔθιγον, ἄθικτος § 50, 21.
θνήσκω, ἔθανον, τεθνάμεν(αι) § 51, 7.
θρώσκω, θόρνυμαι, ἔθορον § 51, 8.

I.

ἵᾶ, ἵης, v. εἷς § 43, 21.
ἰαύω § 53, 3.
ἵημι, ἧκα § 55, 21.
ἱκνέομαι, ἱκάνω, ἵξον § 50, 38.

Digitized by Google

ἱλάσκομαι, ἵλῃθι § 51, 9.
ἵπταμαι, v. πίπτω § 53, 4.
ἴσκεν, v. ἔπω § 53, 6.
ἱστάς 3. § 40, 25.
ἵστημι, στεῦται § 55, 23.
ἴσχω, v. ἔχω § 53, 2.
ἴχθυς § 42, 6.

K.

καίνυμι, καίνω, § 56, 9.
κάλλος, τό § 40, 8.
καλλίων 2, κάλλιστος 3. § 43, 7.
κάμνω, καμοῦμαι § 50, 6.
κάρα, τό, κράατος, κρᾶσί(ν) § 39, 2.
κεῖμαι, κοιμάω, κοιμάομαι § 55, 15.
κελαδέω § 52, 8.
κεντέω, κένσαι § 52, 9.
κεράς, τό § 39, 18.
κέρδος, τό; κερδίων 2, κέρδιστος 3. § 43, 8.
κήδω, κέκαδον § 52, 34.
κικλήσκω, καλέω § 51, 31.
κίρνημι, κεράω, ἔκρησα, v. κεράννυμι § 56, 34.
κίς, ὁ § 40, 5.
κιχάνω, κιγχάνω, κίχημι § 50, 23.
κίχρημι, χράω, χράομαι, χρή § 55, 24.
κλαδός, ὁ § 39, 3.
κλάζω § 49, 5.
κλαίω, κλάω § 49, 6.
κλέπτω, ἔκλάπην, κέκλοφα § 48, 4.
κλύω § 46, 5.
κλείς, ἡ § 39, 4.
κνέφας, τό § 41, 5.
κόπτω, ἐκόπην § 48, 5.
κορέννυμι § 56, 35.
κράζω, κέκρᾱγα § 49, 7.
κρείσσων 2, κράτιστος 3. § 40, 15.
κρεμάννυμι, κρήμναμαι, κρέμαμαι § 56, 36.
κρίνον, τό § 41, 6.
κρύπτω, ἔκρυφον § 48, 6.
κτείνω, κτιννύω, v. κτίννυμι § 56, 10.
κτείς, κτένος, ὁ § 37, 9.
κτίννυμι, κτείνω, ἔκτανον, ἔκτονα § 56, 10.
κτυπέω § 52, 10.
κυδρός 3, κῡδίων 2. § 40, 22.
κυίσκω, κύω, κυέω § 51, 10.
κυνέω, προσκυνέω, κύσσα § 50, 39.
κύντερος 3. § 43, 9.
κυρέω, κύρω § 52, 11.
κύων, ὁ, ἡ, κυσί(ν) § 37, 24.

Λ.

λᾶας, ὁ, λάεσσι(ν) § 37, 25.
λαγχάνω, λέλογχα, εἴληχα § 50, 24.
λαμβάνω, εἴληφα § 50, 25.
λανθάνω, λήθω, λέλησμαι § 50, 26.
λάσκω, ληκέω, ἔλακον § 51, 25.
λέγω § 46, 15.
λέγω, λέκτο § 46, 14.
λείπω, ἔλιπον, λέλοιπα § 47, 2.
λελυκώς, ὁ, λελυκυῖα, ἡ § 37, 10.
λύχνος, ὁ; λύχνα, τά § 35, 4.
λύω § 46, 6.
λύων 3. § 40, 29.
λωΐων 2, v. ἀγαθός § 43, 1.

M.

μαίνομαι, ἐμάνην, μέμηνα § 49, 9.
μᾶλλον § 40, 9.
μανθάνω, ἔμᾰθον § 50, 27.
μάρναμαι, μαρνώμεσθα § 56, 27.
ραρτυρέω, μαρτῡροματι § 52, 12.
μάρτυς, ὁ, ἡ § 36, 2.
μάσσων 2, μήκιστος 3, μακρός 3. § 40, 16.
μάστιξ, ἡ § 36, 3.
μάχομαι, μαχέομαι § 52, 33.
μέδω, μέδομαι § 52, 36.
μεθύσκω, μεθύω § 51, 11.
μείζων 2, μέγας 3. § 40, 18. § 41, 14.
μείων 2, v. μικρός § 43, 2.
μέλᾱς 3. § 40, 1.

Digitized by Google

μέλομαι, μέλει, μέμβλεται § 52, 37.
μέλλω § 52, 38.
μένω, ἔμεινα, μέμονα § 52, 39.
μήτηρ, ἡ, μητράσι(ν) § 37, 18.
μία, μιᾶς, v. εἷς § 43, 21.
μίγνυμι, v. μίσγω § 53, 9.
μικρός 3. § 43, 2.
μιμνήσκω, μνάομαι § 51, 32.
Μίνως § 38, 4.
μίσγω, μέμιχα, ἔμῖκτο § 53, 9.
μύζω § 52, 40.
μύκης, ὁ § 39, 19.

N.

ναῦς, νηῦς, ἡ § 42, 7.
νεανίας, ὁ § 34, 2.
νέμω, ἔνειμα § 52, 41.
νέω § 47, 8.
νεώς, νᾱός, ὁ § 37, 6.
νόος, ὁ § 34, 6.
νύξ, ἡ § 39, 20.
νώϊ, νῷ, v. ἐγω § 43, 18.
νῶτος, ὁ; νῶτον, τό § 35, 5.

Ξ.

ξυρέω, ξύρομαι § 52, 13.

O.

ὁδός, ἡ § 34, 4.
ὀδούς, ὁ § 37, 11.
ὄζω, ὄδωδα § 49, 10.
οἴγνυμι, οἴγω, ἀνοίγω, ἔωχα § 56, 12.
οἶδα, v. ὁραω § 53, 14.
οἰδάνω, οἰδέω § 50, 28.
Οἰδίπους, Οἰδιπόδᾱ § 39, 5.
οἰκτρός 3, οἴκτιστος 3. § 40, 23.
οἴομαι, οἶμαι, οἴω § 52, 43.
οἰστός, ὁ; οἰστά, τά § 35, 6.
οἴσω, v. φέρω § 53, 16.
οἴχομαι, οἰχνέω, οἴχωκα, οἴχηκα § 52, 44.
ὀλίζων 2, ὀλίγος 3. § 40, 19.
ὀλισθάνω, ὀλισθαίνω § 50, 29.
ὄλλυμι, ὀλέκω, ὄλωλα § 56, 13.
ὄμνυμι, ὤμοσσα § 56, 14.
ὀμόργνυμι § 56, 13.
ὄναρ, τό; ὄνειρος, ὁ § 39, 21.
ὀνίνημι § 55, 25.
ὄνομαι, ὠνάμην § 55, 17.
ὄπωπα, ὄψομαι, v. ὁράω § 53, 14.
ὁράω § 53, 14.
ὀρέγνυμι, ὀρέγω, ὀριγνάομαι § 56, 16.
ὄρνῑς, ὁ, ἡ § 39, 22.
ὄρνυμι, ὄρσω, ὤρορον, ὀρέοντο § 56, 17.
ὄσσε, ὄσσοισι(ν), v. § 40, 13, in nota.
ὀστοῦν, τό § 34, 7.
ὀσφραίνομαι, ὠσφρόμην § 50, 30.
οὗ § 43, 20.
οὖς, οὔᾱς, ὦς, τό § 39, 6.
ὀυτάω, ὀυτάμεναι § 46, 7.
ὀφέλλω, ὀφείλω, ὀφλισκάνω, ὤφλον § 49, 11.
ὀχός, τό; ὄχος, ὁ § 41, 7.
ὄχωκα, v. ἔχω § 53, 2.

Π.

πάλλω § 49, 12.
πᾶς 3. § 40, 24.
πάσσων 2. παχύς 3. § 40, 17.
πάσχω, ἔπαθον § 53, 10.
πατέομαι, ἐπάσσατο § 52, 14.
πάτρως, ὁ § 37, 12.
πειθώ, ἡ § 37, 19.
πείθω, ἔπιθον, πέποιθα § 47, 3.
πεῖραρ, πέρας, τό § 39, 30.
πείσομαι, v. πάσχω § 53, 10.
πέπομαι, ποτός, v. πίνω § 53, 11.
πέπονθα, πέποσθε, v. πάσχω § 53, 10.
περαίτερος 3. § 43, 13.
πέρδομαι, ἔπαρδον, πέπορδα § 52, 47.
πέρνημι, περάω, πιπράσκω, ἐπριάμην, ἐπέρκασα § 56, 28.

Digitized by Google

πετάννυμι, v. πίπτω § 53, 4.
πέτομαι, v. πίπτω § 53, 4.
πήγνυμι, ἐπάγην § 56, 18.
πιεζέω, πιέζω § 52, 15.
πίλναμαι, πελάω, πελάζω, ἔπλητο § 56, 29.
πίμπλημι, πλήθω, πληθύω, πληθύνω § 55, 26.
πίμπρημι, ἐμπρήθω, πιμπράω § 55, 27.
πίνω, ἔπιον § 53, 11.
πιπίσκω § 51, 33.
πιπράσκω, πέπρᾶκα § 51, 34.
Πίπτω, πίτνω, πιτνέω, πίτνημι, ἵπταμαι, πέταμαι, πέτομαι, πετα̃ννύω, πετάννυμι, πετάω, πετάσομαι, πετάζω, ποτάσομαι, ποτέομαι § 53, 4.
πιφαύσκω, φάεν § 51, 35.
πλείων 2, πλεῖστος 3, v. πολύς § 43, 3.
πλέω, πλώω § 47, 9.
πνέω, ἄμπνῡτο, ἀμπνύνθη § 47, 10.
Πνύξ, ἡ § 37, 26.
ποιέω § 46, 8.
ποίμην, ὁ § 37, 20.
πολίς, ἡ § 40, 6.
πολίτης, ὁ § 37, 3.
πολύς 3. § 43, 3.
Ποσειδῶν, ὁ § 41, 15.
πούς, ὁ, ποσσί(ν) § 37, 13.
πρᾷος, πραεῖα, πραΰ § 42, 8.
πρέσβυς, πρεσβύτης, πρεσβεύτης, ὁ § 42, 9.
πρότερος 3, πρῶτος 3. § 43, 15.
πρόχοος, ἡ § 39, 23.
πτυχή, ἡ § 38, 5.
πυνθάνομαι, πεύθομαι, πέπυσμαι § 50, 32.
πῦρ, τό § 36, 4.

P.

ῥᾴδιος 3, ῥᾴων 2, ῥᾷστος 3. § 43, 4.
ῥάπτω, ἐρράφην § 48, 7.
ῥέζω, ἔρρεξα, v. ἔρδω § 53, 7.
ῥέω, ῥυήσομαι, ἔρρύησα § 47, 11.
ῥήγνυμι, ἐρράγην, ἔρρωγα § 56, 19.
ῥιγέω, ἔρριγα § 52, 16.
ῥῖγιον, ῥῖγος, τό § 43, 10.
ῥιπτέω, ῥίπτω, ἔρριφα § 52, 17.
ῥώννυμι, ἔρρωσα, ἔρρωστος § 56, 38.

Σ.

Σαρπηδών § 39, 24.
σαφής 2. § 37, 21.
σβέννυμι, ἔσβην § 56, 39.
σεύω, ἔσσευα, ἔσσυμαι § 47, 4.
σής, ὁ § 39, 25.
σῖτος, ὁ; σῖτα, τά § 35, 7.
σκέπτομαι, ἔσκεμμαι § 48, 8.
σκίδναμαι, κίδναμαι, σκεδάννυμι § 56, 40.
σκύφος, τό, ὁ § 41, 8.
σκώρ, σκᾰτός, τό § 39, 31.
στάδιον, τό; στάδιοι, οἱ § 35, 8.
σταθμός, ὁ; σταθμά, τά § 35, 9.
στείβω, ἐστίβημαι, στιπτός § 52, 50.
στερίσκω, στερέω § 51, 26.
στόρνυμι, στρώννυμι, στορέννυμι § 56, 20.
στυγέω § 52, 18.
σύ § 43, 19.
σῦς, ἡ § 42, 10.
σφεῖς, σφίσι(ν), v. οὗ § 43, 20.
σφώ, v. σύ § 43, 19.
σχήσω, σχεθί, v. ἔχω § 53, 2.

T.

τάλας 3. § 40, 2.
τάνυμαι, τανύω, τείνω, τέτακα § 56, 21.
Τάρταρος, ὁ; τάρταρα, τά § 35, 10.
τάσσω, ἔταγον § 49, 13.
ταώς, ὁ § 41, 16.
τείνω, v. τάνυμαι § 56, 21.
τείρω, τιτράω, τιτραίνω, ἔτορον § 49, 15.

Digitized by Google

τέμνω, τμήγω § 50, 8.
τέρην 3. § 40, 3.
τήκω, ἐτάκην § 47, 5.
τίθημι § 55, 28.
τίκτω, ἔτεκον, τέτοκα § 48, 9.
τιμάω § 46, 9.
τιμή, ἡ § 37, 2.
τίνω, τίω, τίνυμι, τίνυμαι § 50, 9.
τιτρώσκω, τρώω § 51, 36.
τιτύσκομαι § 51, 37.
τρέχω § 53, 15.
τυγχάνω, τεύχω, ἔτυχον § 50, 33.
τύπτω, ἐτύπην § 48, 10.
τυφώς, ὁ; τυφών, ὁ § 41, 17.

Υ.

ὕδωρ, ὕδατος, τό § 39, 32.
υἱός, υἱέος, ὁ § 42, 11,
ὑμεῖς, υμῖν, v. ἔγω § 43, 18.
ὑπέρτερος 3. § 43, 16.
ὑπισχνοῦμαι, ὑπίσχομαι, v. ἔχω § 53, 2.
ὑσμίνη, ἡ § 38, 6.
ὕστερος 3. § 43, 17.
ὕψιστος 3, ὕψος, τό § 43, 11.

Φ.

φαίνω, φάεν § 49, 17.
φέρω, συμφερτός § 53, 16.
φεύγω, φυγγάνω § 47, 6.
φημί, φάσκω, φάναι § 55, 18.
φθάνω, ἔφθην § 50, 10.
φθίνω, φθίω, φθινύθω § 50, 11.
φιλέω § 52, 19.
φλέψ, ἡ § 34, 10.
φράσσω, φράγνυμι, φάργνυμι § 49, 16.
φρέαρ, φρήτος, τό § 39, 33.
φύλαξ, ὁ § 34, 11.
φύω, ἔφυν § 46, 10.

Χ.

χαίνω, χάσκω, χανοῦμαι, κέχηνα § 49, 18.
χαίρω, χήρατο, κεχάροντο § 49, 19.
χανδάνω, κέχανδα, χείσομαι § 50, 35.
χείρ, ἡ, χέρσι(ν), χείρεσσι(ν) § 37, 22.
χείρων 2, χέρης, χέρηα § 40, 4.
χέω, ἔχεα, ἔχυτο § 47, 12.
χραισμέω, ἔχραισμον § 52, 20.
χράω, χράομαι, χρή, v. κίχρημι § 55, 24.
χρύσεος 3. § 34, 9.
χρώννυμι, χρώζω § 56, 42.
χώρα, ἡ § 34, 1.

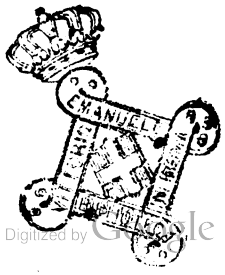
Ω.

ὦγμαι, v. ἔχω § 53, 2.
ὠθέω, ὦστο § 52, 21.
ὦμμαι, ὤρθην, v. ὁράω § 53, 14.

Digitized by Google

ERRATA CORRIGE

Pag ix	lin.	18	siano (in nota)	sia
» 24	»	1	Cf. § 43, b;	Cf. § 43, 19;
» 39	»	15	per ind. § 8.	per modif. di *a* § 7.
» 44	»	11		
» 44	»	23		
» 44-46			Classificazione ed Anomalie de' Nomi § 36.	§ 37.
» 48	»	24	τῆς Πυκ-ν-ός, ἡ Πνύξ	τῆς Πυκ-ν-ός. ἡ Πνύξ
» 50	»	21-22	1ª decl. tm. in ὁ 2ª decl. tm. in α	1ª decl. tm. in α 2ª decl. tm. in ὁ
» 56	»	25-26	τὸ φρέκρ φρεαρ	φρεκρ τὸ φρέαρ
» 60	»	4-7-11	ταχ-ι per assim. * * κρειτ-ι per assim. * * μακ-ι per assim. * *	per assim. * per assim. * per assim. *
» 63	»	26	εὐγενης per prol. comp. *	εὐγενης per prol. comp. *
» 65	»	28-29	ταεν ταδν-ος	ταων ταῶν-ος
» 87	»	24	ἔρ-ρευ-σα	ἔρ-ρευ-σα


Digitized by Google

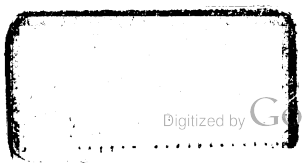
Digitized by Google

Prezzo L. 1 50

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google


Digitized by Google

Digitized by Google